Anno 60 — TORINO, Venerdì 10 Settembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 216

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La politica monetaria

La lira e le importazioni

I due decreti che riguardano le importazioni di merci vanno, per una esatta comprensione, considerati distintamente.

Il primo, col quale il Governo si riserba il diritto fino al 30 giugno 1927 di aumentare i dazi di importazione ed i rispettivi coefficienti di maggiorazione, ha una portata ristretta non solo nel tempo, ma anche nello spazio. E' evidente difatti che esso non tocca nessuno dei prodotti per i quali l'Italia ha già vincoli portati dai trattati di commercio stretti con altre nazioni. La nostra tariffa doganale non è autonoma e quindi su questo punto non può cadere discussione. Si potrebbe osservare che resta a noi piena libertà nei riguardi dei paesi coi quali non sono ancora state strette convenzioni commerciali: ma si tratta di una osservazione più formale che sostanziale, per due ragioni molto semplici. Per ciò che riguarda gli Stati coi quali volessimo per convenienza nostra addivenire ad un trattato, è chiaro che nessuno di essi accetterebbe, per un determinato prodotto, condizioni peggiori di quelle che abbiamo già concesso ad altri nelle convenzioni precedenti. In secondo luogo, anche i paesi coi quali non avessimo patti speciali non si troverebbero molto imbarazzati da un elevamento della nostra tariffa generale per i prodotti già contemplati in accordi precedenti. Supponiamo ad esempio che, per una merce fabbricata tanto nella Spagna che nel Portogallo, noi fossimo vincolati col primo dei due paesi ad un dazio determinato, e non col secondo. Ove innalzassimo il dazio generale su quel prodotto stesso, siccome la misura toccherebbe le provenienze dal Portogallo e non quelle della Spagna, riuscirebbe molto facile a quel primo Stato di girare la difficoltà, inviandoci i suoi prodotti attraverso il secondo e facendo figurare la merce come di origine spagnuola. Non è questa un'ipotesi teorica, ma un fatto che si verifica tutte le volte, ad esempio, che fra due nazioni si addiviene a tariffe di guerra: in questo caso le statistiche insegnano che vi è sempre una terza nazione neutra la quale guadagna a spese delle due prime.

La misura adottata dal nostro Governo ha quindi peso solo per i prodotti che ancora non abbiano formato oggetto di trattati ed è quindi un provvedimento di pura emergenza. Non mi sembra dunque atto a destare allarmi e neppure soggetto alla critica che si voglia con esso far ricadere sulle spalle dei consumatori gli effetti inevitabili della politica rivoluzionista della lira proclamata dal Primo Ministro.

Più connesso ad essa è invece certamente il secondo decreto, il quale riguarda la facoltà data al Governo di contingentare, o addirittura di vietare determinate importazioni, in vista della migliore disciplina dei consumi interni. Qui potrebbero sorgere effettivamente eventuali discussioni sulla applicazione di qualche trattato di commercio. Neppure questo però mi pare il punto vitale. Il trattato di commercio è un atto volontario e bilaterale, al quale le parti sono addivenute perchè lo trovavano ognuna di interesse proprio. Qualsiasi interpretazione restrittiva della convenzione, fatta da uno dei contraenti, può provocare agevolmente contromisure identiche ed in senso opposto; diventa perciò poco probabile che, anche potendolo, uno Stato adotti una politica di questo genere. E siccome le merci contemplate nei nostri trattati rappresentano una parte molto cospicua del traffico italiano con l'estero, anche la portata quantitativa di questo decreto non mi sembra in linea generale molto allarmante. In ogni modo, bisognerà vedere caso per caso.

Parlando in linea generale, è da notare che queste misure possono collegarsi alla difesa della nostra valuta direttamente, o indirettamente. Abbiamo più volte posto in rilievo che se lo Stato si propone di regolare, almeno per un certo tempo, l'andamento della propria valuta, esso deve logicamente mettere le mani su tutti gli elementi che concorrono a costituire il borso della valuta stessa: regolare, cioè, il bilancio pubblico, il credito, la bilancia dei pagamenti internazionali e così dicendo: chi vuole il fine deve anche volere i mezzi. L'importante è che il Governo il quale adotta una linea qualsiasi di condotta in questa materia — e le linee di condotta possono essere parecchie — si formi una idea molto precisa dei vincoli, direi quasi meccanici, che passano fra una misura e l'altra e delle conseguenze indirette provocate dalle singole disposizioni interventiste, le quali in materia economica sono sempre assai più importanti e complesse delle conseguenze visibili, dirette ed immediate. E' forse bene aggiungere che, comunque si proceda nei rapporti della moneta, il giorno in cui essa si è stabilizzata — a 15, a 20, a 50, a 150 centesimi oro, insomma a quel qualsiasi valore a cui il Governo ritiene opportuno di fermarsi — gli effetti della stabilizzazione sono qualitativamente sempre quelli; sicchè ogni tentativo di evitarli rappresenta una debolezza logica e non farebbe altro che spostare durante i tentativi stessi il peso dello sforzo dalle spalle di Tizio su quelle di Sempronio.

Criticare quindi a priori i due odierni decreti ministeriali mi sembra un volere attribuire al Governo le idee che più fanno comodo agli oppositori; mentre il pensiero e la linea direttiva di esso in questa complessa materia per ora ci sfuggono completamente.

Come già avevo avuto occasione di rilevare in un articolo precedente, il punto vitale consiste nella doppia linea di condotta che terrà il Tesoro di fronte alla politica bancaria dell'Istituto di emissione e rispetto alla quantità della circolazione cartacea per conto del commercio.

Riguardo a quest'ultimo punto, il decreto di ieri ci dice che la circolazione «normale» massima sarà di 7 miliardi, superabili entro determinate condizioni; e che la residua massa dei biglietti, che ancora circola per altri scopi, verrà gradualmente ridotta per i 2,5 miliardi che corrispondono ai 90 milioni di dollari ceduti, come commentammo a suo tempo, dal Governo alla Banca d'Italia, in parziale riscatto del proprio debito.

Tale decreto merita un esame speciale. Per il momento, non ci resta che prendere atto delle due disposizioni sull'importazione, rilevarne la portata non eccessiva, ed osservare che così si connettono a tutta una politica, le cui linee non sono ancora definite per il pubblico.

ATTILIO CABIATI.

Il blocco della circolazione nei commenti romani

Roma, 9, notte.

Il fatto nuovo dei provvedimenti monetari entrati in vigore da oggi, è costituito, come è noto, dalla fissazione della cifra del blocco della circolazione bancaria per conto del commercio. Per il resto il Decreto pubblicato ieri dalla *Gazzetta Ufficiale*, riproduce in forma legale le note deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 31 agosto. I commenti degli ufficiosi mettono unanimemente in rilievo che la cifra di 7 miliardi, determinata come blocco della circolazione per conto del commercio, lascia ancora un sufficiente margine di elasticità creditizia, onde qualsiasi ragione di preoccupazione — essi affermano — deve ritenersi eliminata.

Una nota ufficiosa

Una nota dell'ufficiosa *Agenzia di Roma* dice:

«La determinazione del limite della circolazione monetaria commerciale, che era attesa con molto interesse negli ambienti finanziari e produttori, completa le caratteristiche dell'attuale politica monetaria italiana, che si possono così riassumere: progressiva deflazione nelle partite della circolazione per conto del Tesoro e per conto della Sezione autonoma del Consorzio sovvenzioni valori industriali, e divieto di inflazione nella partita della circolazione per conto del commercio. Lo scopo di questo divieto realizzato appunto con il blocco della circolazione commerciale è manifestamente quello di assicurare una piena efficienza ai rigorosi provvedimenti monetari adottati, impedendo che la riduzione della circolazione per conto dello Stato sia neutralizzata nei suoi effetti da un equivalente aumento della circolazione per conto del commercio, cosicchè i biglietti di Banca in circolazione, pur cambiando titolo e funzione, sarebbero sempre gli stessi. Naturalmente, la determinazione del blocco della circolazione è un problema complesso che ha un doppio aspetto: uno riguardante la politica monetaria, l'altro riguardante la politica economica e lo sviluppo produttivo del paese con i suoi bisogni di credito.

«Si trattava dunque di stabilire delle misure che da una parte garantissero la realizzazione effettiva del risanamento della circolazione proposto dall'on. Mussolini e deliberato dall'ultimo Consiglio dei Ministri, tenendo i dovuti argini anche all'inflazione del credito, e dall'altra non creassero eccessive difficoltà al desiderato sviluppo produttivo del Paese che suppone fra l'altro un certo margine di liquide disponibilità. Le cifre stabilite di 7 miliardi di lire per il limite massimo ordinario e di 8 miliardi per il limite massimo straordinario della circolazione commerciale, rappresentano un equo e favorevole compromesso fra queste due opposte necessità, assicurando intanto anche un certo margine di elasticità della massa della circolazione per le particolari variazioni stagionali e le cosidette punte di pressione dell'economia nazionale sulla Banca di emissione. Al 31 luglio scorso la circolazione bancaria per conto del commercio aveva raggiunto gli 8.162,1 milioni. La rivalutazione anche lenta della lira con un conseguente aumento della sua capacità di acquisto può consentire, senza eccessive pressioni, un ripiegamento della circolazione ordinaria sui 7 miliardi qual'era approssimativamente sul principio dell'anno 1925».

La *Tribuna*, dopo avere messo in rilievo che la politica deflazionista ha affrontato in pieno il problema della rivalutazione della moneta, osserva che, respinta la tesi della moneta-oro per cui vi erano tante pressioni, anche straniere, col risanamento della circolazione si dà, invece, oro alla lira: «ciò che costituisce — soggiunge il giornale — il criterio fondamentale che ha inspirato il Decreto sulla circolazione monetaria».

Il problema della più rapida circolazione

Il *Lavoro d'Italia* ritiene che la cifra di 7 miliardi non sia troppo inferiore ai bisogni, quando si tenga conto del fine che si vuole raggiungere e del mezzo che si impiega, cioè rivalutazione della lira con una graduale deflazione; ed aggiunge:

«Noi non temiamo difficoltà molto grandi in seguito alla deflazione annunziata. La circolazione fiduciaria potrà agevolmente, come e meglio che nel passato, contribuire a sollevare il commercio da eventuali difficoltà, dal momento che esistono nelle casse degli Istituti di credito larghe disponibilità liquide e nell'animo dei risparmiatori ritorna la fiducia nella saldezza della nostra valuta: ciò che permetterà, se non si verificheranno immobilizzazioni pericolose, un acceleramento del ritmo della circolazione. Confidiamo che i nostri finanzieri dedicheranno tutta la loro attenzione e tutto il loro intuito a questo problema della rapidità della circolazione, che sarà il correttivo più efficace della scarsezza di valuta; e cominceranno subito ad escogitare i mezzi idonei a rendere più produttivo e meno costoso il denaro».

Soffermandosi sulla portata tecnica del Decreto ieri pubblicato, lo stesso giornale si dice informato che la circolazione fiduciaria sarà vigilata e incoraggiata; e così conclude:

«Che cosa vuol dire del resto quell'accenno (sia pure manco e interrotto) del ministro alla rapidità della circolazione, se non un richiamo ad abbreviare il ritmo dell'effetto scontato? Ciò che è certo è che il commercio non godeva più di 7 miliardi di circolazione, tanti quanti oggi gliene riserva ed affida ufficialmente il Decreto».

Anche il *Giornale d'Italia* ritiene sufficiente il margine di elasticità lasciato alla circolazione bancaria per conto del commercio:

«In realtà, accanto ai 7 ed 8 miliardi bloccati, rimangono provvisoriamente i 2 miliardi e mezzo di biglietti provenienti dalla circolazione per conto dello Stato, corrispondenti al fondo Morgan, passato dal Tesoro alla riserva della Banca d'Italia, e una parte dei biglietti in circolazione per conto dei Banchi di Napoli e di Sicilia in corrispettivo delle loro riserve, cedute esse pure alla Banca d'Italia. Questo complesso di circolazione, che chiameremo aggregata e che è destinata a ridursi gradualmente fino alla completa soppressione, a misura che possa rivalutarsi la lira e riordinarsi l'economia creditizia, vale a difendere da urti e da reazioni troppo violente la produzione ed il commercio italiani, durante il loro processo di assestamento».

Il decreto per la vigilanza sui depositi a risparmio

La serie dei provvedimenti finanziari è completata col Decreto sulla vigilanza del risparmio che è pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*. Il Decreto dice:

Art. 1. — Le Società e gli altri Enti esercenti il credito e le Ditte bancarie in genere, siano nazionali che straniere, le quali raccolgono depositi, sono soggette oltre che alle norme del Codice di Commercio, alle disposizioni del presente Decreto. Tali Società, Enti e Ditte sono iscritte in apposito albo presso il Ministero delle Finanze, che ne darà comunicazione al Ministero dell'Economia Nazionale e all'Istituto di emissione.

Art. 2. — Le Società, gli Enti e le Ditte, di cui all'articolo 1.o, non possono iniziare le operazioni, nè aprire sedi e filiali nel Regno, nelle Colonie ed all'estero, se non abbiano ottenuto l'autorizzazione con decreto del ministro delle Finanze, di concerto col ministro dell'Economia Nazionale, sentito il parere dell'Istituto di emissione. Le Società, Enti e Ditte che già funzionano alla data di pubblicazione del presente Decreto, debbono denunciare la propria esistenza al Ministero delle Finanze con le norme e le modalità stabilite nel Regolamento.

Art. 3. — Con effetto dalla chiusura dell'esercizio in corso, all'entrata in vigore del presente Decreto, le Società, Enti e Ditte in esso contemplate debbono prelevare annualmente dagli utili non meno di un decimo da destinarsi alla riserva ordinaria, fino a che questo abbia raggiunto il quaranta per cento del capitale. Per la quota eccedente il ventesimo dell'utile, che abbia la predetta destinazione, l'imposta di ricchezza mobile è applicabile con l'aliquota ridotta a metà.

Art. 4. — E' obbligatoria la comunicazione delle situazioni periodiche e dei bilanci annuali all'Istituto di emissione, nei modi e termini stabiliti dal Regolamento.

Art. 5. — Sull'osservanza delle norme contenute nel presente Decreto e di quelle che saranno contemplate nel relativo Regolamento, vigila l'Istituto di emissione. Esso disporrà di tempo in tempo ispezioni, delegandovi funzionari tecnici, i quali nell'esercizio delle loro funzioni sono considerati pubblici ufficiali e vincolati dal segreto d'ufficio.

Art. 6. — Il Governo del Re ha facoltà di emanare il Regolamento per l'esecuzione del presente Decreto; e determinare altresì con il Regolamento stesso:

a) l'ammontare del capitale minimo necessario per le nuove aziende che intendono raccogliere depositi, tenuto conto dell'ambito della loro azione e della loro caratteristica tra gli Istituti ed Enti esercenti il credito;

b) la proporzione tra patrimonio netto, capitale versato, riserva e ammontare dei depositi;

c) altre norme correlative ai fini della difesa del risparmio, ivi comprese quelle concernenti la misura dei rischi;

d) norme transitorie per le Società, Enti e Ditte già esistenti alla data di pubblicazione del presente Decreto, che non si trovano nelle condizioni previste dal predetto Regolamento;

e) penalità da comminarsi in confronto dei trasgressori.

Le conversazioni di Mellon a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9 notte.

Oltrechè col Cancelliere dello Scacchiere, il ministro americano Mellon ebbe in questi giorni occasione di abboccarsi col signor Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra. Nessuno attribuisce speciale importanza a queste conversazioni e nessuno quindi ne aspetta risultati di qualunque genere. Si conferma che Mellon salperà dopo domani per New York, sul piroscafo *Berengaria*.

La lira a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9 notte.

Nelle valute latine si è nuovamente accentuata oggi allo Stock Exchange la reazione prodottasi ieri: e le chiusure di stasera sono: franco francese 170; franco belga 178,12; lira italiana 135,88; la peseta spagnuola è risalita a 31,90 mentre la debolezza della sterlina sul dollaro si è piuttosto acuita.

Solennità europea oggi a Ginevra

L'arrivo della Delegazione tedesca e le dichiarazioni di Stresemann: «Le sofferenze della guerra debbono essere cancellate dalla buona fede e dalla collaborazione comune» — Parlerà Briand.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 9, notte.

Il barometro della sessione ginevrina segnava, quando alle dieci di stamane il campanello dell'Assemblea chiamò i delegati restii ad entrare nella sala della Riforma, cielo sereno. Ma era difficile che prima del crepuscolo non spuntasse qualche nuvola sull'orizzonte, poichè l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni e le sue modalità continuano a destare inquietudini in certi ambienti e irritazione in altri.

Tipi d'accademia

Comunque, quando salì alla Tribuna il canadese sir George Foster per continuare la discussione sull'opera del Consiglio, nessuno si impensierì. Non era dall'Assemblea che potevamo aspettarci un temporale. Vestito di tela cruda, con dei movimenti sussultorii che lo gettavano un po' a destra e un po' a sinistra della tribuna e con una mimica assolutamente straordinaria, il delegato canadese cominciò col far constatare che non tutta l'America del Nord si compendiava negli Stati Uniti e constatò poi che, se nel 1920 la Lega era un bimbo in fasce, essa è ora un giovanotto robusto, proclamando infine altamente che «il Canadà testimonia una fede illimitata negli ideali e negli scopi che la Società delle Nazioni persegue». Inoltre, sempre gesticolando con dei mulinelli di braccia indescrivibili, il canadese soggiunse che la Lega non deve turbarsi per le intimazioni di nessuna nazione:

— Se è possibile alla Società delle Nazioni di conciliare le domande che le vengono presentate col rispetto dei propri scopi, essa ha il dovere di accettarle, altrimenti essa ha il dovere di rispondere: ci separiamo con rincrescimento da voi, ma non possiamo transigere.

Il secondo delegato britannico, lord Robert Cecil, prendendo a sua volta la parola pronunziò un discorso di carattere prevalentemente tecnico, segnalando il ritardo frapposto da parecchi Governi alla ratifica delle convenzioni firmate a Ginevra e proponendo i mezzi per rimediare a tale inconveniente. In secondo luogo lord Cecil propose all'Assemblea la creazione di un organismo atto a decidere se una determinata questione presenti o no carattere internazionale e ciò allo scopo di riservare a Ginevra i soli problemi di cui la Lega sia competente, evitando confusioni dannose.

Il signor Guerrero, rappresentante del San Salvador, svolse una critica severa dell'articolo 4 del patto, chiedendo la revisione dell'intero patto perchè esso non risponde più a quei criteri di assoluta eguaglianza fra le nazioni che devono prevalere nella Lega. Egli sostenne che il patto, con i suoi vizi di costruzione (inevitabili al momento in cui fu redatto) è stato causa dell'allontanamento del Brasile, dell'Argentina e ora anche della Spagna e chiede che le potenze più favorite dal Covenant facciano i sacrifizi necessari per risolvere definitivamente la crisi della Società delle Nazioni.

Il norvegese Hambro con una oratoria cantante e piena di modulazioni tenorili, affermò che il suo paese è pronto ad appoggiare qualsiasi schema destinato a migliorare il sistema delle elezioni consigliari e, dopo alcuni rilievi dell'olandese Loudon sui lavori della terza commissione, Nincic, alle 12,30, tolse la seduta, rinviandola a domattina.

Voce di dissidio Briand-Poincaré

Mentre l'accademia oratoria si svolgeva nell'aula, nei corridoi correvano le voci più curiose. Per esempio — e la notizia era stata diramata fin da ieri sera — si diceva che esistesse un dissidio Briand-Poincaré circa la solennità da dare domani all'ingresso dei delegati tedeschi e si soggiungeva che fra il ministro degli esteri e il presidente del Consiglio francese fosse balenato persino una minaccia di dimissioni da parte del primo. La notizia in sè poco verosimile, era però significativa di uno stato d'animo non trascurabile. Allo stesso modo si denunziava nei circoli tedeschi la pubblicazione, avvenuta ieri sera nella *Tribune de Genève*, di un articolo sulle responsabilità della guerra, che si diceva inspirato da ambienti francesi e jugoslavi. Si commentava altresì l'annunzio che domani Stresemann parlerà in lingua tedesca, contrariamente alle abitudini ginevrine che ammettono il solo uso dell'inglese e del francese. Quisquiglie insomma, ma premurosamente raccolte e sfruttate. Pensate che perfino il richiamo di Nincic agli spettatori delle tribune, che ieri si erano permessi di unirsi agli applausi dei delegati, è stato trasmesso ad un giornale tedesco come un fatto sintomatico, nel senso che Nincic vorrebbe, di accordo con Briand, diminuire di tono le accoglienze che domani verranno tributate a Stresemann.

E immaginate che si stanno facendo ipotesi e deduzioni circa l'uso della lingua tedesca nell'Assemblea da parte di Stresemann. Vi è chi richiama i tre precedenti in materia: un oratore spagnuolo, che nel 1923 parlò nella propria lingua per dimostrare come essa, riuscendo comprensibile a molti delegati, testimoniasse a favore della richiesta del seggio permanente da parte di Madrid; un oratore irlandese, che parlò in gaelico per far dispetto agli inglesi e un abissino, che si espresse in etiopico, ignorando le lingue europee. Da fonte tedesca si dichiara che Stresemann parlerà domattina in tedesco, perchè egli si esprime male in francese e peggio ancora in inglese. Ma sarà poi vero?

La delegazione tedesca

Il ministro degli Esteri tedesco, con la sua delegazione forte di una cinquantina di persone, è arrivato alle 17,7 di oggi a Ginevra. Gran folla di connazionali era ad accoglierlo, ma nessuna manifestazione clamorosa ebbe luogo. Qualche applauso e molta curiosità. Una dozzina di macchine cinematografiche e una ventina di fotografi frenetici. Poi la corsa in automobile all'Hôtel Metropol e il primo ma vano assedio dei giornalisti.

Però, dopo cena, Stresemann ha ricevuto alle 21 i giornalisti tedeschi ai quali, oltre a dichiarazioni più specialmente riguardanti la politica interna della Germania, egli ha severamente deplorato che alcuni di essi avessero sopravalutato l'azione della Polonia. Egli ha dichiarato che la Germania ritiene di avere con la sua ammissione nella Lega e con il seggio permanente nel Consiglio realizzato un successo di grande portata. La Germania, il suo ingresso nella Lega e il suo seggio permanente nel Consiglio non hanno a che vedere con il seggio temporaneo alla Polonia, che verrà a questa concesso quando già la Germania sarà a posto.

«Tuttavia — ha soggiunto — nessuna seduta del Consiglio avrà luogo prima della concessione alla Polonia del seggio temporaneo e così la Germania e la Polonia siederanno contemporaneamente nel Consiglio».

Poco dopo il ministro degli Esteri tedesco riceveva i giornalisti stranieri e, riferendosi all'ultima sessione del marzo scorso, dichiarava:

«*In quel tempo tutti avevano creduto che la crisi della Società delle Nazioni fosse molto grave. Noi avevamo però lasciato Ginevra con la speranza che il tempo avrebbe migliorato le cose e questo ottimismo è stato confermato. Oggi la politica di Locarno si è realizzata. Tutte le sofferenze della guerra debbono essere cancellate dalla buona fede e dalla collaborazione comune. Mi è indifferente di sapere quanti membri avrà il Consiglio della Società delle Nazioni. La questione è di conoscere se il Consiglio potrà funzionare utilmente. Siamo venuti a Ginevra per collaborare con tutti, in piena buona fede, e apprezzo particolarmente l'attitudine della stampa straniera e la simpatia che ci ha dimostrata*».

La giornata si chiude in un'atmosfera pesante che le dichiarazioni abbastanza generiche di Stresemann non sono bastate a dissipare. Domattina al ministro degli Esteri tedesco replicheranno soltanto Briand e il presidente dell'Assemblea Nincic.

ARRIGO CAJUMI.

«Il fatto compiuto»

La politica interna e la grande industria

Berlino, 9, notte.

Qualcuno tra i più sereni osservatori germanici della vita politica dà dell'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni questa propria e giusta definizione: «il fatto compiuto», cioè un evento che in sè stesso non ha menomamente il carattere sensazionale della novità, ma di conclusione ad un periodo politico il quale — giacchè il mondo non finisce oggi — è alla sua volta e come sempre l'inizio di una nuova fase.

La collaborazione colle sinistre

Questo carattere di conclusione e di liquidazione di un periodo di incertezza e di inquietudine è la nota dominante dell'attuale momento politico della Germania; esso è comune alle due faccie della vita politica nazionale: politica estera e politica interna. Vi è infatti un vero parallelismo fra il fatto compiuto a Ginevra ed il riconoscimento della nuova realtà politica interna, espressa a Dresda nell'ormai famoso discorso del dottor Silberberg. Questi è tutt'altro che un sognatore ed un utopista e nessuno più di lui è immune da entusiasmi filosocialisti. Da uomo di affari avveduto, egli non costruisce castelli in aria e non vuole nemmeno combattere coi molini a vento. La grande industria tedesca ha iniziato l'evoluzione del suo atteggiamento con l'accettare il piano Dawes, appoggiando lealmente il Governo nella sua applicazione. L'esperienza degli anni passati — appunto perchè la mentalità degli uomini di affari non procede sulla falsariga di ideologie ma pratica un empirismo spregiudicato — ha persuaso la maggioranza degli industriali tedeschi che una repubblica tranquilla permette ottimamente all'industria di vivere e progredire e che un cauto collaborazionismo con le sinistre sarebbe la migliore ricetta di tranquillità politica.

Il discorso del dottor Silberberg affermava che la repubblica non deve più essere considerata in Germania come un argomento in discussione, ma ormai come un dato di fatto: non ci pensiamo più e andiamo avanti. Il primo passo per andare avanti dovrebbe ora essere la più ampia collaborazione dei partiti. Anche il peso reale, che hanno nella vita sociale e debbono avere nella vita politica rispettivamente le classi lavoratrici e il partito socialista, è un dato di fatto del quale l'oratore della massima federazione industriale ha formulato l'accettazione. Anche in ciò niente entusiasmo, ma un accorto opportunismo. Rimane ora la programma in tesi collaborazionista da concretare e questo sarà lavoro di discussione e di preparazione, che durerà certo parecchio tempo; i più fiduciosi dicono fino ad autunno inoltrato, ma qui è azzardato fare previsioni di tempo.

Così si presenta oggi a grandi linee la situazione e non è il caso di entrare nei minuti particolari delle discussioni, delle possibilità e dei propositi che i portavoce di tutti i partiti moltiplicano e analizzano giorno per giorno. Ripetiamo: ne avremo per un pezzo.

Il Congresso nazionalista di Colonia

Una manifestazione di oggi, che è da rilevare, è la replica, diretta ed aspra, che il capo dei nazionalisti, conte Westarp, ha dato al dottor Silberberg, in un discorso pronunciato a Colonia al Congresso del partito nazionalista, ossia, secondo la terminologia germanica, tedesco-nazionale. Il conte Westarp ha negato che l'elemento socialista sia parte preponderante del ceto operaio; non solo vi è l'elemento che appartiene al Centro, ma, secondo l'oratore di destra, c'è da far i conti anche con gli operai ed impiegati tedesco-nazionali.

«Noi siamo convinti — ha aggiunto il conte Westarp — che si deva governare in Germania coi lavoratori, ma ciò può accadere soltanto senza la social-democrazia e soltanto contro la social-democrazia».

Sarebbe stato difficile all'oratore di Colonia formulare il proprio pensiero in più perfetto contrasto con l'oratore di Dresda. Ma qui appunto non bisogna dimenticare ciò che abbiamo rilevato or ora. Il conte Westarp contro il dottor Silberberg non significa un capo partito contro un altro capo partito; il conte Westarp rappresenta una dottrina politica; il dottor Silberberg rappresenta invece un complesso di interessi, che soltanto secondariamente sono un elemento politico. Non sono due avversari della stessa categoria: vi è una radicale eterogeneità tra l'uno e l'altro.

In una adunanza speciale, accanto al congresso del partito nazionalista, si sono pure raccolti a Colonia gli industriali tedesco-nazionali, sotto la presidenza del dottor Hugenberg, che è il più forte accomandatario di giornali nazionalisti e che rappresenta una potenza nell'industria siderurgica. E' stata insomma la riunione di quella minoranza, certo tutt'altro che trascurabile, la quale costituì l'opposizione nel convegno di Dresda. Anche qui opposizione totale alla tesi esposta a Dresda dal dottor Silberberg. Questi auspicò anche, senza fare nomi, schietto schietto, la grande coalizione; sotto la guida del dottor Hugenberg si invocò invece il blocco borghese. Dice precisamente la mozione votata:

«Trecento industriali, convenuti a Colonia, confermano la propria fiducia al partito ed al gruppo parlamentare nazionalista e specialmente ai deputati rappresentanti l'industria, perchè essi lavorino senza deviazione a formare una grande destra borghese, che sola è in grado di svolgere per l'economia germanica una sana politica e di fondare le necessarie comunità di lavoro su basi nazionali».

Una doccia fredda

L'organo del Centro, la *Germania*, commentando i propositi dei nazionalisti difende a spada tratta l'idea della grande coalizione e respinge il blocco borghese vagheggiato dai nazionalisti:

«L'idea fondamentale della grande coalizione è più attuale e vitale che mai. Ha radici così profonde, morali e politiche, che nemmeno l'insuccesso di tentativi per realizzarla può scalzarla. I nazionalisti credono che il partito del Centro sarà fatalmente costretto alla coalizione con loro. Fin tanto che i nazionalisti non abbandoneranno il loro postulato, che la lotta tra socialisti e non socialisti è insopprimibile, la loro offerta al partito del Centro per formare un governo borghese non presenta grande probabilità di riuscita».

L. E.

Smentita polacca al trattato segreto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Un telegramma da Varsavia annuncia che il *Messaggero Polacco* dichiara che tutte le notizie relative ad un preteso trattato segreto tra Polonia e Romania sono assolutamente infondate.

La Cina

Lo stato d'assedio a Pechino

Verso l'intervento europeo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9 notte.

Le difficoltà delle comunicazioni cablografiche con Hankow seminano il buio sulla situazione reale in quella zona. Sembra però che le forze cantonesi abbiano suscitato l'ostilità del governatore militare della provincia di Kiang-Su, il quale si accingerebbe a contrastare la loro avanzata verso Pechino, sulle peste del fuggitivo maresciallo U-Pei-Fu.

Intanto, il corrispondente pechinese del Daily Telegraph, in un cablogramma odierno, annunzia che Hankow e l'intera vallata del Jang-Tse sono tagliate fuori da Pechino per l'interruzione completa della linea telegrafica ed è perciò impossibile ottenere notizie sullo stato di cose che vi prevale. Pechino rimane tranquilla, ma vi è stato proclamato oggi, non si sa perchè, lo stato di assedio.

La situazione generale è tale che è inutile che il Governo inglese chieda soddisfazione al Governo centrale oppure al maresciallo U-Pei-Fu per gli incidenti di Wuschiang. Le sole rimostranze possibili dovrebbero essere dirette contro il generale Jang-Sen, che ordinò la cattura dei due piroscafi inglesi.

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, mentre da un lato riferisce che negli ambienti diplomatici inglesi si manifesta la ferma intenzione di abbandonare la politica acquiescente in Cina e si tratta ad applicare misure energiche, dall'altro pare che in pratica nessuna azione sarebbe possibile per punire i responsabili della cattura avvenuta a Wan-Sien e del conflitto che seguì. In ogni caso, le decisioni al riguardo devono essere affidate al console britannico sul posto ed al comando delle forze militari inglesi del Jang-Tse. Il Daily Telegraph editorialmente sostiene che l'Inghilterra ed il Giappone dovrebbero iniziare un'immediata cooperazione per rimettere l'ordine, almeno in quelle regioni della Cina dove si esercita il commercio europeo. A tale opera, secondo il Daily Telegraph potrebbe collaborare anche l'Italia, la quale consigliò sempre l'uso dell'energia in Cina, protestando contro l'acquiescenza che le altre potenze vennero praticando sinora.

Giallo e rosso

Gli attuali eventi guerreschi in Cina — complicati dagli scontri con gl'inglesi a Canton — non sorprendono i lettori della *Stampa*, che nel maggio scorso pubblicò interessanti pittoresche pagine di Luciano Magrini sulla caotica situazione cinese. La violenta ripresa della guerra civile, che ha portato alla vittoria il maresciallo Cian-Kai-sek contro l'esercito di Wu-Pei-Fu, fu allora preannunciata al nostro inviato dallo stesso generalissimo dell'esercito rosso di Canton, ossia un esercito organizzato e armato dalla Russia sovietista.

Chi è Cian-Kai-sek? Luciano Magrini che lo conobbe al Quartiere generale, ce l'ha presentato come uomo energico, popolare, legato al governo rivoluzionario di Canton, Commissario del popolo e patrocinatore dell'alleanza con la Russia, ma personalmente non bolscevico. Com'è costume dei generali cinesi, egli passò da un campo all'altro combattendo il generale Cen-Kuing-Min di cui era aiutante in prima; e con l'aiuto moscovita si diede ad organizzare un esercito in piena regola, provvisto anche di aeroplani.

«Il nostro compito — disse il generalissimo Cian-Kai-sek al nostro inviato — è di creare lo strumento capace di estendere la rivoluzione di Canton a tutta la Cina. Noi abbiamo creato e stiamo integrando la disciplinata massa centrale di un esercito che possa organizzare e disciplinare le maggiori forze che si aggrupperanno intorno a noi nel corso della guerra. I nostri soldati hanno appreso a resistere ed a morire sulle posizioni e ad attaccare senza pericolose esitanze le forze avversarie, quando vien dato l'ordine dell'offensiva. Abbiamo creato un esercito con una coesione e su basi finora sconosciute in Cina; ora attendiamo gli ordini del Governo e dello Stato Maggiore per entrare, dopo aver valutati tutti gli elementi politici e militari della situazione cinese, in campagna».

C'è entrato ed ha vinto. Il suo piano strategico era maturato da un pezzo:

«Le sorti della Cina sono sempre state decise sul Jang-Tse-Kiang: tutte le fasi della storia cinese si sono svolte ed hanno raccolto la palma della vittoria su questo grande asse fluviale fra Shanghai ed Hankao. La ricca vallata del Jang-Tse-Kiang costituisce la linea strategica della storia cinese. Il nostro obiettivo è là. Il nostro obiettivo è Nankino, dove riposano le spoglie del nostro grande apostolo Sung-Jat-sen. Noi ci siamo preparati alla grande offensiva verso il nord ed attendiamo il momento propizio, che crediamo imminente, per iniziare la marcia. Poichè si tratta della sorte della rivoluzione cinese e del *Kuo-ming-tong* (il partito rivoluzionario al governo di Canton), il governo giustamente si preoccupa di scegliere il momento migliore per iniziare, con le maggiori possibilità militari, la progettata offensiva. Molti gregari ci attendono, per salutarci liberatori ed unire il loro sforzo al nostro, sulla grande vallata del Jang-Tse-Kiang, a Shanghai, a Nankino, ad Hankao. Conseguita la vittoria, noi sceglieremo Nankino come capitale della futura repubblica sociale cinese. Già Sung-Jat-sen aveva insistito, quando venne rovesciata la dinastia manciù, che Pechino, troppo lontana dal centro della Cina, troppo minacciata dalle pressioni europee, periferica capitale di dinastie straniere che si tenevano quasi sulla soglia della Cina, venisse sostituita con Nankino. A Nankino venne proclamata la repubblica cinese e fu la temporanea capitale del primo Parlamento cinese. A Nankino noi riporteremo la capitale; Nankino, dove ci attende il mausoleo di Sung-Jat-sen, sarà il centro della nuova Cina».

Ma anche dopo la clamorosa vittoria di Cian-Kai-sek, prima di cancellare Pechino dalla carta politica della Cina, per mettervi come capitale Nankino, converrà attendere l'ulteriore sviluppo degli eventi, che nel caos cinese sono alquanto mutevoli: la più strepitosa vittoria può da un giorno all'altro convertirsi nella più grossa disfatta; e all'infuori delle stesse vicende guerresche c'è sempre da tener conto del facile gioco con cui i volubili condottieri e gli effimeri governi laggiù pullulanti sanno barattarsi le carte in tavola.

Il Re e Mussolini alle Manovre

L'attacco "azzurro„ e il ripiegamento dei "rossi„

(Dal nostro inviato)

Castel Rigone, 9 notte.

Alla esercitazione d'oggi hanno presenziato il Re e Mussolini. Il Re era giunto ieri alle 23 in forma privatissima alla stazioncina di Ellera tra Magione e Perugia, e passò la notte nel treno reale. L'on. Mussolini era anch'egli giunto ieri verso le 18 in automobile da Roma a Solfagnano, borgo dell'alta valle del Tevere, dove si trattenne ospite nel castello del conte Bennicelli. E stamane il Sovrano e il Primo Ministro sono saliti all'osservatorio delle manovre, stabilito nei pressi di Casa La Rosa ad occidente di Castel Rigone, e di qui hanno assistito allo svolgimento delle manovre.

L'on. Mussolini all'osservatorio

L'on. Mussolini è venuto dal castello di Solfagnano guidando egli stesso la propria automobile ed è giunto all'osservatorio della Direzione delle manovre poco prima che cominciasse l'azione fissata per le ore 8. Egli era accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero, mentre ad attendarlo sul luogo erano già il Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito maresciallo Badoglio ed il sottocapo generale Grazioli, il Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Acton, il generale Pettiti di Roreto, l'ispettore della cavalleria generale Sani, il generale «medaglia d'oro» Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma e direttore delle manovre, oltre a numerosi generali ed ufficiali superiori, particolarmente addetti alla direzione delle manovre. L'on. Mussolini si tratteneva a discorrere con i presenti, quando qualche lontana scarica di fucileria echeggiante dalla valle del torrente Formanuova, indicò che l'azione aveva avuto inizio. E contemporaneamente cominciava il cannoneggiamento: l'artiglieria «azzurra» che era schierata nella zona di Colgiana, in quella di San Casciano, in quella del Poptaccio ed in quella di Rocca Monaldi, prendeva a bombardare la linea di difesa dei «rossi» ed a ricercarne le postazioni di artiglieria. E l'artiglieria «rossa» controbatteva l'avversario e aggiustava i suoi tiri sulla fanteria «azzurra» che muoveva all'attacco. Gli aerei, quelli dell'uno e quelli dell'altro partito, coadiuvavano efficacemente l'aggiustamento dei tiri, precisando il bersaglio e notificando — questo si capisce soltanto come funzione — gli effetti dei colpi e i presunti effetti.

L'arrivo del Re

L'azione era così appena iniziata, quando verso le ore 8.30 giungeva il Re accompagnato dal primo aiutante di campo gen. Cittadini. Il Sovrano, che vestiva la divisa di generale, prendeva posto insieme con l'on. Mussolini e col maresciallo Badoglio ad un rozzo tavolo di legno sedendo su una, anche più rozza, sedia di paglia, certo fornita dai contadini della vicina fattoria, prendendo posto all'ombra di una grande quercia su una specie di terrazza naturale che sporge sulla vastità del paesaggio sottostante.

Riguardo alla vista del campo centrale della battaglia, il direttore delle manovre, gen. Vaccari veniva di tanto in tanto informando il Sovrano ed il Primo Ministro, ed il maresciallo Badoglio veniva intanto commentando i [illegible] e le vicende dell'azione.

Oggi — come spiegammo — la manovra comportava l'attacco della divisione rinforzata «azzurra» contro la formidabile linea «rossa» e cioè Monte Ruffiano-Casa Gualandro: Trecine-Casa La Rosa-Castel Rigone-Colle Sassi Bianchi-Feriano e oltre fino all'appoggio terminale di Ala e di Monte Gadiolo. A questo scopo il comandante degli «azzurri», generale Ladonca, aveva disposto che l'attacco fosse condotto a fondo esercitando lo sforzo principale sulla propria sinistra, con obbiettivo normale al tratto della fronte avversaria compreso fra Monte Ruffiano e Castel Rigone e con azione secondaria sull'altro tratto della fronte avversaria, compreso fra Sassi Bianchi e Feriano. Egli aveva perciò divise le proprie forze in due colonne: la prima, destinata ad esercitare lo sforzo principale fra Monte Ruffiano e Castel Rigone e comandata dal generale di brigata Ugo Pizzarello, era composta di cinque battaglioni di fanteria (brigata *Friuli*, *Calabria* e *Torino*), del battaglione mitraglieri divisionali pesanti e del gruppo di carri armati. La seconda, destinata all'azione secondaria tra Feriano e Colle dei Sassi Bianchi e comandata dal colonnello Noè Grassi, era composta di due battaglioni di fanteria della brigata *Granatieri*, e di una sezione di carri armati. Sull'estrema destra il battaglione bersaglieri ciclisti del 2.o reggimento comandato dal maggiore Roberticchio, doveva tenere impegnati i reparti avversari che aveva di fronte, da casa Faggeto a Monte Gadiolo.

Sull'estrema sinistra, cioè verso la dorsale dei colli che si prolungano sulla sponda occidentale del Trasimeno da Casa Santa Agnese a Monte Ruffiano doveva agire il battaglione dei moschettieri-bombardieri, comandato dal console Mozzoni. Ho già accennato allo schieramento delle artiglierie «azzurre». Erano tutte per l'impiego a disposizione del comando della divisione e questa teneva anche a propria disposizione, come riserva, due battaglioni di fanteria oltre al gruppo degli squadroni di cavalleria e al battaglione degli zappatori minatori.

Per parte sua il comandante del partito «rosso» generale di divisione Leoncini, avuta l'impressione che l'avversario avrebbe esercitato il suo sforzo principale fra Castel Rigone e Monte Ruffiano, manteneva inalterato lo schieramento di concetto difensivo del reggimento di fanteria che occupava quel settore, restringendo la fronte dell'altro reggimento fra il cimitero di Castel Rigone e Cascina Fornaccio e ordinando di occuparla con un solo battaglione e tenendone un altro di rincalzo, cioè il 3.o battaglione di questo reggimento, battaglione che costituiva la riserva divisionale appostata al nord di Trecine. Sulla propria estrema sinistra poi affidava al battaglione dei bersaglieri ciclisti del maggiore Blin il compito di sbarrare la strada Perugia-Ponte Nese e di sorvegliare lo sperone di Casa Faggeto. Il gruppo di squadroni dei cavalleggeri *Alessandria* avrebbe intanto continuato a contrastare sulla estrema destra, cioè verso il Trasimeno, la avanzata da questa parte dell'avversario.

Il primo scontro e le «tanks»

Tale essendo l'ordine di operazione emanato dai comandanti dei due partiti, il primo episodio dell'attacco degli «azzurri» fu costituito dallo scontro fra il battaglione moschettieri-bombardieri e la cavalleria dei rossi, scontro che avvenne in prossimità di Casa Borgia davanti a San Vito e Monte Ruffiano. Il battaglione moschettieri-bombardieri riuscì a sorprendere la cavalleria avversaria e con una rapida e vivacissima azione a metterla fuori combattimento. Indi proseguì oltre San Vito l'avanzata su Monte Ruffiano tenuto dai «rossi» colle compagnie del 60.o Fanteria. Intanto sulle alture ove si trovavano il Re ed il Primo Ministro, il fuoco delle opposte artiglierie si faceva più intenso e nel cielo si svolgevano numerosi duelli aerei fra i velivoli dell'uno e dell'altro partito. La colonna degli «azzurri» comandata dal generale Pizzarello, cui era preposto il compito dell'attacco principale offensivo, divisa in due colonne minori puntanti una per colle Piccione verso Trecine e l'altra verso la testata di Impluvio del torrente Ginepreto, verso Cascina Guarantalo, eseguiva una serie di accaniti scontri su tutto questo tratto della fronte dove gli «azzurri» per vincere la resistenza in breve ed aprire più agevolmente il passo delle fanterie, impiegavano anche carri armati che vomitavano fuoco dalle torrette.

I «rossi» costretti a ritirarsi successivamente dalle posizioni avanzate sulla linea dell'estrema resistenza, poi minacciati ed investiti ancora su questa nei punti vitali tra Castel Rigone e Monte Ruffiano, si apprestavano a tentare l'ultima risorsa, quella di lanciare la riserva sul fianco delle colonne «azzurre». La riserva avrebbe dovuto agire fra Trecine e colle di Censo che costituisce come un secondo gradino di Col Piccione e tentare di rompere così, con un colpo di lancia nel fianco, gli «azzurri» attaccanti.

Ma a questo punto, verso le 11, il pallone dell'osservatorio, alzandosi su Castel Rigone, dava il segnale della fine della manovra: Squillarono le trombe suonando l'ordine della cessazione del fuoco. A quell'ora anche l'altra colonna degli «azzurri», quella comandata dal colonnello Grassi e che agiva contro il tratto di fronte dei «rossi» tra colle Sassi Bianchi e Feriano, era prossima a raggiungere l'obbiettivo assegnatole; mentre sull'estrema sinistra della difesa dei «rossi» i bersaglieri «azzurri» tenevano impegnati con una serie di incalzanti attacchi l'avversario, e sull'estrema destra di questo il battaglione dei moschettieri-bombardieri era riuscito a portarsi proprio sotto alla posizione culminante di Monte Ruffiano. Così i giudici di campo, constatando approfondita la penetrazione degli «azzurri» nella maglia essenziale della difesa dei «rossi», deliberavano di poter considerare che, malgrado la tenacissima resistenza opposta dall'avversario, gli «azzurri» avevano ormai virtualmente conquistate le posizioni cui il loro attacco mirava, e che i «rossi» dovessero ripiegare.

Si suppone quindi che questi nella stessa giornata di oggi, disimpegnatisi dal contatto cogli avversari, vengano rapidamente ritirandosi e facendo perno sulla propria destra, compiano una conversione che li porti sulla nuova linea di difesa. Questa verrebbe così stabilita: Passignano sul Trasimeno, Madonna Oliveto, Monte Castiglione, Monte Mussino, Monte Ginezzo. In sostanza i «rossi» si schiereranno ora per sbarrare agli «azzurri» il passo verso la valle di Chiana.

A manovra ultimata, il Re e Mussolini, che si erano vivamente interessati allo svolgimento dell'azione e che avevano avuto calorose parole di elogio sia per i capi che per le truppe, compiacendosi particolarmente col direttore delle manovre, generale Vaccari, lasciavano l'osservatorio di Casa la Rosa. Il Re si è recato sul Trasimeno nell'isola Maggiore, dove è ospite nel castello del marchese Guglielmi, e l'on. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario alla Guerra, gen. Cavallero, è tornato a Solfagnano donde in giornata è ripartito per Roma. Domani, giornata di riposo o, se vi piace meglio, di tregua. Sabato mattina, riprendendosi l'azione, gli «azzurri» inizieranno l'investimento della nuova linea di difesa dei «rossi».

MARIO BASSI.

L'istruttoria per il crack di Parma prossima a conclusione

Lusignani lascerebbe presto l'ospedale — Il processo a Novembre?

Parma, 9 notte.

L'istruttoria penale per i reati di bancarotta fraudolenta e semplice imputati agli ex-amministratori della Banca Popolare Agricola sta per essere chiusa. Sono state depositate oggi alla cancelleria del Tribunale, a disposizione dei difensori, gli interrogatori dei singoli imputati.

Il conte Lusignani, le cui condizioni di salute sono andate migliorando tanto che si prevede il suo prossimo ritorno dall'ospedale alle carceri, ha presentato in questi giorni, a mezzo del suo difensore avv. Grassi, ancora una istanza di perizia contabile che è stata però respinta dal giudice istruttore. Contro il rigetto dell'istanza il Lusignani si è nuovamente appellato alla Sezione di Accusa della Corte di Bologna. Avvengono intanto frequenti colloqui fra i rappresentanti degli imputati, delle parti civili e del fallimento per un eventuale concordato o la revoca del fallimento, qualora gli ex-amministratori si sobbarchino al pagamento del deficit che si calcola supererà i 13 milioni. In tal caso alcuni degli amministratori sarebbero assolti dalle molteplici imputazioni di bancarotta semplice.

Un sintomo che conferma la diffusa previsione della chiamata del processo a una data non lontana è fornito dalla motivazione del rigetto dell'istanza di libertà provvisoria presentata dall'ex-presidente marchese comm. Lamberto Casati costituitosi recentemente. La motivazione spiega infatti la inutilità di una concessione di libertà provvisoria nell'imminenza di un nuovo arresto. E' noto, in fatti, come per ragioni di procedura i reati di bancarotta fraudolenta non consentano, in sede di procedura formale come l'attuale, che gli imputati compaiano a piede libero all'udienza. Se si deve accogliere poi la notizia che circola in proposito negli ambienti forensi locali, il processo potrebbe essere fissato per il novembre prossimo.

Farine e pane in provincia di Novara

Novara, 9 notte.

La Commissione provinciale annonaria di Novara ha deliberato che l'abburattamento delle farine, per la confezione del pane, già fissato all'83 per cento, venga portato all'85 e che le farine vengano vendute a L. 266 al quintale al luogo di molitura. Il pane verrà confezionato in forme del peso non eccedente i 250 grammi, e sarà venduto a L. 2.80 al Kg. Il laboratorio chimico di Novara analizzerà le farine e il pane dei Circondari di Domodossola, Pallanza e Varallo, quello di Vercelli funzionerà anche per il Biellese. Il tipo unico di pane si avrà col 15 corrente.

Il primo congresso internazionale dell'elettricità a Roma

Roma, 9, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Ponti, presso la sede della Associazione fra esercenti Imprese elettriche di Roma, si è riunito il Comitato esecutivo per l'organizzazione del Congresso della Unione internazionale dei produttori e distributori di energia elettrica di Parigi. Gli intervenuti hanno preso in esame il notevole risultato delle iscrizioni fra le rappresentanze di undici Stati (Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Polonia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Tunisia), che sommano a 270, mentre le adesioni continuano ad affluire. Questo importante primo Congresso di industriali di ogni Paese, che tanta parte rappresentano della economia e della finanza internazionale, organizzato in Italia per uno speciale omaggio straniero alla Nazione che prima ebbe a spiegare il fenomeno elettrico, sarà inaugurato il giorno 21 settembre alle ore 10 in Campidoglio, alla presenza delle maggiori autorità dello Stato. Esso terrà i suoi lavori nelle sale dell'Associazione commerciale agricola di Roma a Palazzo Marignoli.

Il Comitato d'onore è presieduto dall'onorevole Mussolini; e il Comitato esecutivo, presieduto dall'on. Ponti ha voluto riservare ai congressisti, specialmente stranieri, una cordiale ospitalità, facendo in modo che sovratutto durante il breve soggiorno, essi possano sufficientemente visitare la Roma storica e artistica rendendosi conto dei progressi economici e industriali, specialmente nel ramo idro-elettrico, raggiunti in questi ultimi anni.

Il decreto per il credito agrario

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge 13 agosto 1926 concernente provvedimenti in materia di credito agrario, che si riferiscono quasi esclusivamente all'Italia Centrale ed alla Sezione di credito agrario dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Tre Venezie.

Il tragico voto d'un mutilato

Sposare una prostituta — Il tradimento e l'uccisione.

Napoli, 9 notte.

Il mutilato di guerra Giuseppe Esposito aveva subito al fronte l'amputazione di ambedue le gambe e aveva fatto uno strano voto: se fosse rimasto salvo avrebbe sposato una prostituta. Infatti egli sposò certa Maria Gallucci, ma questa, profittando delle condizioni fisiche dello sventurato, lo tradiva continuamente. Questa sera l'Esposito, in un momento d'ira, vibrava una coltellata alla Gallucci ferendola gravemente.

Le polemica per lo «scoutismo» cattolico

Padre Gemelli non aveva aderito al Congresso per l'educazione morale

Roma, 9, notte.

(G. C.) Abbiamo segnalato nei giorni scorsi la polemica sorta tra il periodico *Fede e Ragione* di Fiesole e l'*Osservatore Romano* a proposito dello «scoutismo» cattolico. Al vivace richiamo dell'organo pontificio, il periodico fiesolano ha ribattuto insistendo sul suo punto di vista, pure affermando la sua assoluta disciplina alle direttive della Santa Sede e dell'Episcopato. Questa sera l'*Osservatore Romano*, in una nota di evidente carattere ufficioso, senza più entrare nel merito della polemica scrive:

«Siamo autorizzati a dire che la risposta di *Fede e Ragione* non può essere presa come segno di devozione al Romano Pontefice ed alla Gerarchia cattolica».

Con la nota odierna, che usa a scanso di ogni equivoco la precisa frase «siamo autorizzati», appaiono chiari il diretto intervento della Santa Sede in favore dello «scoutismo» cattolico e l'implicita condanna del giornale cattolico di Fiesole, il quale dovrà senz'altro sottomettersi incondizionatamente. Non è improbabile che in questo senso siano state impartite disposizioni al vescovo di Fiesole, mons. Giovanni Fossà.

E' nota la protesta elevata dall'*Osservatore Romano* contro il Congresso per l'educazione morale, indetto in Roma: Congresso in cui gli ambienti vaticani hanno veduto una offesa alla religione cattolica nella sede stessa del Pontificato. I giornali, nel commentare la protesta, avevano affermato che l'Università Cattolica del Sacro Cuore aveva aderito al Congresso. Ora l'*Osservatore Romano* pubblica una dichiarazione del rettore dell'Università, padre Gemelli in cui è detto:

«La notizia non ha fondamento: anzi all'invito che ci fu rivolto, di inviare la nostra adesione e di prendere parte ai lavori, rispondemmo cortesemente che tutto ciò non era possibile per ragioni intuitive».

I miracoli di Lourdes

Un'altra signorina risanata

Siena, 9 notte.

Di ritorno da Lourdes, è giunta ieri nella nostra città la signorina Gioe Viti, di 30 anni, la quale, recatasi col pellegrinaggio italiano alla sacra grotta per ottenere la grazia di essere guarita di una grave infermità che le aveva anchilosata la gamba sinistra, per cui le era impossibile camminare, è stata esaudita ed ha ottenuta la guarigione. L'arto le si è infatti completamente raddrizzato e la signorina cammina ora benissimo, senza bisogno di alcun aiuto. La Viti, prima di recarsi a Lourdes, si era sottoposta alle cure di valenti chirurghi, ma con esito negativo. Profondamente credente, essa decise di partire col pellegrinaggio italiano, e fu accompagnata anzi da sanitari, che hanno potuto constatare come la ammalata, dopo essersi recata nella grotta miracolosa ed avere assistito alla processione e alla benedizione, fosse perfettamente guarita. Questa guarigione improvvisa, conosciuta nella nostra città, ha sollevato viva impressione e i più svariati commenti.

La Diocesi di Tortona pel Card. Perosi

Tortona, 9 notte.

Il Comitato presieduto da mons. Vescovo per le feste francescane, e per le onoranze al card. Carlo Perosi, nostro illustre concittadino, ha fissato definitivamente detti festeggiamenti che si svolgeranno dal 22 al 25 ottobre. Il Cardinale Perosi sarà ospite di Tortona, di dove manca da trent'anni e pontificherà in Cattedrale. Avrà luogo il Congresso per la Regalità di Cristo, la commemorazione francescana, detta da un illustre deputato del Piemonte, ed una grande processione Eucaristica con l'intervento di Arcivescovi e Vescovi della Regione. In Cattedrale avranno luogo due esecuzioni del «Natale», oratorio sacro perosiano per cura del maestro Marziano Perosi, fratello del Cardinale, e sotto la direzione dell'autore stesso, Mons. Lorenzo Perosi.

Un cadavere sulla linea ferroviaria di Chivasso

Chivasso, 9 notte.

A circa 300 metri dalla stazione di Brandizzo, lungo la linea ferroviaria, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo in ancor giovane età. Il corpo era attraversato obliquamente dall'addome alla spalla destra e le ruote del convoglio lo avevano profondamente schiacciato. Una mano, nettamente mozzata, giaceva in mezzo al binario a circa 20 metri dal cadavere. Il morto è stato identificato per certo Richetta Marcello di Pietro di anni 39, residente a Brandizzo. Egli era succeduto nel lavoro dei campi al vecchio genitore, suo parente, che poco tempo fa, quasi allo stesso posto, rimase ucciso sotto un treno. In quel punto non vi sono passaggi a livello. Si presume però che il Richetta si sia data la morte volontariamente, giacchè, uscendo di casa alle 11, ha lasciato aperto un armadio da cui tolse un libretto di risparmio, che abbandonò poi nella stanza. Il poveretto era vedovo con due figli ancor piccoli. Non si conoscono le cause che spinsero il Richetta al triste passo, nè da qual treno fu investito, ma si presume che il convoglio investitore sia il treno viaggiatori n. 1221 per Torino alle ore 12,30, giacchè il cadavere è stato avvistato dal personale del treno 1219 alle ore 13,30 circa.

Un operaio ucciso e uno ferito dal tardivo scoppio di una mina

Savona, 9 notte.

Stanotte, poco dopo le 24, è accaduta una mortale sciagura di cui è rimasto vittima un povero operaio minatore, ed un altro suo compagno dovette essere ricoverato d'urgenza al nostro ospedale di San Paolo in condizioni alquanto gravi. Una squadra di operai aveva fatto brillare delle mine sulla costruenda linea ferroviaria Savona-San Giuseppe. Senonchè una di esse non esplose. Allora due operai, certi Giuseppe Di Salvi di Antonio di anni 29 da Motta San Giovanni (Reggio Calabria) e Carmelo Arnesi di anni 47 da Pellaro (Reggio Calabria) si avvicinarono per riaccenderla, ma improvvisamente essa esplose investendo i due disgraziati. Il Di Salvi in seguito alle orribili ferite moriva poco dopo; l'Arnesi veniva trasportato all'ospedale e ricoverato. I medici lo hanno dichiarato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni. Il morto lascia moglie e otto figli. Era da poco venuto dalla Calabria ed era molto attivo e laborioso. I funerali avranno luogo sabato 11 corrente.

Due bimbi carbonizzati

La madre arrestata

Brindisi, 9 notte.

Giunge notizia da Gagliano del Capo (Lecce) della orribile morte di due bambini, Tito e Salvatore Passante, che con la famiglia abitavano in una capanna di campagna. Ieri la madre dei piccoli recavasi in un fondo vicino a visitare la suocera inferma lasciando soli i due bambini. Tornata poco dopo vide che un denso fumo si levava dalla propria abitazione. Intuendo la sciagura chiese aiuto ad alcuni contadini che si adoperarono alacremente a spegnere le fiamme, senza peraltro riuscire a salvare i due piccini, che vennero rinvenuti carbonizzati. I carabinieri procedettero immediatamente all'arresto della madre, ma sembra debba escludersi qualsiasi sua colpa nel tragico episodio. Si ritiene che i piccini giocando abbiano inavvertitamente, con qualche cerino, appiccato il fuoco alla capanna.

Tre operai trascinati da un masso

Un ucciso

Brescia, 9 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi tre operai della Società elettrica dell'Adamello stavano smuovendo un grosso macigno di granito presso il lago di Salarno, quando questi precipitando li trascinò nella caduta. Due di essi riuscirono ad evitare una sicura morte saltando ai lati del masso. Invece l'operaio Vincenzo Vincenti di anni 35 riportava lesioni così gravi che poco dopo spirava.

SPORT

La corsa Susa-Moncenisio

Procede alacremente l'organizzazione della classica corsa automobilistica Susa-Moncenisio, che si disputerà domenica 19 corr. sotto il patronato del Principe Ereditario e ad iniziativa dell'Automobile Club di Torino. La gara, come si sa, è riservata alle macchine da turismo, e comprende cinque categorie: fino a 750 cmc. di cilindrata; fino a 1100; fino a 1500; fino a 2000; oltre 2000. Le macchine da corsa sono ammesse ai tentativi di record.

Ricca è la dotazione dei premi. Per ogni categoria sono stabiliti premi di L. 3000, 1500, 1000. Inoltre saranno assegnate: una coppa al primo arrivato della 1.a categoria; coppa Città di Susa, al primo arrivato della 2.a categoria; coppa Città di Torino al primo arrivato della 3.a categoria; coppa Sip al primo arrivato della 4.a categoria. La grande coppa Moncenisio sarà assegnata al conduttore che avrà fatto il miglior tempo assoluto della giornata. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia d'oro. Al socio dell'Automobile Club di Torino, primo classificato assoluto fra i soci concorrenti, sarà offerta una medaglia d'oro dell'Automobile Club di Torino. Al concorrente che avrà fatto il miglior tempo con guida interna verrà assegnato un portasigarette d'oro dono del cav. Saletti. Le iscrizioni, che si chiudono l'11 corrente, sono fissate in lire 300.

Gli organizzatori hanno ottenuto considerevoli facilitazioni per i gitanti che si recheranno ad assistere alla bella gara: ricordiamo il ribasso ferroviario del 30 % per Susa, da ogni Stazione dell'Italia Settentrionale. La giornata del 19 corr. allo storico colle si presenta sempre interessantissima, poichè dopo la gara automobilistica che si svolgerà al mattino, avrà luogo nel pomeriggio, al lago del Moncenisio, l'annunciata riunione rendendo di grande e singolare interesse.

Il Criterium ciclistico d'Europa

Questa prova internazionale che si correrà domenica ha una storia gloriosa, poichè ogni anno la contesa ha assunto un'importanza non comune per il valore delle coppie che vi hanno partecipato. Quest'anno l'interesse non è da meno e la gara su strada a cronometro — la principale delle tre disputate, di cui due si correranno su pista — è quella che richiama maggiormente l'attenzione degli appassionati. La Direzione del Velodromo ha invitato le seguenti coppie: Girardengo-Negrini, Binda-Brunero, Linari-Piemontesi in rappresentanza dei nostri colori, poi la coppia mista Gay-Bidot, la coppia svizzera Notter-Guyot, e quella francese dei «levrieri» Blanchonnet-Charles Pelissier. Lotto ragguardevole di uomini sul valore dei quali è superfluo soffermarci. Le prime due coppie italiane e l'ultima francese sono quelle più quotate, quest'ultima soprattutto è attesa all'opera con curiosità. Come si sa, la formula della gara è fatta in guisa che la coppia vincitrice della corsa su strada (il cui percorso non si conosce ancora) sarà la vincitrice quasi certa del Criterium. Di qui una accanita contesa sulle strade della nostra provincia per la conquista della vittoria nella prova più importante e più aperta.

Mentre domenica i corridori disputeranno su strada il IV Criterium Europeo, sulla pista di corso Casale si avranno gare di velocità con Verri, Del Grosso, e Giorgetti, prove dietro motori con Arduino, Biglia, Belloni ed Aymo, più alcune gare riservate agli indipendenti.

Domenica si corre a Mirafiori

Si inizia domenica la riunione ippica d'autunno di Torino. Il programma comprende 10 giornate di corse, l'ultima delle quali si svolgerà il 24 ottobre. L'ammontare complessivo dei premi raggiunge le 600.000 lire circa, suddivise in 63 corse. Fino al 7 ottobre si correrà solo alla domenica; due riunioni sono di sei corse e due di sette. A partire dal 7 ottobre si avranno due giornate di corse alla settimana poichè si disputeranno anche al giovedì. Saranno tutte di sei prove, ad eccezione di domenica 17 ottobre, che ne avrà sette.

I maggiori premi della riunione sono il Premio Commercianti ed Esercenti (m. 2000) ed il Premio della Moda (m. 2400) dotati, entrambi di 25.000 lire. Le corse gentlemen e di ostacoli hanno larga parte del programma completato da parecchie notevoli prove per i due anni.

La Società Torinese, coi dati di fatto, prevede che la sua seconda riunione annuale, avrà larghi campi di partenti che non mancheranno di dar luogo a corse interessanti. Ha disposto, sempre in attesa del famoso prolungamento della linea tranviaria N. 11, un buon servizio di collegamento dal capolinea per l'ippodromo. Avrà pure luogo il solito servizio di autobus con partenza da Piazza Paleocapa.

Nella prima giornata avranno luogo le seguenti corse: Premio Alpi Graie (L. 12.500, m. 1800); Premio Valpiana (L. 0000, m. 2000); Premio Valgrande (L. 5000, m. 1100); Premio Carema (L. 6000, m. 1300); Premio Laghetto (siepi, L. 5.000, m. 2500); Premio Porta Pia (L. 4000, m. 1500).

Il Convegno della CAEN

Fervono i lavori di organizzazione del 5.o Convegno della CAEN, che — come si è già pubblicato, — avrà luogo in Alto Adige, il 18-20 settembre corrente, con intervento delle rappresentanze degli Alpini ed Escursionisti di tutte le parti d'Italia. Stante l'anticipata apertura delle Scuole (ch'erano state promesse per accogliere i gitanti a Bressanone), il pernottamento dovrà essere effettuato in soli alberghi, limitandosi così forzatamente il numero delle iscrizioni. Coloro che — dopo il Convegno — intenderanno fermarsi ancora qualche tempo nelle regioni visitate, potranno fruire di una ulteriore permanenza, non superiore ai 15 giorni. Le Società partecipanti alla Marcia Alpina potranno concorrere a numerosi premi, offerti dal Ministero della Guerra, dalla CAEN, e da altri sodalizi Alpini. Il termine utile per le iscrizioni è fissato per la sera di lunedì, 13 corr. settembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Aggredita da sconosciuti, mentre ritornava dal lavoro la tessitrice Carolina Rosso è stata bastonata a sangue. All'ospedale è stata medicata per contusioni al vertice del capo, ferite e contusioni alle braccia e alla schiena. Il motivo dell'inqualificabile aggressione pare vada ricercato in beghe di vicinato.

Resisi i tendini della mano destra ha avuto a Portula il tessitore Luigi Cordella di anni 25. E' stato ricoverato all'ospedale.

Investito dal tram a Chiavazza, il ragazzo tredenne Paolo Mosca ha riportato lievi ferite al capo e alla schiena.

All'operaio Maria Allora che richiedeva il saldo di un suo debito, Luigi Comino di Pietro, di anni 36, da Pollone ha inferto lesioni al capo e in altre parti del corpo. I carabinieri hanno denunciato il Comino.

Sulle strade di Mongrando è stato arrestato certo Pietro Martino Pola di anni 18 da Ivrea.

DA CASALE MONFERRATO

Cadendo dal fienile, sul quale aveva cercato ricovero la notte, il girovago Mario Milanesi di Scarnafigi (Saluzzo) si è prodotto complicate fratture in varie parti del corpo.

DA MILANO

Sulla tomba d'una defunta si è ucciso con una rivoltella il sarto Ettore Modena di 30 anni, nativo di Piove Emmanuele (Pavia), dimorante in via S. Eufemia, 4. E' risultato che l'infelice prima di esplodersi i due colpi di rivoltella aveva ingoiato pure una miscela velenosa. Le cause del suicidio sono ignote.

Precipitando da una casa in costruzione in via Guastalla lo stuccatore quindicenne Pachini ha è morto per frattura del cranio.

DA TRENTO

Si è gettato sotto il treno a scopo suicida, nei pressi della stazione di Bressanone, rimanendo orribilmente sfracellato, certo Riccardo Suppi, di anni 25.

Ha ucciso la cuginetta di 3 anni maneggiando imprudentemente una rivoltella trovata in un cassetto la bambina Ezi Endrizzi, di anni 7, di Romeno.

Due gravi disgrazie sono avvenute ieri. La guardia comunale di Egna Albino Tedovaldi, nel provare un fucile nuovo, faceva scoppiare con una soverchia carica la canna dell'arma che gli squarciava orribilmente una mano e parte del braccio. Un contadino, del quale si ignorano le generalità, è stato schiacciato sotto il carico di legna del proprio carro che guidava nei pressi di S. Leonardo di Bressanone.

DA VOGHERA

Per l'esplosione di una cartatina contenente gravi minacce è stato tratto in arresto a Casteggio certo Sartor Luigi di anni 34, girovago.

A Montebassaria, per cause ignote, si sviluppava un violento incendio nel fienile di proprietà dell'agricoltore Marzocchi Luigi. Le fiamme distrussero tre travate colme di foraggio e legna arrecando un danno che si aggira sulle 30 mila lire.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 9 settembre 1926

Mercato in nuova notevole depressione, specialmente sulle Commerciale e le Italiana Gaz; resistenti le Fiat e gli Idroelettrici. I Cambi tesi, eccettuato il Francia.

Rendita 3,50 % (cont. 67,75 n.): 67,75 n. — Consolidato 5 % (cont. 90,10 n.): 90,70-90,10, 90,45 — Banca Italia 2355-2300, 2335 — Banca Commerciale 1250-1230, 1232 — Credito Italiano 825 — Banca Nazionale di Credito 540 n. — Mediterranea 362,50 — Meridionali 711,50 — Rubattino 591-585, 590,50 — Cosulich 235 n. — Italiana Gas 317-306, 306,50 — Snia 259 — Elettricità Alta Italia 290-288, 288 — Sip 173-177, 177,50 — Terni 445, 437 — Fiat 481-475, 475,75 — Monte Amiata 371 — Schiapparelli 101-100, 100 — Montecatini 226-223,50, 223,50 — Bonifiche 600 n. — Viscosa 241,50-238, 240 — Châtillon 174-160, 171 — Cementi 230 — Pittaluga 127 n.

Cambi. — Parigi 80,30 n. — Svizzera 535 n. — Londra 135,20 n. — New York 28,075 n.

BORSA DI MILANO, 9 settembre. — Le vendite si sono oggi intensificate per le persistenti manovre ribassiste.

Rendita Italiana 3,50 % lm. 67,75 — Consolidato 5 % l. m. 90,90 — Banca d'Italia 2335 — Banca Commerciale Italiana 1231 — Credito Italiano 811 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 800 — Ferrovie Mediterranee 361 — Id. Meridionali 709 — Rubattino 590 — Libera Triestina 608 — Cosulich 235 — Snia 258 — Terni 436 — Meccaniche Miani e Silvestri 132 — Breda 214 — Montecatini 223,50 — Società Metallurgica Italiana 109 — Ilva 240 — Fiat 473 — Isotta 181 — [illegible]

[illegible]

BORSA DI GENOVA [illegible]

BORSA DI ROMA [illegible]

BORSA DI TRIESTE [illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI [illegible]

MEDIA DEI CAMBI [illegible]

BORSE ESTERE [illegible]

MERCATI

ASSOCIAZIONE GRANARIA DI TORINO [illegible]

BESTIAME [illegible]

CEREALI [illegible]

FORAGGIO [illegible]

SOCIETA' TORINESE [illegible]

[illegible]

Vecchio paese in Calabria

L'Italia meridionale, e specialmente le regioni meno a contatto coi traffici, come la Calabria, sta vivendo i suoi ultimi anni di vita tradizionale e antica. Quando le generazioni nate nella prima metà del secolo scorso saranno scomparse, di molte tradizioni e modi di vita non rimarranno che labili tracce; alla prossima generazione saranno cancellate del tutto. Già sui treni della costa industriosa dell'Jonio i giovani che sono stati a Torino e a Milano si salutano a colpi di ciao e di cerèa, dànno in espressioni lombarde e venete. Nella geografia della regione i luoghi d'avventura e di lavoro, oltre che l'America, non sono più Napoli o Roma. Da Catanzaro a Melito, sulla terra devastata da secoli sismici e alluvionali nascono le ciminiere delle fabbriche, nella campagna ancor pastorale e idillica, presso le chiazze di fiori violacei che si stendono per la terra cretosa come le macchie delle voglie materne.

Le voci degli affari sono già altre, e il vocabolario del dialetto, quasi tutto composto di voci inerenti alla terra e alla casa, si arricchisce delle parole dell'industria moderna che assesta sulla vecchia struttura dialettale come colpi d'ascia. Lentamente le genti dei monti scendono alla spiaggia del mare, e sul mare deserto le prime officine si specchiano. Sulla rena si spingono gli agricoltori a piantar l'ultima vite nana, in vista delle navi passano al largo per l'Affrica e la Sicilia. I monti sono lontani da qui e s'intravedono come luoghi di difesa, con l'aspetto calle e muto d'una frontiera di battaglia. I paesi da secoli si sono cacciati nelle valli e vi si sono addormentati. Quelli che si vedono, in vetta ai cucuzzoli rocciosi, si confondono con la roccia e ne hanno lo stesso colore e la stessa struttura, come la farfalla che si confonde col fiore su cui è posata. Sembra un mondo spento, un mondo lunare. Attraverso i letti dei torrenti, i viandanti che tentano di raggiungere le vallate nel silenzio reso più solitario dal ritmo della cavalcatura, sembrano abitatori di spelonche. Ma a inoltrarsi appena tra gli speroni dei monti la montagna che nasce tra la valle, sulla striscia del torrente, si anima della sua vita segreta, e sembra di udir la voce di tutte le sorgenti che maturiscono da essa. Si rivelano i paesi coi loro fiocchi di fumo, le voci disperse, i suoni intermessi, la voce soprana delle campane; vita alla quale occorre essere iniziati per capirla, essere nati per amarla, tanto è piena, come la contrada, di pietra e di spine.

Ora la strada cui lavorano da dieci anni sta per bruciare all'arrivo con l'ultima mina. Già arriva qualche forestiero là dove non arrivava che il carabiniere traslocato, o il merciaio ambulante che raccatta gli stracci e compra i capelli che le donne conservano nei buchi dei muri. Ancora i puledri col monello a bisdosso cavalcano pel sentiero secolare, e i buoi trascinano dall'alta montagna i tronchi degli alberi legati a una corda, trascinandoli in terra senza carro. E' un fatto che qui manca la nozione della forma geometrica della ruota. Ma per poco. Come al contatto dell'aria le antiche mummie si polverizzano, si polverizzerà così questa vita di paese. E' una civiltà che scompare, sulla quale non v'è da piangere, ma di cui bisognerebbe trarre il maggior numero di documenti per memoria.

La liberazione del reame delle Due Sicilie trovò qui un ordine costituito da secoli, rimasto alla sua espressione originale. Il parapiglia che avvenne col riordinamento dei beni demaniali ingrossò alcune fortune già pingui. Il paese rimase quello che era: un agglomerato di case rustiche, composte d'una stanza a terreno, colla terra naturale per impiantito, la roccia per sedile, attorno a una sola casa nobile, antica, con portici, stalle, cucine, giardini, servi. Il popolo si agitava e si affannava attorno a questa casa che era attigua alla chiesa e aveva su di essa un suo palchetto coperto da una fitta grata attraverso cui gli occhi lucenti delle padrone di casa guardavano le funzioni e la folla delle donne seduta in terra, oltre la siepe nera dei maschi in piedi. Era la sola casa nobile. L'arco della sua porta di ben dieci metri mostrava la sola pietra lavorata che esistesse nel paese, e di cui uno scampolo servì poi per lo stipite della chiesa, pel gradino e le due magre colonne. Palazzo e chiesa addossati, recanti essi soli i materiali nobili del paese, il ferro e la pietra; e la sola forma nobile: la colonna. Dentro quel palazzo composto di tre edifici addossati con scale esterne e interne, ed entrate diverse, sostenuto da contrafforti e da bastioni, coi fichi selvatici nella massa del muro sui bastioni, e come ciuffi sull'arco del portone, viveva la grande famiglia dal nome spagnuolo, con le scuderie a terreno, le cucine piene di servi, e all'ultimo piano le donne dal capo incurio e vezzoso, agitantesi in un ritmo di comando sui cinque fratelli pigri. Essere servi in quella casa era già un privilegio. Le serve che in lunghe file tutto il giorno andavano e tornavano con gli orci e i barili in capo ad attingere acqua a tre chilometri dal paese, sebbene andassero scalze, formavano la cupidigia segreta dei maschi, recando esse, fuori di quella casa, i modi delle padrone, il loro tic con la testa, o il sorriso della più giovane padrona nata dalle nozze fra cugini, che irrigava castamente verso sera il garofano elegante sulla terrazza. Queste serve avevano smesso l'abito popolare e, come se per loro fosse sempre festa, portavano una medaglietta sulla mammella sinistra. In questa casa pochi penetrarono senza timore. Dovunque ci si voltasse era terra loro, dalle foreste sui monti agli orti acquatici presso il mare. Dovunque, comunque. Era loro la terra, loro le ulive che vi cadevano sopra, erano loro le foreste che bruciavano l'estate, loro i campi tosati di luglio quando tutta la terra è gialla e i colli cretosi crepano aridi.

Non è raro trovare in Calabria gente che dice: « Noi siamo cinque fratelli e lavoriamo tutti perchè solo il maggiore prenderà moglie ». Queste sono le famiglie. I padri aspettano con impazienza la crescita dei figli e vivono intere discendenze insieme, a lavorare insieme, a guadagnare e metter tutto insieme, « per non spostare la roba ». La donna è una fiera nemica. Sono ricordi di quell'altra grande borghesia crollata in questi anni, come vedremo. Quanti schiaffi volarono sulle guance dei contadini, quanti calci dietro a loro. Le anticamere erano piene di gente misera che aspettava udienza, rovinata per un maiale colpito dal morbo o per un bue precipitato in qualche valle. Qui si discuteva della roba perchè erano di questa casa gli animali che pascolavano e gli alberi che davano frutto. La notte, tappati nelle case, mentre rari passanti s'illuminavano la strada con le fiaccole di resina, i ragazzi ascoltavano le fiabe immaginando che si svolgessero in quella casa, e in quelle scuderie pensavano che Cenerentola avesse ballato col reuccio.

I signori, detti anche galantuomini e « calzoni lunghi » erano cinque tipi di aspetto uguale, dai nasi brevi e ricurvi come quelli di certi pappagalli peruviani, e di corporatura diversa. Le loro ramificazioni in qualche paese vicino si conoscevano come le dimensioni regali. Venendo l'età del matrimonio fu deciso che due di essi sposassero le cugine « per non spostare la roba ». Esse arrivarono dal mare e si seppellirono nella grande casa. Tenevano le chiavi dei magazzini a piano terreno. Quando aprivano le porte sulla strada assolata era come se si aprisse un paradiso ambrosio: il grano vi stava in montagne d'oro, il grano turco decorava i soffitti, i formaggi in pile stavano sotto i rocchi colanti delle salsiccie, le giare d'olio e le botti davano rumori sonori nelle profondità. Solo in casa loro si sentivano le voci risuonare come in chiesa. I monelli si sporgevano alle grate delle finestre a gridare « uh! » per sentire il grido diventare cantante nei meandri delle botti. Il contadino, il « calzon corto » chiedeva cinque lire in prestito da restituire l'anno dipoi in grano. Quando i signori dalle strade scoscese, tra gli stracci e l'immondizia che saltavano tra le zampe delle galline, salivano sui cavalli dalle lunghe code nella piazza, i bei cavalli impetuosi, parevano monumenti. Cavalli e carri avevano più nobili fisionomie delle donne sedute sulle soglie delle loro case nere, a pettinarsi le unte chiome. All'ora dei pasti le donne mendicavano le scorze dei fichidindia e le brode pel loro maiali, tra la muta dei cani che si gittava sulle caldaie della lavatura. Essi avevano divani e poltrone, e libri che di quando in quando si squinternavano e i fogli volavano per le strade come diplomi sovrani. Erano libri di Ponson du Terrail e di Francesco Mastriani. Quanto a razza erano stranieri e diversi come il primo giorno in cui ricevettero l'investitura dal viceré comprando il paese con tutti gli abitanti. Parlavano un dialetto pieno di consonanti nasali e di errori di pronuncia, ciò che era la loro eleganza. La piccola borghesia degli operai, il calzolaio e il barbiere, tentavano di imitare quella pronuncia come si imitano le buone maniere, e il loro modo di camminare dimenando e dondolando le gambe. Alla spagnuola, era privilegio loro portar barba e baffi; fino a dieci anni fa. Non che fosse proibito. Ma il ridicolo copriva chiunque uscisse fuori da quegli usi, e più d'uno perse così il suo prestigio. Essi davano del tu a tutti. Quando invitavano qualcuno dicevano: « Vieni a farci fare quattro risate ». Tutto perdonavano a chi facesse ridere. Le malattie maligne delle frenesie, dei gozzi, delle imbecillità addirittura favolose, si formavano alle soglie di quella casa che uno solo varcava con tutti gli onori, temuto e odiato, figlio del popolo: il prete. E forse anche la strega che fu anche levatrice e vide nascere alcune generazioni del paese.

In questa casata la noia fu immensa e piena. Le padrone si misero a mangiare dalla mattina alla sera; mangiavano i pasti della servitù e i loro, ingrassando al punto che i servi dovettero vestirle, lavar loro i piedi per non potersi esse chinare neppure a raccattare una forcina. Fu così che in paese esser belle volle dire esser grasse. Ingrassare e stare immobili sulle logge, a guardare le lunghe file di donne recanti sul capo le pietre delle nuove case, il seminatore nei campi ingrati, le donne che traghettavano sulle spalle gli uomini sul torrente. L'odore del loro caffè si propagava per tutto il paese con l'irruenza dei profumi in un'aria vergine.

I primi emigranti tornati dall'America, i soldati congedati, col soprannome di marciacio e di argentino, di sergente e di caporale, acquistarono insieme col ridicolo, il diritto di non obbedire alle tradizioni. Essi diedero il primo colpo a questo mondo fabbricandosi la casa nuova, ben colorata di rosso e di turchino, con due stanze. Non fecero più la loro cucina sulla pubblica strada, se non quando volevano mostrare di scodellare i maccheroni nel lavamano, essi che prima facevano colazione coi fichi secchi. Addentarono i primi pezzi di terra, sebbene qualcuno di loro consigliasse tutte le ire tornando al primo stato di uomo a brandelli. Uno di questi disse: « Fuori mi pareva di capire tante cose ed ora mi ritrovo pecora come le mie pecore ».

Ma un altro fatto fece avanzare questa nuova piccola borghesia.

Questo paese è come un teatro aperto. Sulle case spalancate al sole non cala che il sipario della notte. Là dentro si vedono le ragazze crescere, in quella breve stagione di greve bellezza tra i quindici e i diciotto anni. Come in celle segrete d'un alveare si insinuarono i maschi della grande casata, senza uno strillo e senza vendette. Fino a quando uno di loro ebbe il coraggio di prendersi in casa una di quelle donne del popolo. Ella salì scalza lo scalone, e poi vi rimase soggetta, seduta in cima alla scalinata come una volta alla soglia del suo tugurio, ma questa volta con una terribile lingua e una voce che suonava come quella del banditore di una legge. Un altro fratello seguì l'esempio. Si formarono attorno al palazzo focolari fidati e cari, le parentele divennero imbrogliatissime, i rispetti del popolo una etichetta sempre più difficile. Le donne avevano fatte le vendette di un paio di secoli. I beni che alcune generazioni di celibi con uno sposato a sorte avevano accumulato si sgretolarono. Saltarono da tutte le parti creditori che prendevano le terre in pegno, mentre i figli di questi amori divenivano uomini feroci da vedere, incroci di sangue fine e plebeo, provocatori, tagliaggiatori, vera squadra di litigio. Si videro giocare a piastrelle con le pezze di cacio, in piazza.

Quando il terremoto del 1905 fece sprofondare il palazzo, apparvero i magazzini vuoti. Sebbene vi si potesse ancora abitare fu sgombrato. Fu un errore fatale. Quell'arco di pietra non difendeva più nessuno. Le serve disperse si buttarono alla mercè di tutti. La vegetazione invase gli scoperchiati piani superiori, gli uomini e le bestie invasero il piano terreno, i magazzini e le stalle divenuti depositi di rifiuti. La casa era crepata come un orcio. La sera i mattoni malfermi del pavimento suonavano come una tastiera sorda sotto i passi delle donne sparute che andavano a chiudere le cadenti finestre. La casa divenne una cava di materiale per la costruzione delle casupole basse in cui i decaduti si erano rifugiati, a giocare a carte, o ad aspettare il saluto dei passanti, fissi davanti alle porte.

CORRADO ALVARO

Vapore affondato nel golfo di Riga
Una cinquantina di morti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Riga, 9 notte.

Il vapore di cabotaggio *Neibede*, durante una burrasca è affondato nel golfo di Riga, a 3 miglia appena dalla spiaggia. Gli abitanti di questa località furono testimoni del naufragio. Il mare in furia impedì loro di soccorrere i naufraghi con le barche da pesca di cui disponevano. L'equipaggio e circa 30 passeggeri annegarono. Sono ignote le cause del disastro, ma non è escluso che la nave abbia potuto urtare contro una mina.

Il teschio del bambino nella grotta
"È Nello! È Nello!,,
I miseri resti portati alla madre - Le scarpine e la stoffa color di rosa - I precedenti: una lettera ricattatrice - Indagini e arresti

Roma, 9, notte.

Sul rinvenimento del cadavere del bambino Nello Coccia, di cui vi abbiamo data la prima notizia, si hanno stamane i più diffusi particolari. Occorre intanto riportarsi ai precedenti. La famiglia Coccia abita un ampio casamento sito in mezzo ad una vasta tenuta di Centocelle, ed è composta del marito Augusto Coccia, possidente, della moglie Elvira e sei bambini. Il primo ottobre del 1922, in una sera di domenica, uno dei bimbi, Nello, di 4 anni, misteriosamente scompariva. I genitori attesero sino a notte alta, poi, piangenti e disfatti per l'inutile attesa, si recavano alla Questura a denunziare la scomparsa. Trascorsero alcuni giorni sinchè una prima verità incominciò a farsi strada. Il bimbo mentre si trovava nei pressi della casa era stato rapito da sconosciuti malviventi, che avevano inviato al padre Augusto Coccia una lettera minatoria nella quale gli si diceva che avrebbe riavuto il piccino dietro pagamento della somma di ventimila lire. Le indagini condotte sino allora, senza alcun preciso punto di riferimento, si intensificavano e si orientavano in questo senso. Indagini lunghe, snervanti, continue, e concluse nel più completo insuccesso. Dei rapitori e del bimbo nessuna traccia.

Entrò persino in scena un poliziotto dilettante, uno studente austriaco a nome Emanuelo Moiala, il quale promise mari e monti e poi scomparve come se ne era venuto, ed i giorni ed i mesi intanto trascorrevano. Furono fatti dei fermi; si credette di sapere che il bimbo si trovava ad Anzio; si immaginò il possibile e l'impossibile. Le indagini continuarono. Si ebbe per un momento l'impressione che gli autori del misfatto atroce fossero stati assicurati alla giustizia, ma poi le speranze dileguarono e di Nello Coccia non si parlò più.

L'orribile scoperta

Sono passati quattro anni, quando ieri all'improvviso il mistero è stato diradato. Ieri nel pomeriggio Elvira Coccia, stanca dal lavoro, discesa dal suo modesto appartamento e si portò sul piazzale che si apre innanzi alla casa, per distendere al sole alcuni panni, che aveva lavato. In quel momento una nidiata di bimbi dai 5 ai 12 anni si era recata nella campagna brulla, che si stende in località Torraccia. Giuocando e rincorrendosi i bimbi entrarono nelle grandi grotte di tufo, dove, come si ricorderà, già nel 1922 erano state fatte delle ricerche colla speranza di rinvenire il cadaverino del Nello.

Sempre giuocando i bambini giunsero nella grotta più vasta, le cui volte si alzano dal terreno per circa due metri. Uno dei bimbi si appressò ad una parete dove erano ammucchiate alcune pietre, ne sollevò una e diede un grido, chiamando i compagni:

— Venite qui!

— Che c'è? — chiesero ansiosamente gli altri.

Alla tenue luce che filtrava tra le pietre era apparso un piccolo teschio e insieme al teschio roso e biancheggiante si vedevano alcuni brandelli di stoffa color rosa, un paio di scarpe da bimbo. Per un attimo i bambini tacquero interdetti. Poi uno di essi esclamò: « E' Nello! E' Nello! ».

In quella contrada chi non conosce il triste destino che pesa sulla famiglia Coccia? Tutti, dai grandi ai piccini, sanno e ricordano che il grido dei ragazzi fu perciò spontaneo e naturale. Nella loro incoscienente ingenuità, senz'altro i bambini afferrarono il teschio ed un brandello di stoffa ed uscirono correndo. Essi si diressero al casolare dei Coccia. Chiamarono la mamma del Coccia e ad essa mostrarono i miseri resti.

— Li abbiamo trovati nella grotta di tufo alla Torraccia.

Gli occhi della sventurata si posarono sul teschio e sui brandelli di stoffa. Vi fu un attimo di silenzio e poi un urlo lacerante di belva ferita a morte, un urlo atroce che echeggiò alto e pauroso:

— Nello! Nello mio!

Il vestitino e le scarpette

La verità spaventosa, come una folgore, aveva attraversato la sua anima. La madre aveva intuito, aveva compreso. Intorno alla madre, pazza di dolore, accorsero alcuni vicini, il marito, e la donna di servizio, tutti chiedendo ansiosamente quello che era avvenuto. Videro anch'essi e compresero. Frattanto qualcuno provvedeva ad avvertire la prossima caserma dei carabinieri della Marinella ed il comandante maresciallo Santarelli che immediatamente si recava al casolare col brigadiere, alcuni militi ed il capo squadra della milizia ferroviaria Emilio Piovesan. Visto di che cosa si trattava il maresciallo si faceva condurre dai bambini nella grotta distante dal casolare un chilometro circa, dove era avvenuta la scoperta, per un primo sopraluogo.

Il maresciallo faceva portare il teschio e tutti gli altri resti, iniziando un attento esame. Risulta che lo scheletro del bimbo, già in parte polverizzato, stava quasi sotto due lastroni di pietra. Si vedevano ancora nitidamente i pezzi del vestitino color rosa, a righe; le scarpe, ancora intatte, avevano dentro le ossa ed il malleolo. Fatto piantonare il posto, il maresciallo ritornava al casale per invitare Elvira Coccia di recarsi con lui nella grotta. Ma l'infelice, istupidita dal dolore ed in preda ad una crisi viva di pianto, era in condizioni tali da non permettere una simile prova. Ad ogni modo, essa assicurò di aver riconosciuto il Nello per i pezzi di stoffa e per il colore dell'abitino che portava il suo bimbo.

Si recò invece nella grotta la domestica, una giovane e buona campagnola, da più anni al servizio dei Coccia, e che aveva tenuto in braccio il piccolo Nello. Essa riconosceva, senza la minima esitazione, le scarpe ed il vestitino. Il maresciallo, stabiliti questi dati, vista l'enorme gravità della scoperta, avvertiva il Commissariato di P. S. di Porta Maggiore, da dove si recava immediatamente sul posto il cav. Agostino Russo. Dopo il secondo sopraluogo, reso difficile dall'oscurità che si avanzava, il funzionario comunicava la sensazionale notizia alla Questura Centrale, provvedendo anche ad avvertire il Procuratore del Re, il giudice istruttore ed il capo della Polizia giudiziaria, comm. Epifanio Pennetta.

Tre « fermi »

Nel posto ove è stato rinvenuto il cadaverino, intanto, si era assiepata una enorme folla. La madre del Coccia, sempre come pazza dal dolore, tra le lagrime, gridava: « Vendetta! Vendetta per il povero Nello mio! ». Il teschio del cadaverino presenta dal lato destro come una specie di fenditura, ciò che lascierebbe supporre che egli sia stato ucciso con un colpo vibratogli violentemente al capo. Poichè nel dicembre del 1922 la località, ove è stato ora rinvenuto il cadavere, fu perlustrata in ogni angolo, e poichè anche la grotta fu in quell'epoca esplorata, sorge legittimo il dubbio che il cadaverino sia stato portato nella grotta se non recentemente, certo dopo le ricerche avvenute nel 1922.

Il commissario di P. S. di Porta Maggiore già nella nottata aveva iniziato indagini. Il commissario Russo ha fatto procedere al « fermo » di tre persone sospette, tra le quali i fratelli Marco ed Amerigo Mari, che già precedentemente erano stati arrestati, subito dopo la scomparsa del Coccia e poi rilasciati. Essi, a quanto si afferma, hanno reclamente negato in [illegible] loro pronunziando sospetti più o meno fondati su di una persona di Centocelle.

Le indagini continuano con febbrile attività. La scoperta del cadaverino di Nello Coccia, la cui scomparsa quattro anni fa destò nella popolazione il più vivo interessamento, ha prodotto una grandissima impressione ed infiniti commenti.

Una perizia attesa

Stamane intanto, alle 8,30, si sono recati alla Torraccia il procuratore del Re, il giudice istruttore con i rispettivi cancellieri, il capo della Polizia giudiziaria, il capo della Squadra mobile e due medici periti. E' stata eseguita una perizia del terreno per stabilire con esattezza se il corpicino sia stato sepolto da molto tempo, o se la inumazione sia stata fatta di recente. Si è proceduto pure all'esame delle scarpe e dei brandelli del vestitino. Grande è l'importanza di questa perizia. Le grotte di Centocelle e, come si è potuto stabilire, anche quelle in cui è stato rinvenuto lo scheletro del bambino, sono state esplorate più di una volta da numerose persone. Si è frugato in ogni anfratto, in ogni buco, si è rimosso il terreno senza escluderne un solo metro. Funzionari, carabinieri, agenti, militi fascisti, poliziotti dilettanti, abitanti del luogo parteciparono a queste esplorazioni. Non è dunque possibile che il cadavere del bimbo, qualora subito seppellito nella grotta, abbia potuto sfuggire alle attente ricerche di tanta gente. E' necessario credere che il bimbo sia stato seppellito molto tempo dopo l'uccisione, quando gli assassini non avevano più la polizia alle calcagna. La misera spoglia verrà trasportata nel pomeriggio alla Morgue per l'ultimo esame necroscopico.

NOTIZIE CURIOSE

Teatro sovietista

Leningrado, 8. — Un concorso drammatico bandito dal Governo dei Sovieti ha avuto un risultato pietoso. Il tema era: dramma popolare. Furono presentati 140 lavori dovuti a 110 autori, dei quali 45 contadini, 11 operai, 12 maestri, poi funzionari, attori, studenti e solo due scrittori di professione. Neppure un solo lavoro fu trovato degno di premio: 22 lavori furono raccomandati per la rappresentazione, 61 furono proibiti, ipso *facto*. A proposito di nuovi lavori teatrali, tre autori leningradesi (Zinnor, Vivian e Berenstamm) hanno scritto un lavoro storico dal titolo: *Stolipin*, (un temuto presidente del Consiglio sotto l'ultimo Zar). La « Pravda » reca questa notizia sotto il titolo: « L'utilizzazione dei rifiuti ». Dal canto suo, il Commissario del Popolo Lunaciarski ha ultimato il lavoro: *Feltaio e stracci*, che prossimamente verrà dato al « Teatro Accademico ».

I teatri d'Europa

Parigi, 9. — Una rivista pubblica cifre riguardanti il numero dei teatri nei diversi Paesi europei. Alla testa vi è la *Francia* con 581 teatri, la segue l'Italia, con 544; poi l'Inghilterra, con 372; la Germania, con 344; la Spagna, con 288; l'Austria, con 75; la Russia, con 62; il Belgio, 94; l'Olanda, 56; la Svizzera, 40; la Svezia, 37; la Norvegia, 28; la Jugoslavia, 18; ecc. Si tratta naturalmente solo di teatri stabili. Come dalla statistica si vede, i popoli latini sono più teatrofili dei germanici ed anglo-sassoni. Nei Paesi latini i prezzi d'ingresso sono di molto inferiori a quelli d'altrove. In Albania non esistono teatri stabili di sorta: i teatri sono invece costituiti da Compagnie ambulanti, che soddisfano appena il gusto teatrale del pubblico albanese.

Il desinare a volo

Parigi, 9. — Il celebre aviatore francese Fonck, che sta preparando il volo New York-Parigi senza scalo, intende in quell'occasione di compiere una « performance » pantagruelica: egli vuol farsi preparare un pranzo completo a New York, metterlo in recipienti speciali e portarselo a Parigi, dove si propone di mangiarselo in una cerchia d'amici. Si afferma che sulla riuscita di quest'impresa sarebbero state fatte già delle scommesse.

Il « fermo » del Messia

New York, 9. — Il famoso profeta indù Krishnamurti — che viene proclamato Messia dai teosofi americani, con alla testa Mrs. Besant — è stato fermato dalla polizia degli Stati Uniti mentre stava entrando nel territorio dell'Unione. Nonostante le fiere proteste dei teosofi americani, il Commissario per l'immigrazione ha insistito nel suo divieto, motivandolo col dire che questo Messia conduce vita immorale...

11.000 milionari negli Stati Uniti

Parigi, 9. — Secondo una statistica del Governo americano esistono in questo momento undicimila milionari in territorio americano. Ammettendo che ognuno di essi non possegga che un solo milione di dollari ecco una fortuna totale di undici miliardi, che al cambio attuale rappresenta 374 miliardi di franchi. Ma fra i milionari non vi è che un solo miliardario. Ecco una leggenda che scompare: quella dei miliardari americani. La statistica fa rilevare che esistono 95 milionari per ogni milione di abitanti. Ma la leggenda scompare soltanto per gli americani! Per gli europei il dollaro va sempre considerato in rapporto al cambio...

I concerti di un figlio del Kaiser

Vienna, 9. — Dopo una serie di concerti, diretti con successo a Bad Gastein, è giunto qui il Principe Alberico Gioachino di Prussia, figlio di Guglielmo II. Nel prossimo ottobre il Principe, che com'è noto è un ottimo direttore d'orchestra, intende dare a Vienna una serie di concerti.

Dentisti italiani reduci dagli Stati Uniti

Parigi, 9, notte.

Col piroscafo *France* sono di ritorno dagli Stati Uniti i dentisti italiani che hanno partecipato al primo Congresso Internazionale di ortopedia dentaria, tenutosi a New York, e al settimo Congresso Internazionale di odontoiatria, tenutosi a Filadelfia. Questo Congresso, al quale parteciparono migliaia di odontoiatri di ogni parte del mondo, fu inaugurato il 25 agosto, dal presidente Coolidge. L'Italia vi è stata onorevolmente rappresentata dal dottor prof. Silvio Palazzi, professore all'Università di Pavia, dal dottor cav. Giuseppe Emilio Ferrarino (valoroso ex-combattente, di Torino), dal commendatore Vincenzo Guerrini, di Napoli, dal dott. Pietro Amedeo Mondon, dal cav. uff. Massimo Negro, dal cav. Gabriele Rosso, di Torino, da Amedeo Gola, Giuseppe Ferrero, Carlo Mongiotti, Giovanni Orlandi, Kalk Boris. Questa rappresentanza italiana ha preso attiva parte ai lavori scientifici dei due Congressi, presentando alcune interessanti comunicazioni scientifiche, che hanno attestato il costante progresso degli studi di odontoiatria nel Nostro Paese.

Giornali e riviste

Del primo viaggio a Firenze fatto da Alessandro Manzoni dà una relazione l'*Unità Cattolica* in un articolo commemorativo: « Il Vieusseux, letterato francese, da vari anni stabilitosi a Firenze, in data 25 agosto 1827, scriveva a Gino Capponi: « Il Manzoni arriva domani con sua madre, sua moglie e sei figliuoli; passerà due mesi con noi; ma è sottoposto a mille infermità nervose, che gli impediscono di stare molto in compagnia di conoscenti ». Il Vieusseux, che era molto curioso di vedere l'autore dei « Promessi Sposi », di parlargli e di sturgli un poco in compagnia, soggiungeva: « I miei rapporti con lui saranno dunque difficilissimi. Per buona fortuna aspetto il Tommaseo, che è con lui in stretta dimestichezza, e che arriverà nella quindicina, e per mezzo suo potrò avere col Manzoni qualche colloquio particolare. Si vede che non mi tratta con austero gli parlerò del suo romanzo col cuore sulle labbra. Il *Globe* di Parigi lo porta al cielo... Spero che il romanzo diventerà popolare; il Borghi lo dà di già a 12 paoli e spero che il Bucci lo metterà in tre volumi a sei paoli ». Dopo vari giorni dall'arrivo del grande letterato, con la famiglia, che aveva preso alloggio all'albergo delle *Quattro Nazioni*, posto sul Lungarno, in data 3 settembre, lo stesso Vieusseux, scrivendo sempre a Gino Capponi, ci dà le seguenti notizie intorno al suo soggiorno nella città dei fiori: « Il Manzoni è qui da vari giorni: ho avuto già tre volte il piacere di vederlo e di chiacchierare con lui assai alla lunga. E' arrivato con sua madre, sua moglie, sei figliuoli, quattro domestici, in tutto 13 persone, il che denota una agiatezza, della quale pochi letterati godono in Italia... Spero che arriverete innanzi alla sua partenza. Desidera molto conoscervi, e ciò che gli ho detto da parte vostra gli è andato a' versi, ma per compiacersi in quest'uomo raggardevole bisogna andare a trovarlo a casa sua, poichè mena una vita tutta di famiglia e sempre con cura religiosa il dovere di figliuolo, di marito e di padre ». Il grande scrittore ci stava di buonissimo grado a Firenze, sia per la gentilezza del costumi, che quella del favellare. Egli diceva ben alto che era venuto a *lavare la sua biancheria sudicia nelle acque dell'Arno*. L'unico giornale che esisteva allora in Firenze era « la Gazzetta di Firenze ». Si può immaginare come ben fosse fatto un giornale allora! La vita del cronista era una vita beata: bastava che egli avesse cura di dare notizia delle visite e dei viaggi che faceva la famiglia Reale, e delle riunioni delle Accademie e dei Georgofili. Ciononostante, questo giornale, in data 24 settembre 1827, pubblicava questo stelloncino in merito al soggiorno di Alessandro Manzoni a Firenze: « Trovasi da qualche giorno nella nostra città il signor conte Alessandro Manzoni milanese, chiarissimo scrittore cui molto deve la poesia, non men che la prosa italiana. Egli ha seco la madre, figlia del celebre Beccaria, unitamente alla numerosa sua famiglia. Di conoscerlo da vicino e d'onorarlo studiano i letterati e tutti quelli che hanno in pregio le belle qualità della mente e del cuore. Il nostro augusto Sovrano lo accolse con molta benevolenza e lo volle seco a mensa ». Di questa visita del Manzoni al Granduca ce ne dà notizia il Vieusseux, in una lettera al Capponi in data 13 settembre.

***

Uno dei nostri pionieri coloniali in Africa fu il torinese tenente di vascello Maurizio Talmone, eroicamente caduto a Merca, l'11 ottobre 1893, in occasione del primo innalzamento della bandiera italiana nei porti del Benadir. La regia nave *Staffetta* (4 cannoni da 120 mm., 7 mitragliere, 118 uomini di equipaggio), comandante capitano di fregata Incoronato — ricorda l'*Idea Coloniale* — ebbe il mandato d'installare la Compagnia assuntrice, il cui titolare, cav. Filonardi, dopo un attivo periodo di preparazione e di accordi col Sultano e coi vali di Brava, Merca, Mogadiscio e Warsceik, prese imbarco col capitano Ferrandi Ugo sulla *Staffetta*, che il 3 ottobre 1893 partì da Zanzibar diretta a Brava, primo porto dove doveva aver luogo la funzione del passaggio all'autorità italiana. A Merca la funzione si svolse l'11 ottobre 1893, nelle identiche condizioni, ma con raddoppiata vigilanza, dato il carattere e la reputazione di fanatici e feroci che allora godevano i Bimal di quella città. Il comandante ed i quattro ufficiali della *Staffetta*, fra cui il tenente di vascello Talmone, che lo avevano accompagnato per presenziare la cerimonia, protetti da una scorta di ascari (chirobotos) della *Compagnia*, poterono quindi indisturbati percorrere la città, restituire la visita ai maggiori notabili ed alle 16 accingersi al ritorno a bordo. Causa il mare grosso, però la lancia della *Staffetta* armata in guerra, era alla fonda a breve distanza dalla spiaggia, e gli ufficiali dovettero, per il trasbordo servirsi di un battello indigeno. E mentre alcuni Bimal li stavano varando, uno di questi, colto il momento che il tenente Talmone gli voltava le spalle, alzato il braccio armato del largo coltello somalo, gli vibrava un colpo profondo nel fianco destro, dandosi alla fuga. Ma la fucilata di un ascaro atterrava immediatamente l'assassino, mentre un altro gli piantava nel petto un lungo pugnale. Il tenente Talmone fu con grande difficoltà, causa il grosso mare, imbarcato nella lancia e ricondotto sulla *Staffetta*. Nella sera, ad onta delle maggiori affettuose cure del medico di bordo, il tenente di vascello Maurizio Talmone, adagiato su di un lettuccio nel quadrato di poppa, circondato dal comandante e dai compagni doloranti, e conscio già della gravità della ferita, spirava, senza un lamento, serenamente! Onore e pace alla sua memoria!

***

Curiose sono le costumanze teatrali in Giappone. La cassa del teatro, per esempio, è sempre situata fuori dell'edificio del teatro stesso ed è quasi sempre assediata di gente. Perchè? Perchè in Giappone a un debitore non è concesso l'ingresso a teatro: solo quando egli abbia pagata la metà del suo debito ha diritto di andare a teatro, pagando il doppio del biglietto d'ingresso. Pertanto, la folla che si pigia attorno alla biglietteria è rappresentata, per la maggior parte, da creditori, che badano ai loro debitori. Il complesso artistico è composto esclusivamente d'uomini, perchè sino ad oggi la carriera scenica è considerata per la donna come indecorosa. Una quindicina d'anni fa un teatro di Tokio, in cui recitavano anche donne, fu incendiato dai fanatici della moralità. D'allora i direttori teatrali si guardano bene dallo scritturare personale femminile, anche perchè gli uomini riescono benissimo nelle parti femminili. Nel Giappone non esistono attori mediocri, perchè un direttore a cui venisse la voglia di scritturare un attore non buono vedrebbe presto ridotto il proprio teatro ad un mucchio di macerie. In genere la professione di attore è disprezzata; ed un attore che raffiguri sulla scena la parte di un intrigante, di un cattivo soggetto, non ha un compito facile perchè spesso il pubblico crede che anche nella vita l'interprete sia uomo cattivo. Nel teatro giapponese si viene e si va quando si vuole. Un inizio di rappresentazione fisso non esiste: si comincia quando c'è abbastanza pubblico. Nel biglietto d'ingresso è compreso il prezzo delle bibite. A mezzanotte si serve l'ultimo rinfresco e il portone del teatro viene chiuso. D'allora nessuno entra più in teatro, mentre il pubblico ancora presente deve restarci sino al mattino.

Libri ricevuti

CAMILLO ANTONA TRAVERSI. *Eleonora Duse*: la sua vita, il suo trionfo, il suo martirio. — Ed. D. Lischi e Figli, Pisa. L. 30.

Camillo Antona Traversi, critico e commediografo, ha vissuto per molto tempo vicino alla grande scomparsa. La conobbe in Italia, la seguì all'estero, le fu accanto nelle ore più tormentose e nei momenti di più vivo trionfo. Entusiasta dell'arte sovrana della Duse, in questo suo libro, che è una miniera per chi voglia rendersi ragione del travaglio della grande artista, il Traversi si mostra in qualche momento un ammiratore fervente ed intelligente, ed in altri un raccoglitore appassionato di documenti e di ricordi. Il lettore segue la Duse in tutta la sua parabola umana ed artistica; soffre e gioisce con lei, ne rivive la vita, ne celebra la gloria, ne ricorda il martirio.

CAMILLO PANIGATTI. *Ferai*. Presso l'autore. Milano.

PIER DELLA VIA. *Gocce di desiderio*. Romanzo. Ed. G. Perfuttia, Roma. L. 10.

CRONACA CITTADINA

La sistemazione tramviaria

Il binario unico in Piazza Carlo Felice

C'erano, sino a ieri, in piazza Carlo Felice, dinanzi e nei pressi della stazione di Porta Nuova, alcune cose, strettamente legate al movimento tramviario, che sorprendevano e indispettivano, perchè ritenute indici di mancanza di senso pratico, di difettoso criterio di opportunità e talune anche di trascuratezza. In verità, gli inconvenienti, che sono stati eliminati, e gli sconci che sono scomparsi, erano determinati da cause imputabili solo all'intensificarsi della circolazione e ai lavori di riordinamento della rete tramviaria, ma la cittadinanza, a cui mancava il modo per rendersene ragione, brontolava. Bisogna convenire che non mancavano gli appigli. La unificazione delle linee tramviarie, con la fusione della rete municipale con quella della Belga Torinese, è stata fatta per riordinare e semplificare il servizio: questo fu il criterio che determinò la innovazione; questo fu il motivo che pacificò anche quella parte dei cittadini che dalla unificazione si videro privati di qualche comodità: non ebbero più il tram proprio dinanzi al loro uscio o alla loro bottega. Ora, come far persuasa la gente che proprio per riordinare e semplificare, fosse necessario, fatto che fino a ieri si verificava in piazza Carlo Felice, far attraversare e riattraversare il corso Vittorio Emanuele a non poche linee della rete, procurando ingombri alla strada, paralisi nel movimento e pericoli per i viandanti? E ancora: perchè tollerare anche che in via Sacchi, punto di movimento intenso, a causa del tram di Orbassano, venissero a prodursi, nelle ore di più accentuato traffico, agglomeri di gente e di merce, impedimento per la circolazione e pericolo per le persone? Inconvenienti gravi, tanto gravi da determinare una vivissima soddisfazione nella cittadinanza nel vederli eliminati.

Il confortevole avvenimento lo si è avuto nella notte scorsa. Già da più giorni, sulla piazza e sul corso, e più precisamente agli imbocchi di via Venti Settembre, di via Sacchi e via Lagrange, si notava che un qualche fatto nuovo, di indubbia importanza per il servizio tramviario stava per prodursi. La circolazione era parzialmente ridotta, il suolo sconvolto (tutto il centro della città è in questi tempi sottosopra) e qua e là depositati, pronti per essere messi in opera o già fermati sul terreno, rotaie, scambi, incroci. Tonnellate e tonnellate di ferro a T e U distese, intrecciate, contorte, rappresentanti il sistema venoso del nuovo corpo tramviario. Decine e decine di manovali, di sterratori, di fabbri, tutti dell'Azienda tramviaria, diretti, sorvegliati, guidati da tecnici essi pure dipendenti dal nostro organismo municipale, da giorni operavano nella località procedendo al lavoro di preparazione necessario per il riordinamento. La notte scorsa il personale è stato triplicato, e ha fatto la sua comparsa a Porta Nuova anche il capo dell'Azienda, l'attivo e intelligente ing. Giuppone, e in poche ore la notevolissima opera è stata compiuta. Il tram di Orbassano è stato arretrato, tolti i passaggi trasversali, stabilite le linee uniche. Alle prime luci dell'alba la sistemazione era finita e i primi tram potevano liberamente e tranquillamente passare sul nuovo percorso.

Sulla mole e sull'importanza del coordinamento fatto, abbiamo creduto interessante interrogare l'ing. Giuppone che ieri mattina abbiamo trovato ancora in piazza Carlo Felice per quanto avesse passata tutta la notte senza chiudere occhio.

— Fin dallo scorso anno — ci ha detto l'ingegnere Giuppone, rispondendo ad una nostra prima domanda — era stato deliberato che i binari tramviari percorressero tutto il corso Vittorio Emanuele fino al Monumento ai due lati della carreggiata e buona parte del lavoro venne eseguito nell'anno stesso: non si potè, per ragioni tecniche di esercizio e per difficoltà di personale e di materiale, provvedere contemporaneamente al tratto più complesso davanti a Porta Nuova, compreso tra via Carlo Alberto e via Arsenale — anche perchè, appunto per la complessità degli incroci e scambi — l'attuale adozione della « mano destra », ora attuata, richiedeva una soluzione diversa da quella necessaria in allora per l'esistenza della « mano sinistra »; nè era da pensare di eseguire un lavoro di quella mole due volte.

Per fare questi lavori si è scelto il periodo estivo, perchè meglio adatto ai lavori complessi all'aperto. Mercoledì si è provvisto agli ultimi allacciamenti, e da oggi, come vedono, davanti alla stazione principale i tram passano ai lati della carreggiata con l'abolizione così delle due trasversale che rappresentavano due punti in modo speciale pericolosi per la popolazione. L'attuazione del programma ha richiesto vari spostamenti di binari ed un'importante mole di lavoro, ma la cittadinanza tutta ha avuto modo di rendersi conto e del lavoro eseguito, e della minuziosa cura che si è avuta nell'organizzazione del lavoro stesso, sia per il suo buon compimento, sia per poter permettere fino all'ultimo momento il transito delle numerose linee tramviarie e quello dei veicoli. Per l'esecuzione del piano progettato si rese necessario l'arretramento del tram a vapore di Orbassano fino oltre il corso Duca di Genova e per ciò ottenere occorsero lunghe trattative, ma devo riconoscere che la Società, rendendosi conto dell'importanza della cosa, nell'interesse generale della cittadinanza, ha finito con l'accogliere la soluzione di arretrare il suo capolinea fin oltre il corso Duca di Genova: con ciò è venuta a cadere la necessità dell'esistenza del baraccone adiacente alla magnifica stazione di Porta Nuova, il quale sarà eliminato al più presto. Mi auguro che altrettanto possa avvenire per il baraccone verso via Nizza. La linea urbana passa ora nella sede prima occupata dal tram a vapore e lascia libero il rimanente della strada per la circolazione. Nell'imbocco di via Sacchi c'è di continuo tale movimento che, sistemata la strada, si vedrà di quanto vantaggio sia stata la innovazione.

— Le banchine: vuole dirci qualche cosa delle banchine? Attuato il binario unico, cessa forse la loro utilizzazione?

— Le tre banchine pedonali rialzate poste alle tre principali fermate tramviarie vengono abolite. Hanno ben servito al loro scopo e molte benedizioni hanno avuto, specialmente da signore e da vecchi, ma ormai cessata la loro utilità verranno sostituite da quelle esistenti ai lati della massicciata e, per il centro del piazzale, da quella a suo tempo costruita e oggi appositamente allargata di fronte al giardino. Verranno invece, nei tratti di maggior traffico, disposte piccole « banchine-rifugio » sull'asse del corso, e serviranno ai pedoni per attraversare tranquillamente il corso stesso e anche per obbligare i veicoli a mantenere regolarmente la loro destra, regolarizzando così in un punto tanto movimentato, la circolazione. Alla fermata di via Sacchi presso il corso Vittorio Emanuele si provvederà, per la sicurezza dei pedoni, alla costruzione di una banchina rialzata fronteggiante quella esistente lungo la cancellata.

— Tutti i lavori sono stati eseguiti dall'Azienda?

— Tutti. L'Azienda Tramviaria si vale di imprese private soltanto per i lavori di sterro e di manovalanza. Anche le lavorazioni degli scambi ed incroci — escluso qualcuno relativamente semplice, fuso al manganese — sono stati eseguiti nell'Officina dell'Azienda tramvie compreso quello allo sbocco di via XX Settembre, veramente interessante per la complicazione dei nodi ed incroci e che presentava difficoltà non lievi. La sistemazione della pavimentazione è affidata invece all'Ufficio Tecnico Municipale, il quale provvederà in un primo tempo alla sistemazione provvisoria e successivamente, e al più presto, a quella definitiva, cosicchè si può ritenere che per l'estate ventura anche questa zona principalissima della città sarà completamente sistemata.

In tema di sistemazione del terreno l'ing. Giuppone, cortesemente, ci ha detto poi qualche altra cosa ancora. Pavimentare subito non è possibile; bisogna attendere qualche tempo per dare modo alla sede tramviaria di consolidarsi. Sono stati fatti in proposito degli esperimenti, e i risultati sono stati tali da dimostrare la necessità di una preventiva sistemazione provvisoria. Pochi mesi di piccole noie garantiscono anni di tranquillità.

Abbiamo chiesto al direttore dell'Azienda Tramviaria anche qualche notizia sulla sistemazione di piazza Castello. Ci ha risposto:

— Noi siamo pronti. Resta da ultimare la pavimentazione.

Il temporale

Come abbiamo sempre, regolarmente, scrupolosamente avvertito i nostri lettori del caldo soffocante che imperversava nei giorni scorsi su Torino, nella tema che essi non se ne accorgessero, così oggi noi li avvertiamo che ieri sera, dopo una giornata siroccamente afosa, ha piovuto. Piovuto no, ma diluviato. Le nubi che nel pomeriggio avevano fatto la loro comparsa in un angolo del cielo, un po' incerte, un po' timidette, quasi come per chiedere scusa al Sole di dovere oscurare debolmente il suo fulgore, nella serata, con la scomparsa dell'astro prepotente si son fatte coraggio, si son addensate, hanno cancellate, inghiottite le umili stelline e poi, fra tuoni e lampi, giù acqua! Chi non era in casa, e non aveva l'ombrello o per colmo di sciagura non si trovava sotto ai portici si è bagnato. Chi era in casa invece, anche senza aprire l'ombrello, è rimasto all'asciutto. Tutti hanno respirato. I boccheggianti torinesi, i dormienti e non dormienti — il temporalone si è iniziato verso le 21 — hanno aperta la bocca ed i polmoni al refrigerio di un'aria fresca, da tempo desiderata.

Ieri era giorno di marea, il terzo giorno di luna nuova e perciò è prevedibile che i temporali si abbiano a ripetere entro il mese. Se il fatto non avesse a verificarsi la colpa non è nostra ma dei lontani antenati che anch'essi poveretti, corrorono talvolta il rischio di sbagliarsi, in fatto di previsioni meteorologiche.

A proposito della festa di Superga

Relativamente alle lagnanze, da noi riportate, dei viaggiatori che il giorno 8 sono saliti in funicolare a Superga per la cerimonia a cui assistè il Principe Ereditario, la Direzione della Società dei tramways di Torino ci prega di pubblicare quanto segue:

« 1.o) che il giorno 8, oltre al treno ordinario delle ore 8,30, si sono effettuati altri due treni straordinari partiti da Torino alle ore 7,30 e alle 9,30. 2.o) che sulla ferrovia funicolare, il sistema attuale di trazione permette di comporre i treni con un massimo di due vetture soltanto. 3.o) che è evidente l'impossibilità di effettuare treni bis su una funicolare con il binario è unico e si deve attendere che il locomotore abbia effettuata una corsa di salita e quella di discesa (che durano complessivamente 50 minuti circa) prima di poter ripetere la corsa. 4.o) che perciò i mezzi a disposizione della Società esercente, per il trasporto di forti contingenti di viaggiatori sono forzatamente limitati, e d'altronde, indipendentemente da ciò, devesi osservare che l'imponente concorso verificatosi in quella mattina, non era neppure previsto dalla Pro-Superga che aveva richiesto ed ottenuto dalla Direzione un massimo di cento biglietti ridotti, ossia meno della metà del necessario ».

Note scolastiche

Scuola Complementare C. I. Giulio. — Gli esami della sessione autunnale avranno principio il 21 corrente e seguiranno nell'ordine indicato negli avvisi esposti all'Albo. Le iscrizioni alle varie classi si accettano a tutto il 5 ottobre. Le lezioni avranno inizio il 6 ottobre. Schiarimenti in segreteria.

Istituto Commerciale Quintino Sella. — Le iscrizioni a tutti i corsi avranno inizio dal 15 corrente. Rivolgersi alla segreteria, via Montecuccoli 12, per i moduli relativi.

Corsi di educazione fisica e di dizione. — Il Regio Provveditore agli studi del Piemonte ricorda agli insegnanti iscritti ai corsi estivi di educazione fisica e di dizione che l'inaugurazione degli stessi avrà luogo il giorno 12 settembre alle ore 9 nei locali della Regia scuola Complementare Maria Laetitia in Torino (via Meucci 9) seguita dalle prime due lezioni.

Scuola complementare Regina Elena. — Il giorno 14 corrente si iniziano le iscrizioni per gli esami d'ammissione alla 1.a classe, d'idoneità alla 2.a e 3.a e di licenza. A proposito di questa scuola è bene precisare che essa continua ad aver sede e funzionare regolarmente nei locali in cui da tempo è alloggiata. Per la nuova scuola professionale, di cui abbiamo parlato a lungo giorni addietro, la scuola Regina Elena ha solamente ceduto alcune aule.

Il Principe Ereditario ad Ormea

S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dal suo primo Aiutante di Campo generale Clerici e dagli ufficiali d'ordinanza, è partito ieri mattina alle 7,30 in treno speciale per Ormea, dove inaugurerà il monumento ai caduti in guerra.

Il cuore dei nostri lettori

Per i bimbi dell'operaia Merlin: In memoria della cara mamma nella ricorrenza del suo onomastico, sorelle T., L. 10. — Totale generale: L. 1282,15.

Per il mutilato Manicorani: Dilla Sofà Lucchini, L. 50 — Un gruppo di signorine, L. 75 — N. N., L. 10 — In riconoscenza all'anima santa di Pier Giorgio Frassati per grazia ricevuta ed implorandone ancora delle altre, Costanza, L. 5. — Totale generale: Lire 1023,90.

Il nuovo Intendente di Finanza

Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Intendente di Finanza, comm. dott. Antonio Calandra, il quale proviene da Napoli dove era stato di recente chiamato dopo l'infausto furto scoperto in quella Intendenza. Il commendatore Calandra è piemontese ed ha fama di funzionario molto esperto.

Un lutto alla « Stampa »

Giovanni Pilone

E' spirato, dopo una malattia dolorosa, che egli sopportò con rassegnato stoicismo, un nostro caro compagno: Giovanni Pilone. Era un umile, e degli umili aveva la bontà dolce e serena. Figlio d'un nostro capo-macchinista, era venuto alla « Stampa » quasi ragazzo, rivelando subito le doti preziose che non sono di tutti gli uomini: infaticabile laboriosità e perfetta rettitudine. Divenuto uomo egli stesso, fu chiamato dall'Amministrazione del giornale ad un posto modesto, ma che pure richiedeva spirito di sacrificio, senso di responsabilità, fedeltà assoluta. Il nostro povero Pilone, figlio di semplici popolani del vecchio stampo, se ne mostrò ben degno, e quel posto non abbandonò più fin che le forze gli ressero.

Lo consideravamo tutti non come un subalterno, ma come un amico caro e premuroso, al quale ci si poteva rivolgere in qualunque ora, sicuri di trovarlo sempre sollecito e gentile. Ed egli sentiva attorno a sè questa profonda amicizia e ne provava una intima gioia, una soddisfazione viva, come di un premio che sapeva di aver meritato.

Con lui è scomparso un altro dei vecchi compagni di lavoro, di quei pochi venuti alla *Stampa* oltre trent'anni fa e che rimangono ancora a parlarci del buon tempo passato, a ricordarci che la vita degli uomini, quando si stimino vicendevolmente e lavorino in serena comunanza di spirito, può essere lieta e gradita.

Anche per questo, anche perchè era fra coloro i quali ci aiutarono nella prima e lunga fatica, noi, più anziani, gli volevamo un gran bene; ed i giovani venuti poi avevano, a loro volta, imparato ad amarlo e soprattutto a stimarlo, indovinando sotto la sua apparenza di burbero taciturno, la nobiltà del cuore: un cuore dalla fedeltà adamantina.

Era un umile, abbiamo detto, ma la sua memoria sarà esaltata nell'intimo di ciascuno di noi, perchè gli uomini del suo carattere e della sua onestà sono rari e quindi tanto più preziosi. Chi trova un amico trova un tesoro: Giovanni Pilone fu un vero e sincero amico. Non lo dimenticheremo mai.

Il trattamento dei camerieri negli alberghi dei luoghi di villeggiatura

Sono già note le ragioni che hanno indotto la Corporazione dell'ospitalità a vigilare sui metodi con cui vengono applicati i patti di lavoro per i lavoratori d'albergo e mensa da parte degli esercenti di alberghi e ristoranti, specialmente nei luoghi di villeggiatura. Poichè la Corporazione venne informata che in molti alberghi di stagione le irregolarità nei riguardi dei contratti col personale andavano moltiplicandosi, il comm. Meledandri, segretario generale della Federazione sindacale di Torino, ha inviato in giro d'ispezione il segretario provinciale della Corporazione, ragioniere Suriani, e il segretario del Sindacato albergo e mensa, signor Luigi Merlo. Questi si sono recati nelle Valli d'Aosta, di Lanzo e del Pellice. I luoghi visitati furono: Saint-Vincent, Valtournanche, Brusson, Gressoney Saint-Jean, Gressoney la Trinité, Gaby, Courmayeur, per le Valli d'Aosta; Ceres, Balme, Ala e altri paesi per le Valli di Lanzo, ed infine Torre Pellice e paesi limitrofi.

I dirigenti della Corporazione poterono constatare come nella maggior parte dei locali visitati esistessero vere e proprie irregolarità nell'applicazione del contratto. Si è constatato, fra l'altro, che al personale veniva corrisposto uno stipendio inferiore del 50 % alla percentuale pagata dai clienti a favore del personale stesso e stabilita dal regolare contratto di lavoro. I rappresentanti sindacali dovettero intervenire in parecchi casi molto energicamente per provocare l'applicazione integrale del contratto, e riuscirono dovunque a far rispettare i giusti diritti dei lavoratori. Fra i risultati ottenuti, i principali furono: il pagamento immediato del 50 %, in più compresi gli arretrati per coloro che non avevano ancora ottenuto la regolarizzazione del loro salario, ed il rimborso completo del viaggio dal luogo di residenza normale al luogo dove veniva prestata l'opera. Di più, tutti i proprietari degli esercizi visitati s'impegnarono per l'anno venturo di compiere le assunzioni del personale soltanto per il tramite dell'Ufficio di collocamento del Patronato.

Miglioramenti salariali

E' stata tenuta una riunione fra i signori avv. Soleri, direttore dell'Azienda; ing. Asquli, cav. Bisagno, per la Società elettrotelefonica italiana; comm. Meledandri e Riva, per la Corporazione addetti alle industrie metallurgiche, allo scopo di esaminare le richieste presentate dalla Corporazione fascista, perchè venissero, anche a favore delle maestranze della S. E. I., concesse le provvidenze stabilite dal concordato 6 novembre 1925.

Nella riunione si addivenne, dopo laboriosa discussione, al seguente accordo: « Premesso che la Direzione della S. E. I. fa presente come la sua nuova attività sia stata effettivamente iniziata con l'aprile dell'anno in corso, e come quindi al suo personale non possa competere un aumento stipulato nello scorso novembre; premesso ancora che la S. E. I. è disposta tuttavia ad accondiscendere, in quella misura che le è attualmente possibile, al desiderio espresso dalla Corporazione sindacale fascista di Torino, si conviene di comune accordo che la Società verserà a favore delle proprie maestranze, attualmente presenti in servizio, una somma a *forfait* di complessive lire ventimila ».

Ladri dentro e ladri fuori

Fandal Luigi di Vito, di anni 24, e Bonaventura Cataldo, di anni 16, entrambi di Corato, addetti ai lavori per la costruzione di una casa, in via Randaccio, ebbero la brutta idea di impossessarsi di un portafogli contenente L. 1300, di proprietà del dirigente i lavori, Furno Giuseppe. Scoperti, vennero tratti in arresto dagli agenti del Commissariato Madonna di Campagna.

— Raddo Edoardo fu Emilio, d'anni 32, passando ieri per l'altro per corso Orbassano, vide una bicicletta momentaneamente abbandonata presso l'ingresso di un negozio di commestibili. Egli pensò immediatamente di approfittare dell'occasione per impossessarsene, e con rapido gesto salì in macchina e si diede a pedalare. Sventuratamente per lui la ladresca manovra era stata veduta da una guardia municipale, la quale con un rapido inseguimento riuscì a raggiungerlo e ad arrestarlo. La macchina ritornò, dopo la breve parentesi, al proprietario Berghesio Carlo.

— Approfittando dell'assenza della padrona di casa, signora Bonetti Maria, che si trova a Pragelato, ignoti entrarono nella sua abitazione, in via Fabro, N. 3, e vi rubarono una quantità di oggetti, la cui natura e il valore verranno precisati al ritorno della signora.

Effetti del caldo

Questa calura fuori stagione gioca dei brutti scherzi: ne sa qualcosa il fattorino Giovanni Morando, abitante in via Ospedale 10, il quale, trovandosi tutto sudato per avere tirato un carretto carico di pacchi, arrivato in via Basilica, prima di recapitare un collo al corriere d'Avigliana, si levò la giacca e il panciotto e li posò sul carretto stesso. Quando ritornò dopo la breve assenza, trovò che l'orologio, la catena ed il portafoglio contenente 325 lire, nonchè bolle e documenti, erano scomparsi. Siccome questi ultimi non possono essere di nessuna utilità all'ignoto amatore della roba degli altri, il disgraziato fattorino spera che almeno le bolle e i documenti gli vengano inviati alla sua abitazione.

La « battaglia del grano »

Una riunione di propaganda

Nel cortile della Camera di commercio ieri sera il prof. comm. Enrico Fileni ha tenuto l'annunciato discorso in pro della « battaglia del grano ». Un discreto pubblico composto di autorità e di agricoltori si è recato ad udire la parola del prof. Fileni che, come si sa, compie il suo giro di propaganda granaria per incarico del Ministero, in unione al comm. Bertoli, al comm. Ferraguti ed al dott. Angelini, tutti membri della Commissione centrale per la « battaglia del grano » ed esperti in materia. Fra le autorità abbiamo notato, nel pubblico, il conte ing. Orsi per il Fascio, il prof. Garelli direttore del Politecnico, il conte Paolo Thaon di Revel della locale Commissione granaria, il cavaliere uff. Pennaroli dell'Associazione agraria, il comm. Zavattaro ed il cav. Tavagnone della Federazione agricola fascista, il gr. uff. De Albertis della Pro-Piemonte, il canonico Franchino, il comm. Delù dell'Ordine Mauriziano, il cav. Morgeri del Comizio agricolo, il prof. Camilla della Scuola di panificazione, ecc.

Presentato dal comm. Zavattaro, il professore Fileni ha tenuto il suo discorso fra la più viva attenzione; discorso eminentemente pratico, semplice, conciso, e, diremmo, alla buona, pronunciato sulla stessa automobile col quale compie il suo giro di propaganda, come ben si addice ad una questione che non vuole fronzoli di parola, ma richiede serietà di propositi e volontà fattiva.

Il Fileni ha prospettato brevemente le finalità della « battaglia del grano », venendo poi ad illustrare i mezzi che occorre impiegare per raggiungere gli scopi. Questi mezzi si possono brevemente riassumere così: lavoro accurato di selezione sul seme, perchè le sementi siano sane e diano il maggiore rendimento; abbondante e razionale concimazione, il mezzo offerto dall'ingegnosità dell'uomo per migliorare e accrescere l'opera della natura; largo impiego di macchine agricole, che coi progressi raggiunti oggigiorno compiono un lavoro qualitativamente e quantitativamente rispondente alle necessità, con largo risparmio realizzato sulla minore massa d'opera.

Il prof. Fileni ha poi affermato che Torino ed il Piemonte occupano un posto encomiabile nella produzione del grano: ma che, per il risorgimento agricolo della Nazione, è necessario che la nostra regione produca di più, e, possibilmente, meglio. Ma a proposito di Torino, l'oratore ha soggiunto che alla nostra città spetta anche un altro compito. Torino — ha detto — è la città più industriale d'Italia, la città che ha portato in tutto il mondo il nome d'Italia. Essa deve dedicarsi anche alle industrie agricole; essa è attrezzata e preparata completamente, perchè possa produrre le macchine agricole, trattrici, motoaratri, ecc., che necessitano al totale risveglio della nostra agricoltura. Così Torino si renderà doppiamente benemerita all'economia del Paese. Da ultimo, applaudito, il Fileni ha inneggiato al Re, a Mussolini ed all'Italia.

Ha parlato in seguito il conte Paolo Thaon di Revel, il quale ha constatato come quest'anno, prima della « battaglia del grano », l'Italia abbia prodotto 57 milioni di quintali di grano, cifra consolante, perchè superiore di assai alla media di 43 milioni ed anche a quella delle annate migliori, che si può ritenere in 50 milioni. Tale cifra — dice il Thaon di Revel — risponde da sola con la sua pratica eloquenza ai pessimisti che si chiedono come mai la « battaglia del grano » ha coinciso con l'obbligo del pane bigio. Il pane bigio è un'altra mossa tattica della « battaglia del grano », necessaria per vincere veramente e durevolmente la patriottica battaglia. L'oratore ha terminato accennando ai modi pratici con cui può essere risolta da noi la questione delle sementi. E da ultimo ha parlato il cav. Zavattaro, plaudendo all'opera del Governo, e ringraziando il prof. Fileni ed i suoi collaboratori.

L'arresto di un pericoloso rapinatore

Una sequela di aggressioni — L'ultima avventura

Giorni sono l'industriale Vittorio Grignani, torinese, di 32 anni, abitante in via Cesana, 96, ha denunziato al Commissariato di Borgo San Paolo che ignoti ladri, mediante chiave falsa erano penetrati nel suo garage, rubandovi due motociclette, una marca Levis e l'altra marca Fongri, ed una bicicletta. Una delle due motociclette è stata trovata alcuni giorni dopo la denuncia, abbandonata in un prato di via Perrero, di fronte alla Chiesa dei Salesiani. Alla ricerca dell'altra si sono messi il maresciallo Proietti e i brigadieri Ivaldi e Mazzetti della Sezione di Borgo San Paolo, i quali sono riusciti ad identificare il ladro nella persona del temibile pregiudicato Romualdo Cordella, di Bonifacio, di 29 anni, di Val della Torre, senza occupazione nè dimora. Il Cordella è stato dai medesimi agenti tratto in arresto. All'atto dell'arresto, sulla sua persona è stata sequestrata una pistola Mauser, carica di nove colpi.

Il Cordella ha sulla coscienza ben altro che il furto della motocicletta. Egli, già colpito da mandato di cattura per associazione a delinquere e rapine, era da tempo ricercato dagli agenti della squadra mobile. I lettori ricorderanno come, nella primavera scorsa, siano avvenute parecchie rapine in varie parti della città, audacemente compiute da due individui che, muniti di biciclette e di rivoltelle assalivano e rapinavano le vittime designate, dileguandosi quindi nella notte. I due ciclisti avevano aggredito in quell'epoca il banchiere Eugenio Morsadin, il presidente Ermenegildo Bianco, il commerciante Renato Vallo e l'avvocato Cirillo Cerutti sul quale avevano anche scaricato le loro rivoltelle e che per poco non avevano ucciso. Uno dei due tristi figuri era stato tratto in arresto dal maresciallo Di Pietro e Pezzi della Squadra Mobile e, a suo tempo, ne abbiamo dato notizia. Il delinquente, che è inquilino delle nostre carceri si chiama Giovanni Vitino, fu Eugenio, di 28 anni, torinese. In quell'occasione erano pure stati tratti in arresto il pregiudicato Fiorenzo Rinaldi, di 31 anni, il quale pur non partecipando materialmente alle rapine compiute dai due compari, si accordava con loro, già in precedenza, per l'acquisto del probabile bottino, frutto del « colpo » prestabilito, e il pregiudicato Giuseppe Pellissero fu Giuseppe, da Nizza Monferrato. I due incettatori dopo avere comperata per rilevante prezzo la refurtiva, la vendevano ad un altro individuo, a certo Brocchiere Giovanni che è stato denunciato a piede libero e presso al quale sono stati sequestrati alcuni oggetti preziosi, già appartenenti alle vittime dei due pericolosi ciclisti. Mancava ancora uno dei due delinquenti, il Cordella, e anche questo, come abbiamo narrato, è stato arrestato in seguito all'ultima sua avventura ladresca.

Ucciso dall'urto di un carro

In via Mazzini verso le 15,30 di ieri un cavallo, che trainava un carro carico di bottiglie d'acqua minerale, è scivolato sull'acciottolato ed è caduto a terra. L'animale tentava di rialzarsi, incitato anche dalla voce del conducente, ma dopo essere riuscito a sollevarsi sulle zampe anteriori ricadeva a terra. Nei disordinati movimenti che succedettero il carro si spostò alquanto verso il marciapiede, dove si trovava a passare il meccanico Filippo Gremo fu Clemente di 68 anni, abitante nella stessa via al n. 46. Egli fu urtato dal cavallo e da una stanga, che lo colpì al petto facendolo cadere.

Il disgraziato vecchio fu soccorso da alcuni cittadini presenti e, poichè accusava forti dolori al torace, essi avvisarono la di lui famiglia. Un nipote e un vicino di casa provvidero a trasportarlo all'ospedale San Giovanni, e lo affidarono al dott. Galansino. L'esame medico rivelò la frattura di due costole ed i sintomi della commozione cerebrale. Il Gremo venne ricoverato con riserva di prognosi, ma le sue condizioni peggiorarono rapidamente nonostante le cure del sanitario. Il povero vecchio perdette i sensi e spirò tre ore dopo il suo ricovero.

Al fatto erano presenti, come abbiamo detto, parecchie persone, le quali appena si accorsero della gravità dell'accidente fermarono il carrettiere e lo consegnarono alla forza pubblica per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Di sorpresa in sorpresa

Al signor Domenico Conti, abitante in corso Regina Margherita 228 — un vecchio agricoltore di Cortazzone stabilitosi a Torino per godersi il meritato riposo — è parso durante questa settimana di vivere in pieno romanzo. Ed in realtà gli avvenimenti di cui è stato spettatore hanno del singolare.

Venerdì dell'altra settimana il Conti incassava 13 mila lire, un residuo dovutogli per la cessione delle sue terre. Avuta la somma, egli si preoccupò di metterla al sicuro dai ladri, ma invece di affidarla in deposito ad un qualunque istituto di credito andò nella sua stessa casa alla ricerca di un nascondiglio che presentasse i più rassicuranti requisiti. Dopo lunghe meditazioni e minute esplorazioni, si decise di celare il gruzzolo sotto il pavimento, nella sua camera da letto. Compì senza indugio con molta attenzione il... sotterramento, e confidò la cosa al figliolo Giacomo, un giovane di 24 anni che esercisce una macelleria per conto proprio e nello stesso tempo gestisce un analogo spaccio dell'Alleanza cooperativa.

La sera di domenica, padre e figlio, si godevano in letizia la festività giocando a carte, quando giunsero dei visitatori. Il figlio si affrettò a lasciare il suo posto al tavolo di gioco, che venne preso da uno degli arrivati, e si appartò nell'alloggio. Quindi, qualche tempo dopo, uscì. Finita la serie di partite e congedati gli ospiti, il vecchio Conti si ritirò nella sua camera da letto. Ma quale non fu la sua sorpresa vedendo tutto sossopra, i mobili aperti, i cassetti tolti dal loro posto, gli abiti e la biancheria sparsi un po' per tutta la camera.

— I ladri! — gridò esterrefatto. Ed in preda al più vivo orgasmo corse a vedere se l'angolo dove aveva celato il suo gruzzolo era stato violato. Non c'era dubbio: gli ignoti, che avevano risparmiato ogni altra cosa, si erano diretti proprio in quell'angoluccio segreto ed avevano involato le 13 mila lire. Intanto rientrò il figliolo, al quale il Conti riferì l'amara scoperta. Il giovane, nonostante l'ora tarda, propose di andare a denunciare la cosa in Sezione ed infatti seguito da qualche vicino, ci si recò affrettatamente:

— Chi sa, — osservò — che la polizia agendo sollecitamente non possa mettere le mani sui ladri.

All'una di notte i carabinieri bussavano all'alloggio dei Conti per procedere alle constatazioni del caso. Furono interrogati il derubato ed il suo figliolo, ma non si ottenne alcuna indicazione utile ai fini delle indagini. Il giorno dopo, il figlio del Conti veniva richiamato in Sezione e nuovamente interrogato: il suo contegno era parso sospetto e la versione, da lui prospettata, del furto per opera di ignoti alquanto inverosimile. Il giovane, preso alle strette, finì per confessare: il ladro delle 13 mila lire era lui. Preoccupato per certi debiti che aveva verso i suoi fornitori, aveva ideato di saldarli a spese del... padre. Aveva perciò inscenato l'incursione ladresca ed aveva tolto dal primitivo nascondiglio in cui il vecchio padre li aveva riposti i 13 biglietti da mille. La cosa era andata a meraviglia, salvo che nella sua ultima fase: aveva pagato 7 mila lire dovuti ai fornitori e stava pensando come avrebbe potuto impiegare la somma rimanente. Ottenuta la confessione, gli agenti lo dichiararono in arresto, denunciandolo alla autorità giudiziaria per simulazione di reato. Di furto, nei suoi riguardi non si poteva parlare: il codice infatti persegue il furto commesso in danno di parente affine o convivente, solo ove esista la querela del danneggiato. Ma il vecchio Conti, quando apprese il retroscena della sua avventura non pensò affatto a fare querela: pianse per la ragazzata del figlio e non si augurò in cuor suo che di vederselo presto restituire.

Ieri il giovane Conti, tra i carabinieri, è stato portato dinanzi ai giudici. Al presidente che gli ricordò l'imputazione e gli chiese quali fossero le sue discolpe, rispose con semplicità e con accoratezza:

— Sì, è vero.

Prese subito la parola il difensore avv. Bonesio, il quale sostenne con ragioni di stretto diritto che dal caso del giovane macellaio esulava l'ipotesi formulata dal capo di imputazione: la simulazione di reato — sostenne il patrono — presuppone che si inventi un reato attribuendone la responsabilità ad altri. Il caso offerto all'esame dei giudici è diverso. E il Tribunale accolse la tesi ed assolse l'imputato perchè il fatto non costituisce reato. Il giovane Conti fu subito scarcerato, atteso e festeggiato dal padre che attendeva l'epilogo della avventura, con molta trepidazione, fuori dell'aula.

Una collisione... tranviaria

Questa volta l'urto non avvenne tra due convogli ma su di una vettura, tra il fattorino ed un passeggero. Ed ebbe, come tutte quelle altre collisioni che si risolvono praticamente in un cosidetto accidente di strada, il suo seguito nelle aule giudiziarie.

Su una vettura della linea N. 7, nel tratto tra la Regione Millefonti ed il piazzale Giosuè Carducci, salì verso le 15,30 del 17 novembre, l'operaio della Fiat-Lingotto Giuseppe Damonte, di 30 anni, abitante in corso Vigevano, 6. Il fattorino tranviario, certo Antonio Boccadoro, di 33 anni, abitante in via Arquata 15, appena il passeggero fu a posto, gli offerse il biglietto, ma quello... sdegnosamente lo rifiutò:

— Per questo breve tratto non ho mai preso il biglietto...

Il fattorino si ritenne allora in diritto ed in dovere di muovere qualche osservazione al passeggero... ribelle, il quale mostrò capire ed acquetarsi. Ed estrasse infatti di tasca il portamonete. Ma nel porgere il prezzo della corsa al fattorino, uscì in un'altra espressione singolare:

— Prenda, prenda, vigliacco.

Il Boccadoro non pensò più al biglietto, ma si preoccupò di difendersi da quella aggressione ingiuriosa. Prese per il bavero il passeggero, facendogli notare che il suo contegno era ben lontano dalle più elementari norme di educazione. Ma l'altro non rispose in parola e tolta da tasca una bottiglia vuota l'agitò sotto gli occhi del fattorino, colpendolo poi al capo. La cosa si complicava ed aggravava ed il Boccadoro afferrò un'altra volta per i panni il suo aggressore, urlandogli in viso le sue proteste ed accompagnando il rimbrotto con qualche cosa di più energico e di più positivo: una scarica ben assestata di pugni. Ma il Damonte, svincolatosi dalle strette, colpì un'altra volta il fattorino con la sua arma e quindi si diede alla fuga.

Questo lo svolgersi della collisione secondo la versione data dal fattorino tramviario il quale si querelò contro l'avversario per ingiurie e per lesioni. Alla querela seguì però ben tosto la contro-querela, cosicchè entrambi i contendenti andarono a finire in Pretura. Al giudice, il Damonte espose un'altra versione:

— Mentre scendevo dal tram — disse — il Boccadoro mi prese per le spalle e si mise ad ingiuriare me e gli operai della Fiat, miei compagni. Protestai ed egli mi sfidò a provarmi con lui. Intanto scesi e mentre lo tentavo di fuggire mi colpì con tre pugni gettandomi poi a ridosso di una automobile ferma lungo la linea. Pareva ossessionato e gridava: « Lo uccido, lo uccido ». Il proprietario stesso dell'automobile intervenne e gli osservò: « Ma se continua così lo ammazza davvero ». Quando riuscii a sfuggirgli, egli si pose ancora ad inseguirmi urlando: « Al ladro! ». Naturalmente, quando provavo la grandinata dei suoi pugni, cercai di difendermi e lo colpii con la bottiglia che avevo in mano.

Il contrasto tra le due versioni non venne eliminato neppure attraverso le deposizioni dei pochi testi che avevano assistito alla scenata e la verità non emerse con esattezza. Il Pretore, dunque, giudicando che il tranviere fosse stato provocato lo beneficiò della diminuente portata da questa circostanza e lo condannò per lesioni a 100 lire di multa; inflisse al Damonte lire 300 di pena pecuniaria per le ingiurie e lire 200 per le lesioni. Contro la sentenza fu interposto appello e ieri i due contendenti ricomparvero in Tribunale per l'epilogo della loro vicenda. Tra essi era però nel frattempo intervenuta la riconciliazione, sotto forma di ritiro delle rispettive querele. Il Tribunale ha assolto perciò i due imputati per estinzione dell'azione penale per remissione di querela. - Difensori avv. Levi e Quattrocolo.

Si taglia la gola e muore in un fosso

Certo Andrea Dentis da Venaria Reale, passando ieri mattina verso le 10 in località Lanza (Altessano) vide steso supino in un fossato il cadavere di certo Pasquale Napione di Luigi di anni 34 da Druent, abitante in strada di Lanzo 260, esercente. L'impressione che provò il Dentis fu aggravata dal fatto che, essendosi egli avvicinato al morto, l'aveva veduto tutto imbrattato di sangue. Anzi il passante notò che il disgraziato aveva una profonda ferita che gli attraversava tutto il collo. Una bicicletta stava gettata a terra in vicinanza del fosso.

Il Dentis si recò subito alla stazione dei carabinieri a denunciare il fatto, e questi accorsero subito sul posto conducendo con loro un medico del luogo. Risultò subito trattarsi di un suicidio. Il Napione stringeva ancora nella mano destra un affilato coltello da cucina lordo di sangue. Nel portafoglio del suicida si trovavano due fotografie e un po' di denaro.

Il medico ha dichiarato che la morte risale alla notte di mercoledì. Il Napione, partito in bicicletta dalla sua abitazione in strada Lanzo, è andato — nè si sa per qual motivo — ad uccidersi in quella deserta località. Dopo le constatazioni medico-legali, la salma del suicida è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Altessano. Della disgraziata fine dell'esercente sono stati avvertiti i suoi famigliari.

Il tentato suicidio di una giovane operaia

Un signore che alle ore 11 di ieri passava in bicicletta per via Cassini, una strada periferica alla Crocetta, a fiancheggiata parzialmente da prati, scorgeva una signorina barcollante e sofferente, in mezzo ad un prato. Il signore accorreva a lei per recarle soccorso, e saputo dalla ragazza stessa che questa aveva ingoiato un veleno, sollecitamente la accompagnava all'ospedale Mauriziano. Essa venne visitata dal dottor Botto Micca che le praticò la lavatura gastrica, e la fece poi ricoverare con prognosi riservata. La ragazza stessa, la diciassettenne Elisa Barberis, abitante in via Porta Palatina, 1, narrò come e perchè si era indotta al disperato proposito.

Essa, occupata come cucitrice presso la ditta in biancheria Grosso, di via Roma, 12, aveva avuto dei contrasti per ragioni di lavoro. Ieri, uscita dal laboratorio a mezzogiorno, la Barberis disse ai proprietari che non sarebbe più tornata da lui, e che sarebbe andata in cerca di un altro posto in cui lavorare. Invece essa pensava alla morte! Senza neanche restituirsi a casa, si recò in via Cassini, entrò in un prato solitario, ed ivi bevve il contenuto di una boccetta in cui erano 70 grammi di soluzione di acido acetico, da poco ed appositamente acquistata. Fu pochi minuti dopo che il signore, il quale passava in bicicletta, la scorse e si prese cura di lei.

Le condizioni della ragazza sono andate peggiorando, data la forte quantità del veleno ingoiato.

Giocatori d'azzardo sorpresi in un prato

Alla Questura centrale fu segnalata ieri mattina verso le ore 11, la presenza di un numeroso gruppo di persone in un prato tra il corso Napoli e la via Cigna, intente a giocare d'azzardo. Allora venne inviato nella località indicata il commissario aggiunto cav. Sigismondi con un nucleo di agenti e militi volontari, ai quali si unirono due ufficiali della milizia che si misero a disposizione del funzionario. Il prato fu circondato dagli agenti isolando in tal modo i giocatori che erano circa una quarantina.

A un segnale del funzionario gli agenti fecero irruzione nel prato e intimarono di alzare le mani. Docilmente tutti i presenti gettarono le monete con le quali giocavano al « pila e croce » e si arresero senza opporre resistenza. Il commissario fece una scrematura... scelta nel bel gruppo e intimò a tredici di essi di seguire gli agenti fino in Questura, cosa che essi fecero immediatamente.

Mentre la banda si avviava al suo destino, il prato venne esplorato: si raccolsero oltre mille lire in monete e fu trovato un caratteristico coltello da borsaiolo. Probabilmente il legittimo proprietario aveva avuto la cura di disfarsene per evitare altre seccature con la Giustizia.

Gli arrestati vennero perquisiti e trattenuti in Questura. Tra essi erano numerosi pregiudicati e qualcuno era anche ricercato per vecchi reati. Il rispettabile mazzo di... galantuomini venne inviato alla Pretura Urbana per essere giudicato per direttissima.

NOTE SPICCIOLE

Unione tipografica Italiana. — Questa sera venerdì alle 21, in sede, assemblea generale di secondo convocazione. Importante per l'approvazione del bilancio.

Federazione fascista commercianti. — Questa sera, alle 21, in via Basilica, 9, adunanza di tutti i commercianti mercatini, non ambulanti, e proprietari di negozi adiacenti ai mercati di Porta Palazzo, piazza Madama Cristina, Borgo San Paolo.

Commissione per le sartine. — La Corporazione dell'abbigliamento comunica che la riunione della Commissione per il patto di lavoro delle avventizie sarte, avrà luogo questa sera, venerdì, alle 21, in sede.

Sindacato comparse teatrali. — Tutte le comparse dei teatri di Torino sono convocate in assemblea per questa sera, venerdì, alle 21, in via Saluzzo, 8, per la costituzione del Sindacato.

Stato Civile di Torino

9 Settembre 1926.

NASCITE: N. 22: maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: De Rocco Edmondo con Abbona Giacinta — Jeannin Giuseppe con Antoni Teresa — Perino Vincenzo con Bricca Teresa — Canova Gustavo con Lechner Vittoria — Tulli Giuseppe con Spertino Enrica — Tardy avv. Cesare con Ferrero Carmelina — Giardino Mario con Torelli Adelaide — Guggenbühl Gustavo con Morone Maria — Benedetto Francesco con Magrini Virginia — Prin-Clari Vittorio con Manzon Natalina — Tonello Luigi con Cracco Rita — Vignasso Vincenzo con Bellardini Maria — Bonello Carlo con Ban Maria — Cravero Vittorio con Rossi Ernesta — Prando dott. Paolo con Ivaldi dottoressa Costanza.

MORTI: Cravero Livia m. Bosello, d'anni 30, di Novara, agiata, via Biella, 8 — Pugliese Fortunata m. Bersezio, id. 70, di Alessandria, agiata, via Roma, 22 — Sartolori Lucia fu Bartolomeo, id. 41, di Beinasco, casalinga, via Gioberti, 17 — Rosso Andrea fu Pietro, id. 73, di Torino, scultore, corso Moncalieri, 51 — Varallo Giuseppe di Felice, id. 42, di Torino, guardafili, corso Casale, — Ferena Guglielmo fu Martino, id. 46, di Camburzano, decoratore, piazza Emanuele Filiberto, 7 — Quaglino Eugenia vedova Marietta, id. 48, di Zubiena, casalinga — Lombardo Giovanna m. Monticone, id. 31, di Cuneo, casalinga — Mana Umberto di Alessandro, id. 33, di Genzano, giornaliero — Rasino Carlo fu Francesco, id. 67, di Govone, operaio — Borelli Clemente fu Carlo, id. 61, di Torino, operaio — Zoppa Luigi fu Guido, id. 46, di Canelli, impiegato — Silva Maria vedova Gambera, id. 80, di Mondovì, lavandaia — Giordanetti Giuseppe fu Giuseppe, id. 57, di Moncalieri, contadino — Cavagnone Giuseppe di Domenico, id. 19, di Torino, meccanico — Tomatis Maria Maddalena di Enrico, id. 26, di Morozzo, contadina — Conti Cristina fu Vincenzo, id. 86, di Torino, casalinga.

Più minori d'anni 5. Totale 24.

ULTIME NOTIZIE

Aspra diatriba fra tradunionisti inglesi e russi

Come il «fraterno delegato» di Mosca si è vendicato di non aver potuto sbarcare in Inghilterra.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9 notte.

Uno screzio molto acuto è scoppiato tra il tradunionismo inglese e quello russo, che, da qualche anno, ciascuno per motivi assai differenti da quelli dell'altro, cercavano di fare all'amore. Il fatuoso idillio, che era piuttosto contro natura, può dirsi interamente finito in una diatriba di prima classe, scatenatasi in questi giorni. Gli innamorati si scambiano oggi roventi invettive pubbliche.

L'intervento del Governo

E' noto come il Congresso tradunionista inglese, alla vigilia dell'annuale assemblea convocata a Bourmouth, invitasse ad assistervi, quale «delegato fraterno» anche Tomski, presidente dei sindacati russi ed alcuni suoi coadiutori moscoviti. Un invito simile era consuetudinario da parecchi anni e non si limitava al «delegato fraterno» del sindacalismo russo, ma si estendeva a quelli del tradunionismo americano e via dicendo. Soltanto nell'ultima occasione i compagni russi erano stati i beniamini del Congresso tradunionista, che l'anno scorso a Scarbourough solennizzava l'intervento di Tomski regalandogli un bellissimo orologio d'oro. Disgraziatamente, nell'intervallo, il tradunionismo inglese, sotto il momentaneo fascino di Tomski, accendeva persino quel famoso sciopero generale del maggio, che Tomski vide aprirsi con molta compiacenza, ma che il tradunionismo inglese vide chiudersi in un diluvio di dispiaceri.

Perciò il Congresso tradunionista decise bensì di invitare ancora una volta per l'Assemblea annuale anche il compagno Tomski, ma risolse in pari tempo di non prepararsi questa volta il menomo regalo, assegnando invece un nuovo orologio d'oro, quale segno della più intima amicizia, al «delegato fraterno» del tradunionismo americano, il quale alla Mosca cresce il fumo negli occhi. Tomski fiutò subito il cattivo vento e, a scanso di sorprese, credette opportuno di non mettersi in viaggio per l'Inghilterra, senza aver pronunziato prima a Mosca un discorso sondaggio, in cui la satira assumeva la foggia di aperto insulto al Consiglio generale del tradunionismo inglese, per «la vigliaccheria di cui esso — secondo Tomski — aveva dato prova, revocando solo dopo 11 giorni di sciopero, un così edificante sciopero generale come quello del maggio scorso».

La sonda funzionò a meraviglia. Il Congresso tradunionista tacque: ma il ministro degli Interni seppe interpretare con molto acume quel profondo silenzio e vietò al delegato russo di sbarcare in Gran Bretagna. Il silenzio tradunionista immediatamente si ruppe, per protestare contro il reazionario provvedimento, ma il ministro degli Interni la sapeva assai lunga e lasciò correre la protesta, mantenendo il catenaccio.

Un messaggio insolente

Allora Tomski ricorse al telegrafo ed un lunghissimo messaggio, in un inglese un po' maccheronico, ma abbastanza chiaro, perveniva iersera al Congresso di Bourmouth. Era un messaggio all'acido solforico. Esso si occupa lungamente tanto dello sciopero generale quanto dello sciopero dei minatori e rovescia un sacco di ingiurie sul Consiglio generale del Congresso tradunionista ed in ispecie sul capo dell'on. Thomas, accusandolo di essere salpato ultimamente alla volta del Canadà, non per le solite vacanze, ma per evadere ogni dibattito sulla parte da lui avuta nello sciopero di maggio. Tomski attribuisce al Congresso di Bourmouth una «tremenda importanza». Egli si scaglia contro il Governo conservatore inglese per i passaporti concessi ai «krumiri di Amsterdam e di America», ma ricusati ai rappresentanti dei «lavoratori sovietisti»; un atto attraverso il quale il Gabinetto di Londra si è manifestato «temerario al punto da arrogarsi il diritto di controllare, in una grande democrazia, la politica dei sindacati operai».

Pur trovandosi «in condizioni estremamente difficili, i lavoratori russi — proclama Tomski — stanno offrendo in sostegno dei proletari britannici, nella grande lotta odierna, sino all'ultimo centesimo, mentre ai loro rappresentanti il Governo inglese ha l'audacia di impedire l'entrata in Inghilterra». I lavoratori russi ritengono che di tale stato di cose sia responsabile l'attitudine supina dei leaders sindacali inglesi del tipo di Thomas, uomini «troppo fedeli al capitalismo e troppo infedeli alle classi lavoratrici». Thomas fu il «principale sabotatore» dello sciopero generale e si è sottratto alla discussione delle sue responsabilità partendo alla volta del continente americano.

Il messaggio spiega quindi ciò che avrebbe detto e fatto la delegazione russa se «la polizia inglese non fosse stata in grado di calpestare arrogantemente i diritti più elementari del tradunionismo britannico». La delegazione avrebbe dimostrato che le sue vedute sulla situazione inglese, espresse da qualche tempo, erano perfettamente esatte e che la tattica seguita dal Consiglio generale di Londra è addirittura imperdonabile.

«Se il Consiglio generale, colla sua revoca, non avesse fiaccato lo sciopero generale del maggio — prosegue Tomski — lo sciopero generale sarebbe culminato in una gloriosa storia, e voi vi sareste già liberati del vostro governo di aristocratici e di proprietari di miniere».

Il messaggio, dopo varie recrudescenze contro i dirigenti sindacali inglesi, accusati puramente e semplicemente di tradimento, si chiude con un evviva alla solidarietà operaia internazionale e col grido di: «Ribellatevi senza quartiere contro l'offensiva capitalistica!».

La risposta del Congresso di Bourmouth

Di fronte a questo straordinario documento, la segreteria del Congresso di Bourmouth non ha fatto altro che diramarne copia a tutti i congressisti coll'aggiunta di una nota così concepita:

«Il Consiglio generale ha deciso di mettere a conoscenza dei delegati il telegramma di cui sopra. Ma, ciò facendo, il Consiglio crede necessario registrare la più energica protesta contro un atto, che può considerarsi soltanto come un deplorevolissimo abuso delle ordinarie cortesie, che si attendono dai delegati fraterni, ai quali è stata estesa l'ospitalità del Congresso tradunionista inglese. Il congresso panrusso del tradunionismo si è arrogato il diritto di abbandonarsi a infondatissime censure contro il consiglio generale inglese, di insultare personalmente alcuni suoi membri e di fare un attacco, non provocato, contro altri delegati fraterni invitati ad essere ospiti del congresso. Il Consiglio afferma nel modo più categorico che non può permettere che la posizione di un delegato fraterno degeneri in una tirata contro i rappresentanti del movimento inglese e contro i delegati fraterni di altre nazioni; nè può ammettere una così intollerabile intromissione nelle cose del tradunionismo britannico».

Per ora il messaggio di Tomski, che ha provocato la quasi unanime indignazione dei delegati a Bourmouth, non è stato oggetto di dibattito e può darsi che ogni discussione al riguardo venga evitata nelle sedute finali dei prossimi giorni.

De Rivera

La situazione secondo il «New York Herald» — Il dittatore in America?

Parigi, 9, notte.

Il *New York Herald* riceve da Madrid:

«La dittatura del generale Primo de Rivera cesserà presto. Attualmente non è questione che di qualche settimana, e forse anche di qualche giorno solo. Il dittatore spagnuolo ha riportato un certo successo domando in poco tempo la rivolta così pericolosa degli artiglieri. Ma questo successo non è che apparente, è una vittoria che ha indebolito singolarmente il vincitore. Le file degli avversari certamente sono state rafforzate dal fiore dell'esercito che è stato buttato nello stesso campo degli intellettuali liberali, fortemente inaspriti dalle misure draconiane prese dopo il «complotto» del giugno scorso contro persone come il conte Romanones, il dottor Maranon ecc.

«Lo stesso Re Alfonso ha manifestato il desiderio di mettere fine alla dittatura, che è stata utile al paese, ma che attualmente è divenuta una seria minaccia per la pace interna della Spagna. Si parla adunque di un prossimo ritiro per «ragioni di salute» del generale Primo de Rivera. Intanto si procederà alla convocazione di una assemblea nazionale e probabilmente delle Cortes. E' certo che la capitale non è stata salvata da una crisi acuta che per intervento diretto del Re, che ha fatto certe promesse ed ha impedito così agli artiglieri ed al resto delle truppe o di venire alle mani o di rendersi solidali per marciare contro il dittatore. Queste promesse sono state date agli artiglieri da un emissario che veniva direttamente da Palazzo Reale, ed attualmente si tratta di metterle in esecuzione.

«Gli insuccessi subiti dal generale Primo de Rivera nel dominio della politica estera (questione di Tangeri e Società delle Nazioni in primo luogo) hanno contribuito ancora a rendere insostenibile la situazione del dittatore. Se la Spagna ritorna al regime costituzionale, probabilmente prenderà le redini del potere Sanchez Guerra, leader del partito conservatore, il partito più potente nel paese».

Il giornale madrileno «El Liberal» annuncia che il generale Primo de Rivera, considerando la situazione pienamente consolidata, avrebbe intenzione di visitare l'Esposizione di Filadelfia qualora le sue occupazioni glielo permettessero. In tale caso il generale Primo de Rivera partirebbe il 27 settembre accompagnato dal ministro del Lavoro. Prima di recarsi a Filadelfia De Rivera farebbe una visita di cortesia al presidente Coolidge.

LA GRECIA

Un moto contro Condylis sarebbe scoppiato ad Atene

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Il Berliner Tageblatt ha da Atene:

«Stamane alle 11 è scoppiato un moto rivoluzionario contro il Governo di Condylis. La guardia repubblicana, al comando dei colonnelli Serbos e Derdilis, lasciò Atene e chiese il ritiro di Condylis. Il Governo intimò agli insorti di ritornare, senza di che saranno adoperate contro di loro le armi. Si ode qualche colpo di cannone, ma i combattimenti non sono ancora cominciati. Mancano particolari».

Le lotte interne della Cecoslovacchia

Gaida passa in rivista i suoi seguaci e scrive l'autobiografia — Gli agrari si preparano a reagire.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 9 notte.

La Ceco-Slovacchia si trova alla vigilia di gravi scene interne. La breccia aperta dall'intervista Mazarik, in cui il Presidente della Repubblica, che gode di un enorme prestigio presso le masse, ha detto la sua parola franca sull'affare Gaida e sulle mene di gruppi irresponsabili, questa breccia viene allargata da polemiche violentissime.

Pure altre manifestazioni meno retoriche cominciano ad avvenire, in questo momento gravissimo per la politica interna cecoslovacca. La manifestazione più significativa, anzi impressionante, consiste nei fogli volanti, che gli agrari, il partito cecoslovacco più forte, ha diramato alle sue organizzazioni, invitandole a tenersi pronte al primo appello telegrafico che verrebbe diramato dalla Direzione. I manifesti dicono chiaramente che il partito non permetterà agli elementi irresponsabili — e nomina esplicitamente i reazionari — di turbare la tranquillità del paese.

La seconda manifestazione non meno significativa è la partecipazione di Gaida, in uniforme militare, ad una rivista di partigiani a Prosnice.

Questi, intanto, per la prima volta si rivolge all'opinione pubblica a mezzo di una lettera aperta ai giornali.

«Non è vero — dice — che ho fatto solo tre classi di ginnasio. Invece, sia pure come esterno, ho frequentato il corso intero. Poi ho ottenuto il diploma di ingegnere agricolo e più tardi frequentai la scuola militare di Saint Cyr. Durante gli studi ginnasiali servivo nell'esercito austriaco. Ho servito in artiglieria da fortezza a Cattaro. Durante la guerra passai ai montenegrini, non sono mai stato maresciallo di sanità. Dopo la resa dei montenegrini, per portarmi in sicurezza, fui iscritto, come medico, nella sezione sanitaria russa. Arrivato in Russia mi segnalai come semplice soldato nella legione ceca. Mi sono distinto più volte e durante la battaglia di Zborow fui *de facto* comandante di reggimento. Il passaporto falso non può venirmi rimproverato perchè anche il presidente Mazarik fu costretto a servirsi di uno simile».

L'atteggiamento dell'Italia a Ginevra

Dichiarazioni dell'on. Grandi

Berlino, 9, notte.

Il sottosegretario agli Esteri on. Grandi ha ricevuto il corrispondente del *Berliner Tageblatt* e gli ha esposto i concetti a cui si ispira il Governo italiano rispetto all'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni ed alla politica di Locarno. L'on. Grandi ha detto:

«L'Italia, che ha firmato gli accordi di Locarno ed ha assunto nell'ambito di essi, insieme con l'Inghilterra, la posizione di Stato garante, ha cooperato attivamente per condurre all'ingresso della Germania. Animata da questo spirito e col desiderio di favorire la leale collaborazione tra gli Stati e di contribuire all'armonico sviluppo di tali relazioni, l'Italia, già molto prima di Locarno, ha appoggiato l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni ed ha mantenuto il suo atteggiamento anche di fronte alle questioni che sono sorte a proposito della procedura dell'ingresso. Il quale ingresso era una delle condizioni preliminari perchè il sistema di Locarno ricevesse valore definitivo e potesse entrare in funzione. Le dichiarazioni fatte a questo proposito dal capo del Governo italiano, fin dal sorgere della questione, parlano da sè. Tali dichiarazioni, così come l'analoga azione del Governo italiano e dei delegati italiani alla Società delle Nazioni, hanno notevolmente contribuito al conseguimento della soluzione finale».

Il corrispondente romano dello stesso *Berliner Tageblatt* trasmette al suo giornale, rilevandone l'importanza, l'articolo di A. Cappi sulla *Stampa* «Otto anni perduti». L'articolo è riprodotto in riassunto anche dalla Wolf.

Disastro ferroviario in Olanda

Quattro morti e numerosi feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Amsterdam, 9 notte.

Il treno Aja-Amsterdam è deragliato in vicinanza della stazione di Leyda. Quattro vagoni sono caduti in un fosso. La locomotiva si è totalmente rovesciata. Vi sono tre o quattro morti, fra cui l'attore e l'attrice Leo Brepkensiek e il macchinista, che è rimasto bruciato vivo dal vapore. Si conta pure un gran numero di feriti.

Soccorsi sono stati inviati dall'Aja e da Amsterdam. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Leyda.

Scene indescrivibili si sono svolte mentre si cercavano i feriti fra i rottami delle vetture distrutte. L'accidente è avvenuto in un punto, in cui erano state poste la scorsa notte delle rotaie nuove.

L'eredità di Rodolfo Valentino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9 notte.

Un telegramma da New York riferisce che il testamento di Rodolfo Valentino sarà registrato venerdì prossimo. A quanto si apprende, Valentino non ha lasciato un centesimo alla sua prima moglie ed alla seconda ha lasciato solo un dollaro, mentre la zia della seconda moglie, Teresa Werner, parteciperà alla divisione del patrimonio insieme con Alberto e Maria Guglielmi, rispettivamente fratello e sorella del Valentino.

Si ritiene che la fortuna lasciata da Valentino ammonti a 15 mila sterline, senza però contare il premio della polizza di assicurazione di 50 mila dollari. La società cinematografica, che impiegava Valentino, aveva assicurato la vita di lui per 450 mila dollari ed il premio naturalmente andrà alla Società. Entrambi i premi saranno pagati in settimana.

Cobham ritrovato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9 notte.

Il mistero del mancato arrivo dell'aviatore Cobham, dove era atteso ieri sera, è svelato. Il pilota, partito da Penang, dopo qualche ora di volo incontrava il cattivo tempo ed era costretto ad ammarrare nell'isolotto di Puket, lungo la costa del Siam, a circa 100 miglia da Victoria Point. Cobham, coi suoi due compagni e l'apparecchio, sono incolumi. Essi, calmandosi la bufera, speravano di poter riprendere oggi il viaggio per Rangoon.

L'ennesima impresa di una mirabolante truffatrice

Genova, 9 notte.

La famosa sedicente contessa Cordera, più volte condannata dai nostri giudici per molteplici truffe commesse nel Genovesato, torna a far parlare di sè per una truffa non indifferente di 100 mila lire, riuscita con uno stratagemma che, se non è nuovo, è per lo meno ingegnoso. La signora Paola Federici in Lilli, che gestisce un rinomato ristorante in via Ettore Vernazza, aveva espresso il desiderio ad una sua amica di acquistare una pensione, allo scopo di allargare il suo già prosperoso esercizio. L'amica presentò alla Federici certa signora Borghi, la quale non era altri che la contessa Cordera, di infausta memoria. Questa, millantando palazzi a Genova, ville in Piemonte e cospicui depositi in Istituti di credito, riusciva ben presto, sembra con la complicità di un avvocato, a trarre in inganno la Federici. Fu anche abilmente organizzata una gita a Torino, durante la quale la contessa ebbe modo — chissà come! — di fare visitare alla Federici una sontuosissima villa, che affermava essere di sua proprietà. La contessa chiese, data la sua non giovane età, di fare colla Federici una specie di atto vitalizio. «Voi mi verserete subito — disse alla Federici — 180 mila lire ed io verrò ad abitare in casa vostra, ed alla mia morte tutti i miei averi, immobili, mobili e denaro, saranno vostri». La proposta parve un po' eccessiva alla Federici, che finì per pattuire il prezzo di 100 mila lire, che furono versate in contanti alla Cordera, la quale si eclissava immediatamente, insieme all'avvocato che aveva servito, diremo così, da mediatore. La Federici, quando si avvide di essere stata così abilmente truffata, sporse denunzia al procuratore del Re e la Polizia ricerca ora i due fuggitivi.

Processo politico a Cuneo conchiuso con una sentenza di assoluzione

Cuneo, 9 notte.

Dinanzi ai giudici del nostro Tribunale sono comparsi oggi certi Isaia Francesco, Delgano rag. Piero, Pellegrino Giuseppe, Marengo Stefano, Spada Antonio, Brunetti Gioacchino, Cardone Clemente e Canova Lucia, imputati di avere l'8 agosto, ed in epoca precedente, preso parte ad una associazione «Soccorso rosso per le vittime della reazione» diretta ad eccitare alla disobbedienza delle leggi. Degli otto imputati due soli erano a piede libero, e cioè l'Isaia e la Canova. Le loro figure sono tutte assai note in città, eccettuata quella della Lucia Canova, giovane piacente ed elegante e dotata di una parlantina sciolta. L'udienza è stata a tratti movimentata ed alle 12,30 il Tribunale, presieduto dal cav. Lentracci, ha pronunciato la sentenza in base alla quale tutti gli imputati sono stati assolti per insufficienza di prove, salvo il Brunetti, che fu assolto con la più ampia declaratoria di non aver commesso il fatto. La sentenza è stata accolta dal numerosissimo pubblico presente nell'aula con applausi, tosto repressi dal Presidente. Difesa avv. Bessignano, Roberto, Lana, Cabutto e Baltrand.

Due tentati suicidi a Casale

Casale, 9 notte.

In pericolo di vita è stata stanotte trasportata a quest'ospedale la giovane sposa Gloria Coatti Rosa, nativa di Morano Po e domiciliata in Ozzano, che in un momento di grave sconforto, per questioni intime, aveva ingoiato alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Il marito della disgraziata è emigrato in Francia. In condizioni meno gravi, è stato pur stamane ricoverato allo stesso ospedale l'operaio diciannovenne Carlo Rosso di Casale che — ignorasi per quali motivi — ingeriva una forte quantità di pastiglie di chinino. Sottoposto alla lavatura gastrica, con ogni probabilità riuscirà a salvarsi.

Il pellegrinaggio ad uno storico Santuario presso Savona

Savona, 9 notte.

Mai come quest'anno la vicina Valle del Letimbro, vide tanta onda di popolo salire al vetusto santuario di N. S. della Misericordia, dove, secondo la leggenda, nel 1536 la Beata Vergine apparve ad un umile spaccalegna: Antonio Botta. Le ferrovie avevano disposto che, per la giornata d'ieri, fossero effettuati due treni ordinari Savona-Santuario, e viceversa, oltre i treni consueti. Furono a migliaia le persone che si recarono ieri in quel ricco tempio votivo, nella ricorrenza della Natività di Maria. Sino dal giorno innanzi, era incominciato il pellegrinaggio per il tradizionale bacio dei piedi alla sacra Statua di N. S. della Misericordia, che fu coronata dal Pontefice Pio VII, dopo la prigionia impostagli dal Buonaparte, e prima di lasciare Savona, per ringraziare la Vergine della ottenuta libertà. Oggi ancora, terzo ed ultimo giorno, la folla accorse al Santuario che fu visitato anche dalle autorità.

Bollettino Giudiziario

Roma, 9, notte.

Magistratura. — Rastica, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Casale è tramutato alla R. Procura di Alessandria; Grossi, giudice tribunale Cuneo è tramutato al tribunale di Milano; De Stefanis è nominato vice-pretore del mandamento di Racconigi.

I trasferimenti dei professori delle scuole medie

Roma, 9, notte.

In seguito all'assegnazione delle sedi di primaria importanza ai vincitori del Concorso speciale per cattedre dei Regi Istituti medi di istruzione, il ministro ha ripreso in esame le domande di trasferimento dei presidi e dei professori, in confronto al quale delle cattedre rimaste ora vacanti, ed ha disposto i seguenti trasferimenti e passaggi.

Licei e Ginnasi

Regi Licei ginnasi. — *Lettere italiane e latine*: Bernardini Alessandro, da Arezzo a Perugia; Brili Giuseppe, da Rovereto a Modena, per servizio; Corelo Bufaredeni Gaetano, da Modica a Siracusa; Dinardo Michele da Sessaurunca a Benevento, per servizio; Fattori Agostino da Urbino (Istituto magistrale) ad Urbino; Gervasoni Antonio da Bressanone a Brescia; Giardini Boschetto Guglielmo da Chieti (Istituto magistrale) ad Alba; Sombreo Isino da Piacenza a Camerino, per servizio; Venturo Gioachino da Lecce (Istituto magistrale) ad Altamura.

Lettere greche e latine: Bersetto Attilio da Capodistria a Udine; Vesco Nunzio da Sessaurunca a Grosseto, per servizio.

Filosofia, storia ed economia politica: Cabrini Emilia da Messina a Tivoli; Minerbi Leonardo da Ravenna a Pistoia; Pontore Ernesto da Palermo (Istituto Garibaldi) a Napoli (Vico); Puccinelli Guido, è revocato, su domanda, il trasferimento da Termini a Tivoli; Gatadamo Nicola da Sessaurunca a Cosenza, per servizio.

Matematica e fisica: Goppa Maria da Belluno a Vercelli; Carnevali Luisa da Fermo a Correggio; Sumzani Rosalia da Lanciano a Ferrara.

Scienze naturali, chimica e geografia: Benzi Papoli Ester da Teramo ad Ancona; Puriati Dora, è revocato, su domanda, il trasferimento da Ascoli Piceno a Grosseto; Labate Agostina da Sessaurunca a Grosseto; Leoni Alda da Ancona a Termine; Parroni Graziani Anita da Correggio a Vercelli; Verrola Andrea da Maddaloni a Sessaurunca; Villone Giuseppe da Benevento a Maddaloni.

Regi Ginnasi. — *Presidenze*: Blarasin Giandomenico da Cividale a Bassano, per soppressione posto; Simonetti Antonio da Busseto a Bassano.

Lingua italiana, latina e greca, Storia e Geografia: Bisogno Carlo da Reggio Cal. a Acqui, anzichè a Monteleone; Blundo Giuseppe da Vittoria a Noto, anzichè ad Alcamo; Borghese Ulrico da Terranova a Salzana; Boscaino Amedeo da Sansevero a Gorizia; Calando Gaspare da Sala Consilina a Lucera; Calorio Tommaso da Mazzara del Vallo ad Alessandria, anzichè a Brunico; Ceccopieri Fernando da Palermo (Garibaldi) a Roma (Umberto); Crelo Cesare da Trani a Camerino; Fermi Maria da Roma (Umberto) a Roma (Ennio); Foredo Luigi da Lanciano a Monza; Galasso Carlo da Lucera a Fiume; Gentilini Virgilio da Gubbio (presidenza) a Fano; Jannello Carlo da Lanciano a Sala Consilina, per servizio (soppressione di cattedra); Izzo Annibale da Maddaloni a Sessaurunca; Marcello Amalia da Salzana a Livorno; Musolino Antonino da Vittoria a Licata, anzichè a Monte San Giuliano; Negri Giovanni da Potenza a Monza; Pistone Giuseppe da Noto a Siracusa; Becella Giuseppe da Corleone a Partinico; Ursino Antonio da Sessaurunca a Maddaloni.

Matematica: Bratus Antonio da Cividale ad Avezzano, per servizio (soppressione di cattedra).

Lingua straniera — Francese: Bianco Giovanni da Cerignola a Fabriano; Bosisio Luciano da Sondrio a Monteleone, per servizio; Bovio Ada da Belluno a Cerignola, anzichè a Nicastro; Giappelli Maria da Palermo a Potenza.

Lingua straniera — Inglese: Cosentino Adele da Reggio Calabria a Termini Imerese.

Lingua straniera — Sloveno: Kozelichi Giorgio da Tolmino (Istituto magistrale, disegno) a Tolmino; Pavlin Giuseppe, da Tolmino (Istituto magistrale, matematica e fisica) a Gorizia.

Lingua italiana e latina, Storia e Geografia: Camuto Antonio da Tempio a Cagliari (Dettori); Campelletti Lina da Cividale a Montepulciano, per servizio; Casonato Fulvio da Giarre a Bergamo, anzichè a Corleone; Cecero Luigia da Chieti a Berentino, anzichè ad Atri; Cerrai Giorgio da Abbazia a Pistoia; Giarcia Salvatore da Ferrara a Catanzaro; Cubeddu Girolamo da Cagliari (Pintor) a Gubbio; Colella Giovanbattista da Este a Ferrara; Cusumano Gaspare da Oristano a Corleone; Beaurici Enrico da Savigliano a Cremona, per servizio (per soppressione di cattedra); Delna Teresina Eleonora da Bra a Piacenza, per servizio (per soppressione di cattedra); Fabbrovich Emanuele da Parma a Udine; Filippini Gaetano da Lugo a Imola; Bolale Antonio da Matera a Bari; Guercio Vincenzo da Campobasso ad Este, anzichè a Ferrara; Lovecchio Salvatore da Tempio a Corleone; Maione Emilio da Isernia a Castellammare di Stabia; Pinto Alfonso Cavallo da Vallo della Lucania a Susa; Cresaro Angela da Adria a Rovigo; Fulcini Celestino da Lanciano a Fabriano (per servizio (soppressione di cattedra); Baja Elena da Catanzaro a Vallo della Lucania; Rinaldo Cataldo da Cagliari (Dettori) a Cagliari (Pintor); Santoro Antonio da Bari ad Altamura; Scarlata Antonio, è revocato su domanda il trasferimento da Alghero a Castrovillari; Segreto Giovanni da Vittoria a Ragusa, anzichè a Rivona; Sforzuzzo Antonio da Cagliari (Pintor) a Castrogiovanni; Vitiello Alfonso da Rossano a Nocera Inferiore.

Licei scientifici e Istituti Tecnici

Regi Licei Scientifici. — Lettere italiane e latino: Giudice Paolo da Cagliari (Istituto magistrale) a Mantova.

Lingua e letteratura straniera — Tedesca: Dalmasson Giuseppe da Verona (Istituto magistrale) a Mantova; Ballis Arturo da Forlì a Ferrara.

Scienze naturali, Chimica e Geografia — Bonicelli Edoardo da Trento a Livorno.

Regi Istituti Tecnici, Presidenze. — Massignan Raffaele da Teramo a Faenza, anzichè a Rovigno.

Lingua italiana e Latina, Storia e Geografia — Agresta Giuseppina da Lovere a Varese; Basile Gaetano da Messina a Trapani; Carratu Pasquale da Rovigno a Viterbo; Tutore Maria da Girgenti a Messina; De Cupertinis Iole da Lecce (Scuola Complementare) a Forlì, anzichè a Guastalla (Scuola Complementare); Docci Gino da Bagnocavallo (presidenza Scuola Complementare) a Faenza, anzichè a Forlì; Donzì Alessandro da Ascoli a Spoleto; Varolfi Ugo da Forlì a Faenza; Roda Enrico da Spoleto ad Avellino; Marconi Paolo da Sassari a Cremona; Mascagni Borchi Tilde da Faenza (Scuola Complementare) a Faenza; Percolli Cesira da Crotone a Teramo; Firenti Francesco, è revocato il trasferimento da Lucera a Sora; Rinaldi Amedeo da Sora ad Avellino; Rizzo Rosita da Girgenti a Siracusa; Rizzo Silvestro da Piazza Armerina (Istituto Magistrale) a Caltanissetta; Frassinon Gemma da Pinerolo (Scuola Complementare) a Cuneo; Russo Nicola da Zara a Lucera; Zaccaro Otello da Assisi a Sora; Fiore Michele da Rimini (Sc. Complementare) a Faenza.

Matematica. — Celliti Carlo da Urbino (Scuola Complementare) a Bologna; Cornacchia Giuseppe da Faenza (Sc. Complement.) a Faenza; Grelli Dino da Udine (Sc. Compl.) a Camerino; Lidavino Salvatore da Caltagirone (Scuola Complementare) a Trapani.

Disegno: Broccoli Pietro da Faenza (Scuola Complementare) a Faenza; Rocchetti Fortillaro Maria da Teramo (Scuola Complementare) a Reggio Calabria.

Lingua straniera — tedesco: Bellale Luigi da Bologna, materie letterarie (per soppressione di corso) a Bologna; Ponterivo Giacomo da Fiume a Rovigno.

Lettere italiane — Storia: Baretti Albertini da Iesi a Mondovì; Bertani Carlo da Alessandria a Camerino, per servizio; Borghesini Scarabellino Maria da Girgenti (Istituto Magistrale) a Melfi; Brugnoli Giorgio da Firenze (Scuola Complementare Toscanelli) a Firenze (sistemazione definitiva); Caloaso Umberto da Modena ad Alessandria; Ceccarelli Guadagni Clara da Bergamo (Scuola Complementare) a Faenza C. (sistemazione definitiva); Ficini Dongarelli Elisa da Ancona (Scuola Complementare) ad Ancona A (sistemazione definitiva); Fornasini Maria da Novara (Scuola Complementare) a Milano Cattaneo C (sistemazione definitiva); Frucassi Mario da Ancona A a Iesi A; Galileo Giuseppe da Alessandria (Ginnasio Superiore) ad Alessandria A (sistemazione definitiva); Marzotti Castellotti Maria da Mantova (Scuola Complementare) a Perugia A (sistemazione definitiva); Muratori Dino da Alessandria A ad Aquila A, per servizio; Pessimaro Maria da Trapani (Scuola Complementare) a Trapani A (sistemazione definitiva); Sardo Anselmo da Trieste (Scuola Complementare) a Trieste C (sistemazione definitiva); Segù Barbara da Milano (Scuola Complementare Pitti) a Legnano A (sistemazione definitiva); Venio Sebastiano, è revocato su domanda il trasferimento da Palermo a Firenze A.

Matematica-Fisica: Fossa Elvira da Faenza (Scuola Complementare) a Faenza C (sistemazione definitiva); Mergoni Arturo da Firenze C a Firenze A; Papa Emanuele da Cosenza C a Salerno A; Sansone Mario da Firenze A a Firenze C.

Lingua straniera — Francese: Morsiani Lucia da Ravenna (Ginnasio) a Faenza (sistemazione definitiva).

Computisteria e Ragioneria: Cudemo Giulio da Ferrara a Udine; Marganelli Bruno da Mantova a Piacenza; Vincenzi Antonio da Udine a Ferrara; Marzocco Ruggero da Bolzano a Gorizia.

Istituzioni di Diritto: Palestri Carlo da Fiume a Parma; Bistochia Stefano da Bologna a Ravenna; Giacchetta Giacomina da Piacenza a Rovereto.

Topografia e Disegno topografico: Agostinia Aminio da Melfi ad Ancona; Catenacci Giuseppe da Ancona a Melfi; Gaffurani Ferdinando da Gorizia a Camerino.

Agraria, Computisteria rurale, Estimo e Tecnologia rurale: Battisielli Emanuele da Gorizia a Camerino; Bovolo Mario da Sassari a Mondovì; Caselli Arturo da Foggia ad Aquila; Felicetti Amedeo da Salerno a Caserta.

Istituti Magistrali

Regi Istituti Magistrali — *Lingua, Lettere italiane e Storia*: Cenalosa Margherita da Sciacca (Scuola complementare) a Girgenti (sistemazione definitiva).

Lingua, Lettere latine e Storia: Carachappa Bianca da Teramo a Girgenti; Gallina Clelia da Ascoli Piceno a Udine; Jarach Augusta da Milano (Liceo Femminile) a Trieste, per servizio (soppressione di cattedra); Pinlucci Adelmo da Udine a Ascoli Piceno; Tamanesia Ada a Ferrara (Corso inferiore) a Ravenna (sistemazione definitiva).

Filosofia e Pedagogia: Fitadia Matteo da Milano (Liceo Femminile) a Pavia per servizio (soppressione di cattedra).

Matematica e Fisica: Costa Vincenzo da Noto ad Acireale; Culirena Filomena da Acireale a Noto; Dicanio Ugo Teonilda da Siena ad Aosta; Giagasso Giovanni da Vercelli (Liceo) a Sondrio, per servizio; Graziani Rossi Giuditta da Ascoli Piceno ad Ancona; Siriati Lorenzo da Pavia a Milano; Tullio Pasquale da Noto a Trapani; Varcesi Elisa da Cagliari a Siena.

Lingua italiana e latina, Storia e Geografia: Arcolina Maria da Caltanissetta (Istituto Tecnico) a Piazza Armerina; Beramasco Pietro da Mantova a Vercelli; Cassoni Cannavello Gina da Napoli (Margherita) ad Avellino; Coccoli Costantino da Verona a Belluno; Defrancesco Clelia da Catanzaro a Calabria; Defrancesco Gius. da Catanzaro a Capua; Milioni Renato da Belluno a Verona; Sajeva Giuseppe da Foggia a Messina; Sansone Concetta da Avellino a Capua; Schembri Giuseppe da Cagliari a Ravenna; Sfilio Salvatore da Cagliari a Cremona; Tartaglione Pasquale da Benevento a Capua; Tosi Irida da Modena a Reggio Emilia; Visco Ester da Foggia a Capua.

Lingua estera — Francese: Fedelini Enrichetta è revocato su domanda il trasferimento da Verona a Cremona.

Disegno: Bolli Terenzio da Lussinpiccolo (Scuola Complementare) ad Aosta (restituzione di cattedra); Pezzi Fontana Maria, è revocato il trasferimento da Verona ad Aosta.

Musica e Canto corale — Cottone Ada da Venezia a Roma (Savoia) per servizio (soppressione di cattedra); Fabra Matteo da Sassari a Catanzaro.

Scuole complementari

Regie Scuole Complementari. — *Presidenze*: Bottero Onorato da Salò a Cagliari (Cima) per servizio; Caronciul Lauro da Milano (Piatti) a Milano (Cairoli) per servizio; Storchi Vittorio da Milano (Cairoli) a Milano (Piatti) per servizio.

Lingua italiana, Storia e Geografia. — Amendola Maria da Milano (Lombardini) a Roma (Di Bianzo); Arata Luigi da Sampierdarena a Genova (Mameli); Babbizzoli Angiola Maria da Mortara a Vigevano; Vegey Vorsano Maria da Vigevano a Novara; Bongiovanni Antonia Maria da Portoferraio ad Alessandria; Carlomagno Nicolò da Treviglio a Ivrea; Casalnetti Giovanni da Pavia (Istituto Magistrale) a Pavia; Ciuffolon Evelina da Casalmaggiore a Bagnacavallo; Curti Adele da Milano (Cavalieri) a Milano (Elena) per servizio (soppressione di cattedre); Ercole Anna da Piacenza a Spezia; Fuseni Leonilda da Torino (Sommeiller) a Torino (Elena), anzichè a Torino (Valperga), per servizio, esigenze di ruolo; Granelli Carlini Amalia da Lecco a Treviglio; Grassi Rosa da Genova (Mameli) a Siena.

TEATRI

Il Gelindo e l'Oreste a Moncalvo.

Questa sera all'Arena di Moncalvo, gremita di un pubblico eletto, tra cui la contessa Calvi madre, il vescovo di Casale monsignor Pella ecc., si è avuta la replica del dramma sacro «Gelindo». Gli interpreti e specie il protagonista comm. Casaleggio, furono applauditi ed evocati alla ribalta più volte, insieme con l'on. Buronzo che del dramma è stato il rifacitore. Per domenica è attesa l'unica recita dell'«Oreste» di Vittorio Alfieri interpretato dal comm. Vitti.

ALL'ALFIERI.

Questa sera la Compagnia di Luigi Carini rappresenta il più recente dei drammi di Gioachino Forzano: Gutibì. Un dramma a forte tinte che presenta un episodio della rivoluzione russa.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica di L. Carini). — Ore 21: «Gutibì» di G. Forzano.

CHIARELLA (Compagnia d'operette J. Pacifici). — Ore 21: «Boccaccio» di Suppè.

CARIGNANO (Comp. dialettale veneta Giacchetti). — Ore 21: «La sagra dei osei» di A. Colantuoni.

BALBO - Ore 21: Riv. Ise Rivolta «Jambambojoli».

MICHELOTTI — Ore 21: Arte varia, Attrazioni.

MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 21: Dancing.

BOLLETTINO METEORICO

9 settembre 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	19	sereno	
Milano	29	20	nebbia	
Genova	[illegible]	22	»	calmo
Venezia	30	21	sereno	»
Firenze	30	18	»	
Ancona	[illegible]	21	»	calmo
Bologna	29	20	nebbia	
Napoli	30	20	sereno	calmo
Taranto	[illegible]	21	»	legg. m.
Palermo	[illegible]	17	»	calmo
Catania	[illegible]	19	»	»
Cagliari	[illegible]	[illegible]	»	»
Tripoli	[illegible]	[illegible]	coperto	calmo
Messina	[illegible]	17	sereno	»
Trieste	30	21	»	legg. m.
Fiume	31	20	»	calmo
Bari	[illegible]	[illegible]	»	»
S. Remo	[illegible]	[illegible]	»	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 30 Minima + 16

La giornata di ieri: sereno. A sera temporale.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 8: + 29,7

Temp. minima della notte dall'8 al 9: + 16

Gino Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI,"

Le offerte indirizzate a numeri di casella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A commercianti, industriali, professionisti, privati dissestati offro onesto rimedio bancario previo compenso trentila da depositarsi legalmente. Massima discrezione. Scrivere avviso 110 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60441

ACQUISTANSI magneti Bixle nuovi 40, 44, 46. Parti ricambio relative. Scrivere dettagliatamente avviso 161 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58441

ACQUISTEREI occasione ringhiera per scala 56 gradini palazzina signorile. Scrivere dettagliatamente avviso 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15021

AMERICANA innovazione economizzante elettroautomaticamente domestici. Ricerco. Abbisognamo esclusivisti. Monapel, Milano, Morcato, 3. 7158

FERRI tondi, lamiere ondulate, ritagli putrelle, block. Principi di Acaja, 51.

IDROESTRATTORI diametro 800, movimento inferiore, vendonsi. Scrivere avviso 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEGNAME da costruzione usato vendesi (tavole, barotti, antenne, ecc.). Rivolgersi avviso 154 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINARIO, torni, frese, rettifica, revolver vende officina liquidazione, Giacinto Collegno, 40.

TEGOLE curve paradosi, chiusaliuria occasione vendo. Via Frejus e Rmssolono. 58370

TINELLI da vendere e botti occasione, Borione, Bellezia 5. 58471

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Fabbrica Piemontese Serramenti ricerca tornitori. Presentarsi Fratiche Regina Margherita.

AIUTANTE apprendista sarta per lavorare corso. Mosca, via Montevecchio, 10. 58385

ASSUMIAMO quale magazziniere pensionato cinquantenne, trecentocinquanta iniziali. Abrasivi Tyrolit, Cristoforo Colombo 46. 60127

ATTIVO capo officina 100 operai piccola meccanica precisione. Indicare età, pretese, referenze, provenienza. Scrivere avviso 158 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA abile, seria, con ottime referenze, cercasi urgentemente. Scrivere avviso 107 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60031

CERCANSI buone aiutante sarta, presentarsi lunedì 13, S. Secondo 37, Demattei.

CERCANSI guantaio e maglia od apprendista, ottima retribuzione, Rivolgersi via Palmieri, 47.

CERCANSI lavoranti sarte uomo, macchine moderne lavorazione paletots, buona retribuzione, ragazzo commissioni triciclo. Via Pinelli 1. 58460

CERCASI ragazza per pettinatrice. Via Gioberti 48.

CERCO abilissime lavoranti corpiste. Malia, via Regina, 13.

CERCO quindicenne tirare carretto ed ombrellaio esterno. Via Mongalvo, 15. 58233

CERCO signorine pratiche dipingere articoli fantasia, Cattaneo, via Demonte, 90.

COMMESSA con serie referenze, per magazzino, pulizia ufficio, cercasi. Ingegnere Uboldelli, Lagrange, 35. 58451

DIRETTORE di apparato capace, lunga pratica articoli cardati paletot, velours, cercasi da importante in Biella. Ottimo trattamento. Scrivere: C. 315, Olivo, Biella.

DISEGNATORE elettrotecnico progettista, preferibilmente ingegnere, è ricercato da importante stabilimento di Torino. Scrivere inviando copie titoli e referenze, avviso 160 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58461

DOMESTICO oppure cuoca con moglie cameriera, ricercansi con referenze. Scrivere o presentarsi al mattino, Cirino, Arsenale, 13. 58430

IMPIEGATO pratico lavori ufficio, cercasi subito. Scrivere avviso 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca persona conoscenza perfetta tedesco, francese, stenodattilografia. Pretese, referenze. Scrivere avviso 182 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca persona pratica pulire pavimenti legno, cemento. Scrivere avviso 157 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MODISTE, abili lavoranti cercansi. Signorile, via Galliari 4.

PETTINATRICE manicure cercasi. Bosco, S. Teresa, 19.

PETTINATRICI manicure cercansi. Regolo contratissime. Scrivere avviso 200 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTIERIA casa-palazzina signorile presso Crimea affiderebbesi coniugi media età, pratici, referenze. Scrivere avviso 63 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58380

PREPARATRICI colli camicie stiratrici, cercansi Vergnano, via Courmayeur, barriera Milano.

RAGAZZINE apprendiste cerca scatolificio Cavalleri e C., via Vanchiglia, 16. 58431

SARTO abile lavorante cercasi, lavoro assicurato anno, esigonsi ottime referenze. Buona retribuzione. Grandi Magazzini Città di Torino, Ireza.

SIGNORINA maestra o ragioniera, giovane, distinta, seria, pratica corrispondenza, contabilità, cercasi da distinto ufficio. Posti completi, età, pretese, avviso 105 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' anonima cerca magazziniere contabile disposto prendere lire ventimila azioni posto fiducia, serietà massima. Indicare pretese, referenze. Scrivere avviso 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' importante cerca amministratore, buon stipendio, cauzione mediante deposito azioni sociali. Scrivere avviso 201 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA non oltre diciottenne, cercasi da seria ditta, per facili lavori ufficio. Inutile offrirsi senza ottime serie referenze. Scrivere avviso 198 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

100 signelli cercasi ragazzo per commissioni. Profumeria Zaccone, via S. Francesco da Paola 32.

Domande d'impiego 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

A conceria pelli offresi esperto capotecnico, lunga pratica, pretese adeguate; referenze. Gentile, Nizza, 62.

CELIBE trentottenne, da venti anni direttore importanti aziende commerciali genere siderurgico, praticissimo trattative affari, contabilità, corrispondenza italiano francese, cerca posizione analoga, disposto eventualmente recarsi estero. Scrivere casella 109 P, Unione Pubblicità, Roma.

CHAUFFEUR lunga pratica disponibile subito, Bellinghin, via Villafranca, N. 8.

CHAUFFEUR buona lunga pratica ottimo meccanico, serie referenze, bella presenza offresi per famiglia signorile o azienda. Scrivere avviso 165 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE provetto italiano francese inglese, offresi. Scrivere: matricola marittima 15971, posta Torino.

DATTILOGRAFA praticissima paghe operai e lavori ufficio impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 104 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTROTECNICO specialista costruzioni piccoli motori e dinamo; libero fine settembre. Scrivere avviso 161 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ex-sottufficiale carabinieri, referenze, cauzione, occuperebbesi presso qualunque ditta. Scrivere avviso 168 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE civile neo-laureato occuperebbesi. Scrivere avviso 144 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE giovane desideroso acquistare pratica edilizia offresi. Scrivere avviso 171 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA recherebbesi giornata presso famiglie. Scrivere avviso 106 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTISETTENNE pratico ferramenta, cicli offresi. Scrivere Gabbino, Nizza, 204, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Città Lago Maggiore, posizione incantevole, comodità ferrovia imbarcadero, cedesi caffè importante centrale, forno pasticceria, abitazione, affitto mite, lunga locazione (30.000). Rivolgersi Marforio, via Po, 18. 58100

AFFITTASI bottega con retro e locale sotterraneo con scala interna. Piazza Vitt. Veneto, 21.

ALBERGO Ristorante Nazionale, Alba, centro mercato, grande stallaggio, lunga locazione, poco rilievo, rimotiesi; ottimo pagamento. Rivolgersi al proprietario.

ALBERGO ristorante, 60 camere, reddito elevatissimo (vicinanze Milano), 460.000. Giletta, Lagrange, 16, Torino.

ALTRI impegni rimetto piccola industria redditizia. Affarone. Rivolgersi Mallisala, Regina Margherita, 66.

AZIENDA ferramenta, chioderie, ottonami, affini forte giro affari cittadina provincia, cedesi causa espatrio. Coha-Bevilacqua, Basilica, 9. 58625

CAUSA ritiro commercio liquido fondi vivi morti, ristorante bottiglieria, cucina, bigliardo. Cedo in blocco a chi acquista locale. Santa Croce, 2.

CEDESI negozio centralissimo ampio retrobottega. Rivolgersi Sicco Ravar, via Bertola 24.

CEDO negozio vuoto adatto generi, oppure industria, Abitificio, Pescatore, 5.

CERCO affittare negozio vuoto con alloggio. Rivolgersi via Cibrario, 9. Commestibili.

CINEMATOGRAFO centralissimo, reddito 50.000, causa sorgiunta ritiro, 180.000. Gilotta, Lagrange, 16.

IMPIANTANDO nuova azienda estero cedesi studio fotografico parlamentare, compreso seicento negative personalità. Centotrentamila trattabili. Comm. Cala, Camera Deputati.

LATTERIA gelateria con alloggio cedesi 19.000. Bergano, San Tommaso 25. 58117

LOCANDA moderna 36 piazze, redditizia, rara occasione 85.000. Dosio, Galliari, 12. 58261

MUTUO cinquantamila ipoteca casa. Scrivere avviso 130 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE cedesi vuoto negozio con grande vetrina. Rivolgersi Galliina. Cigna 65.

PANETTERIA macchinario, mobilio, 60 mensili, 25.000 rimetto. Scrivere Avviso 303, ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

PER impegni rilevo negozio paste granaglie macchinario pasta fresca. Tratto direttamente. Via Principessa Clotilde 33.

PICCOLO locale, motore, trasmissione, luce, gas, cedesi, via Cuneo 7.

RILEVEREI tabaccheria titolare alloggio, esclusi mediatori. Rispondere Massena 17, cartoleria.

RIMETTESI negozio tintoria centralissimo, bell avviato, attrezzato. Dirigersi trattative portinaia, Mercanti 15.

RIVIERA Grande Genova cedo, oppure vendo Hotel 70 camere sul mare, trasferendomi estero. Borgollo, casellista 1009, Genova.

STRAOCCASIONE. Grande negozio con vetrine sotto portici Porta Nuova, con uffici elegantemente ammobiliati adatto qualunque genere, cedesi, miti pretese. Scrivere avviso 176 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6000 cedesi latteria caffè bibite, alloggio. Angelini, corso Vercelli 124.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Acquisto casa 200.000-300.000, anche periferia. Coniugi. Prego sollecitare offerte. Fialig, Lagrange, 16.

ACQUISTASI stabilimento oppure terreno, indicare prezzo, località. Scrivere avviso 162 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO casa signorile trenta quaranta camere preferibilmente regione Crimea, Gran Madre, barriera Casale. Esclusi mediatori. Scrivere dettagliatamente avviso 173 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO cascina duecento, quattrocento giornate. Dettagliare, esclusi mediatori. Scrivere avviso 143 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A 62.000 casa nuova costruzione abitabile subito tre camere con entrata, cantinale, cortile, giardino cintato. Via Chiesa della Salute, 46, Trattoria.

CASCINA 21 giornate, campi, prati, ottimo fabbricato vendesi. Celle Encicinido. Rivolgersi domenica sul luogo. Fratelli Bosco, detti Piumasso.

CASETTA quattro grandi camere, negozio, corso principale, vendesi. Drogheria, corso Vercelli 135.

CEDO o affitto alloggio vuoto o mobiliato, pure prelevando mobiglia, spese impianti, composto tre camere, cucina, entrata, gabinetto, termosifone ascensore e cantina. Viale Stupinigi, 33. Rivolgersi Ingegnere Domenicone, via Cassini, 21, Torino.

COMPERO casa circa quattro camere con due o più giornate, dintorni. Scrivere prezzo e località avviso 142 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO coniugi casa signorile centrale venti camere anche non redditizia. Trattasi direttamente. Scrivere avviso 177 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO casa o palazzina esclusi mediatori. Coniugi scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIRETTAMENTE acquisto casa o cascina sino 500.000. Scrivere avviso 140 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE casa possibilmente centrale, oltre milione, acquisterei. Molino Eugenio, Galleria Nazionale, Torino.

PALAZZINA S. Salvario 10 camere, garages, giardino, libera vendo. Pagella, Maria Vittoria 4.

PALAZZINA signorile, modernissima, 40 ambienti, grande giardino centrale, 925.000. Gilotta, Lagrange, 16.

TERRENO cintato già coltivato uso orto posizione centrale affittasi. Richiedere schiarimenti avviso 166 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI ottimo terreno posizione Crimea 100 mq. Bianco, Mopis, 41.

VENDESI villa 14 camere ammobiliata divisibile 3 alloggi. Frattoto. Rivolgersi via Po, 20.

44 mila vendesi casetta nuova, 2 piani, grande cantinale, 300 metri terreno, 100 metri fuori cinta daziaria, bellissima posizione. Scrivere avviso 128 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

340.000 casa angolare camere 18, buon reddito. Ferrero Nicoletta, via Brandizzo, 50.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggi 5-6 ambienti tutte comodità, pronti subito. Galileo Ferraris, 122-124.

ACQUISTASI affittasi alloggio vuoto cinque sei camere soleggiato. Scrivere avviso 164 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggetto 5 vani bagno termosifone, Morando, Rochemolle, 16, Barriera Francia.

AFFITTASI alloggio signorile di 7 camere. Rivolgersi via Po, 35.

AFFITTASI ampio elegantissimo locale uso ufficio posizione centralissima. Rejna, corso Vittorio Emanuele 21.

AFFITTASI laboratorio magazzino metri 80. Portinaia, corso Regio Parco, N. 37.

AFFITTASI subito alloggio 6 camere corso Umberto. Scrivere avviso 174 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio signorile 6 camere, soffitta, solaio, cantina, terzo piano, piazza Solferino, 20. Rivolgersi portinaio.

AFFITTEREI alloggetto vuoto elegante piazza Statuto libero novembre-dicembre. Indirizzare offerte Baudino, via Juvara, 1.

AFFITTO locali piccola industria magazzini, garage, impianto luce forza. Sesia 4.

AFFITTO ufficio Porta Nuova preferibilmente ingegnere civile o geometra. Scrivere avviso 170 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO 2 o più locali volendo grande appartamento, Staudio, Arsenale, 4.

ALLOGGI due, quattro, cinque camere, ottomila-cinquecento per camera; negozi, vendesi proprietà, facilitazione pagamenti, casa come nuova. Rivolgersi sabato, lunedì, mercoledì, dalle 14 alle 16, portieria, via Vibone, 30.

ALLOGGI signorili 2-3-4 più camere, vendonsi prezzi convenienti. Via Medici 11 angolo via Digione (ex-barriera Francia). Martedì-venerdì, ore 14-16.

ALLOGGIO centrale 5 camere vuoto vendo proprietà. Pasella, Maria Vittoria, 4.

ALLOGGIO piano primo centro Porta Nuova, vendesi proprietà. Casalegno, Genova, 1.

ALLOGGIO quattro camere presso Stadium cambierebbesi altro due tre possibilmente centro. Scrivere avviso 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO signorile, prossimo via Cernaia, sei vani compreso bagno, ogni impianto moderno occorrente, affittasi subito. Scrivere avviso 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO 1.o piano, libero, affittasi grandiosa camera pranzo mogano. S. Quintino, 44.

CERCASI affittare appartamento cinque sei locali paraggi Susa, Statuto. Scrivere Avondo, Principe Oddone, 15.

CERCO affittare alloggio signorile centrale 10-12 camere. Scrivere avviso 178 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio signorile centrale, comodità, 10-14 camere, piano 1.o, bella scala. Scrivere avviso 19 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio tre camere, cucina, bagno, paraggi migliori. Scrivere avviso 152 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO due camere cucina, centrali. Offerte. Scrivere avviso 148 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA famiglia cerca alloggio mobiliato soleggiato sette otto vani. Telefono 41-310.

OCCASIONE mancia provvedendo convenientemente alloggio 5 vani, termosifone, casa nuova, 1.o novembre. Pucci, Buttigliera, 3.

LABORATORIO con alloggio affitto. Scrivere avviso 156 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOBILIATO elegante, 6-7 camere affittasi. Vanchiglia 11.

NEGOZIO retro liberi subito, volendo alloggio. Vendesi proprietà. Corso Sommeiller 17.

PORTA Nuova cedesi alloggio 5 vani, parte mobilio 7000. Dosio, Galliari, 12.

PRIVATO cerca garage capace due tre macchine. Lessona, Monte Pietà 13.

QUATTRO ambienti soleggiati, liberi subito, vendonsi, trentacinquemila. Maria Vittoria, 27.

SIGNORINA cerca centro camera vuota presso distinta persona sola. Scrivere avviso 141 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SUBITO disponibili affittansi quattro vasti locali ammezzati centralissimi laboratorio, magazzino, studio. Moretti, Maria Vittoria, 8.

UFFICI, laboratori, negozi, garages, centrali, disponibili. Proprietario, corso Palermo, dodici.

VENDESI alloggio libero, sette ambienti, primo piano, signorile, esenzione completa imposte. Via Saluggia, sedici (capolinea tram Cibrario).

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI elegante camera una o due persone stabili. Portiere, Piazza 7. 60121

AMMOBILIATA cercasi, riscaldabile, paraggi Porta Susa, altra indipendente. Casula, Mille 13.

ARMA Taggia (Sanremo) affittasi matrimoniale, salone cappella, cucina. Scrivere Lamberti.

CAMERA, cucina ammobiliate, ingresso pianerottolo, disponibili subito. Pellicello, Livorno, 11.

DUE sinceri stabili cercano modesta camera. Indicare pretese. Scrivere avviso 153 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONIALE, libero, due letti. Vaschetto, via Beccatoria, 16, angolo Frejus.

PENSIONE Riviera Pietra Ligure. Trattamento famigliare, riduzione settembre, ottobre, novembre.

PERSONA distinta stabile, media età, cerca camera ingresso indipendente e riguardosa libertà, possibilmente centrale. Scrivere indicando prezzo avviso 153 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIO stabile affittasi camera civilmente ammobiliata, ambiente distinto. Scrivere avviso 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A A A La Gemma compera (superando qualsiasi offerta) brillanti, gioielli (anche impegnati), argenterie artistiche, oro 12 grammo. Via Viotti, due.

A A A A A Acquisto oro, gioielli (anche impegnati). Via Santa Teresa, 11.

A A A A Acquisto e vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti militari. Liporto, via Lagrange, 20, con succursale via Principe Amedeo, 44. 58477

A A Acquisto gioielli, oro, argento, anche impegnati. Via Bolero 10.

A A Acquisto oro, argento, brillanti anche impegnati. Via Bolero 10.

ABITI d'occasione, uomo, signora, compro vendo. Antonietti, Pescatori, 5.

BUONA occasione. Causa trasloco vendo mobiglio vario. Saluzzo, 6, portinaio.

DAMIGETTE, vestiti, vestaglie, soprabiti, prezzi convenienti. Sprend sorelle, via Consolata, 15.

CASSAFORTE da murare con segreto. Viale Rimembranza, 12. Sommariva Bosco.

COMPETENTE mancia chi consegna ad Antolini, Bertola 47, un cane cucciolo bulldog-mastino tigrato scuro, petto bianco, smarrito via Bertola.

COMPETENTE mancia consegnando cane volpino rosso. Sig. Traversi, via Venti Settembre 54.

MOBILI, come nuovi, vendonsi. Arri, corso Umberto, 118, piano 1.o.

OCCASIONE. Stufa anni undici, tombarello, vendesi. Via Madama Cristina, 87.

PIANOFORTI incrociati nuovi 4900, dieci anni garanzia, ottimo marchio da concerto, buone occasioni. Visitare la mostra campionaria via Roma angolo Andrea Doria.

SALOTTO Luigi XV come nuovo, gran tappeto e ricco lampadario uguale stile. Viale Rimembranza, 12, Sommariva Bosco.

SGOMBRANDO locali vendo prezzi irrisori bello camere letto pranzo mogano noce, letti doppia lamiera, sofà automatici. Via Calandra 17, già Belvedere.

VENDESI cavallo tiro pesante, anni quattro, utile prova. Rivolgersi via Giotto, 10.

VENDO camera bagno completa, straoccasione, come nuova. Portinaio, Talucchi, 1.

Lezioni e traduzioni 8

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

PROFESSORE fa ripasso rapido francese, matematica. Prepara esami ammissione. Donati 15.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALLARIO, fabbrica liquori, via Vico 8, assume viaggiatore con clientela, per Torino.

CERCASI piazzista possibilmente introdotto confetture. Stipendio, provvigione. Inviare referenze pretese (non presentarsi), Bonini, via Modena, 33.

GROSSISTA tessuti cerca rappresentante ottime referenze. Scrivere avviso 147 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LUBRIFICANTE primaria marca cerca subagenti regionali Piemonte. Rovere, San Marino, 5.

QUARANTENNE lungo periodo estero parla inglese, francese, spagnuolo, pratica commercio disponibile 25-30 mila cerca rappresentare case, oppure viaggiare commissione. Serie referenze. Battola, Lessona, 57, Torino.

RAPPRESENTANZE estere, nazionali, prenderebbe qualsiasi articolo. Scrivere Kouffabonne, Nice (Francia).

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ISTITUTO femminile Bobba, Torino, corso Inghilterra 43. Corsi medi, regolari, accelerati.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A.J.S. 350 S Sport 1926 come nuova, vendesi. Milla 36.

ANSALDO torpedo ottima, camioncino Rapid, vetturetta spider 2500. Giacinto Collegno, 40.

AUTORIZZATI vendita automobili Fiat trattiamo cambi offrendo massimo realizzo vetture occasione. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium.

A 3000 vendesi motosidecar inglese 10 HP rimessa a nuovo. Vacchero, Valpiano, 25.

CAMION Dinato CO portata 20 quintali, come nuovo, occasione. Gaudini Ercole, Palestrina 33.

CAMION Fiat 18 P, buono, con carrozzeria prolungata vendesi a vera occasione. Vacchero, Valpiano, 25.

COMPRO 501 quarta 509 esclusi mediatori. Offerte dettagliate. Scrivere avviso 169 N, Unione Pubblicità Italiana Torino.

MOTO A.J.S. 4 ruote. Sconto, camioncino vendesi, anche cambio dilazioni. Corso Spezia 27.

VENDESI motosidecar Harley Davidson assolutamente perfetta, ballon, capote tremonde elegantissima. Via Beaulard, 46.

VENDO motosidecar Scout, via Gioberti, 37, dalle 12-14.

VETTURETTA impianto elettrico qualunque prova, Lire 6000. Cooperativa proprietari, corso Castelfidardo, Stadium.

501, quarta serie, extra lusso, confort, completa, vera occasione, vendesi. Via Monferrato, 10.

501 torpedo occasione vendesi. Via Piazzi 56.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GENTILUOMO torinese tenore stabile, giovane, colto, amante turismo, facoltoso, alloggio, relazionerebbesi scopo fidanzamento signorina giovane, elegante, avvenente, moralità, dote. Broggi, diurno San Carlo, Torino, casella 6.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.